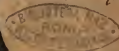
IL MONDO CHRISTIANO,

Visibile, & Inuisibile, Teologico, & Istorico.

DA MICHELANGELO LVALDI ROMANO
Sacerdote Teologo, e Canonico di S. Marco,

Ristretto nel presente Compendio.

DEDICATO ALL'EM.MO, E REV.MO SIG.
IL SIGNOR
CARD. ALTIERI
NIPOTE DI N. S.
CLEMENTE DECIMO.

IN ROMA, Per Paolo Moneta. MDCLXXIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P, Mag. Sac. Pal, Apostol.

I. de Angelis Archie. Vrbin. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Libellus Mag. Sac. Pal. Apost.

ALL'EM.MO, E REV.MO SIG.

IL SIGNOR

CARD. ALTIERI.

ER aggeuolare l'intelligenza de' prolissi Volumi inuentò l'industria delle penne sagaci il modo di ridurli in succinti Racconti. Fù approuata con applauso da' secoli eruditi l'inuentione. Onde vago anch'io di seruire al genio comune de' Tempi, che della breuità si dilettano, ristrinsi il mio Mondo Christiano, che è vn composto di più Volumi ne' presenti Compendij. Gli offerisco humilmente à V. E. Tanto più che la sua in-

nata Benignità mi rende riuerentemente audace di consagrare al suo nome il mio Parto, che sebene picciolo di mole, racchiude in angusti confini immensità di materie. Se saranno approuati dal suo prudentissimo, e sapientissimo Giuditio, potrò più sicuramente publicarli. E perche V. E. nel suo gran lume più di vicino vederà l'imperfetto mio, spero ancora che pietoso compatirà al difetto, mentre è propria delle sue Stelle co' benefici influssi la CLEMENZA. E per fine à V. E. profondamente m'inchino.

Di V. E.

Seruitore humiliss. deuotiss. obligatiss.
Michelangelo Lualdi.

GLI ARCANI DELLA DIVINITA'

Nelli quali si contengono le notitie del vero Dio.

PARTE PRIMA.

COMPENDIO.

'INTELLETTO humano non può fingere circa del vero Dio, e così la fintione partorisce vn finto Dio, è però falso. Iddio non dipende dalle nostre fantasie, e fù prima ab eterno delle nostre chimere. E però nella sua Eternità hà egli il suo essere, non mutabile dall' intelletto humano. Ab eterno hebbe l'Vnità nell'Essenza, e nella medesima Essenza Trinità di persone. Fingono gli Idolatri, e gli tolgono l'Vnità, e però hanno finto Dio, è però falso. Che senza l'Vnità vero DIo non si troua.

Finse molto l'Oriente circa del vero Dio, e però cadde in molte eresie, e miserie. Cominciarono gli Ebrei, che finsero vn Dio solitario, e priuo delle Diuine Persone. Tanto più colpeuoli, quanto più videro palesemente le operationi diuine della Seconda Persona, cioè del Verbo eterno in Christo. E però furono da Dio fieramente puniti, priuati della libertà, e del Regno, trucidati, esterminati, e le reliquie condannate ad vn perpetuo esiglio.

Proseguì l'Oriente, e cominciò Hermogene ad impugnar la Trinità. Lo seguirono altri Mostri. Mà Ario l'infettò quasi tutto, fingendo il Verbo Eterno creatura, e fù genitore infausto degli Eretici Ariani. Macedonio finse lo Spirito santo creatura, prodotta dal Verbo; e quindi gli Eretici Macedoniani. Nestorio finse in Christo due persone la Diuina, e l'Humana, e la Diuina asistente, mà non incarnata; e quindi gli Eretici Nestoriani. Eutiche finse in Christo

vna natura composta della natura Diuina, e dell'Humana confuse, e finse in Christo solo il sembiante humano, e non l'Huomo, e quindi gli Eretici Eutichiani. Parto di questa Eresia fù quella de' Monoteliti; che fingeuano vna sola volontà in Christo, e però vna sola natura. Leone Isauro partorì gli Eretici Iconoclasti, nemici giurati delle sacre Imagini, per torre dal mondo la memoria della Trinità, e dell' Incarnatione &c. Non v'era hormai più che inuentare contro del vero Dio, e l'Incarnato Verbo. Mà non mancò l'inuentione di torre à Christo in terra la sua visibile Monarchia nel perniciosissimo schisma, ribellatosi l'Oriente dal Capo della Chiesa, Vicario vnico in terra del Saluatore. Onde continuando negli errori, Iddio giusto Giudice gli tolse la libertà, e l'Imperio, soggettandolo prima a' Saraceni in parte, e poi del tutto al giogo durissimo degli Otomanni, e de' Turchi.

Il vero Dio diede la cognitione di sè stesso a' Profeti, & a gli Apostoli. Però da questi bisogna prendere le notitie di esso, come le prende la Chiesa Cattolica, nella quale solamente si conosce il vero Dio, Vno, Trino, & Huomo. Vno, e Trino nell'eternità, Huomo nel tempo. E perche Dio ab eterno, e nella sua essenza hà l'Vnità, e la Trinità delle persone: quindi, quãdo creò il Mondo, nella creatione delle prime creature di subito diede saggio, che nell'Vnità dell'essenza v'erano persone Diuine, & in specie lo Spirito santo. E così, si come nel principio si mostrò prima cagione di tutte le creature, così palesò l'Vnità dell'essenza con la multiplicità di persone, quando con esse volle fare il primo huomo. E perche si voleua fare huomo nel tempo, promise di pari il Messia, che altro non è che Christo Dio, & Huomo, e Saluatore d'Adamo, e della sua posterità. Dopo il cui peccato venne Iddio con più persone Diuine à decidere dell'ambita Diuinità di Adamo. Continuò nella seconda età ad indicare più persone Diuine nella confusione delle lingue alla Torre di Babele. Et in questa seconda età nacque l'Idolatria nella Città di Babilonia. E quindi si diffuse in tutto il Mondo, contro l'Vnità di Dio introducendo il Demonio la multiplicità delli Dei. Nella Terza si dà saggio di più persone Diuine nell'incendio di Sodoma. E più palesamente si addita il Ternario delle Diuine persone nell'vnità dell'essenza: si promette più volte il Messia, Saluatore, anche de' Gentili. E viene figurata la sua morte con l'vccisione; si prescriue il tempo preciso della sua venuta, e si adombra la sua morte col san-

gue

gue. Nella Quarta si promette il Messia in qualità di Profeta Massimo, e Profeti in gran numero palesano tre Diuine persone nell'Vnità dell'essenza: manifestano il Messia Dio, & Huomo: e si
Maestro del culto del vero Dio. Nella quinta, e nella sesta sorgono dichiarano maggiormente le tre Diuine persone nell'Vnità dell'essenza. E Christo si mostra Dio nella nascita, nella vita, nella morte; e dopo morte nella terra, e nel Cielo.

GLI ARCANI DELLA DIVINITA'

Nelli quali si contengono le notitie del vero Dio.

PARTE SECONDA.

COMPENDIO.

ESSENDOSI Dio fatto Huomo in Christo, volle, che in lui la sua Diuinità risplendesse, e che Giudei la vedessero nelle di lui operationi. E sebene non videro, quando mandò gli Angeli a' Pastori in Betelemme: la Stella nell'Arabia a' Magi: Elia, e Mosè tratti al Tabor: in che modo cagionasse l'horrendo terremoto nella sua morte, come spezzasse il Caluario, come restassero offesi i celesti luminari, come si ricoprisse di tenebre la terra &c. Videro però, quando egli con propria autorità comandaua a' Demoni: e questi vbbidiuano. Quando penetraua i secreti de' loro cuori, e li palesaua: Quando prediceua le cose future; & infallibile era l'euento. Quando al suo Imperio tornauano à riuiuere gl'infraciditi cadaueri, comandando all'anime separate, che ritornassero à riunirsi a' loro corpi: Quando a' suoi cenni, e come ei voleua, tutte l'infermità si dileguauano: Quando multiplicò poco pane, per satiare migliaia di persone. Quando si multiplicauano i pesci, quando cessauano le tempeste. Videro pure,

re, quando egli rimetteua, e perdonaua i peccati: Operatione propria di Dio, perche egli ſolo è l'offeſo, e ſolo può dar la gratia, & ſi perdonano. Videro pure, quando ei mutò la ſoſtanza dell'acqua in quella del vino. Videro pure l'infinita ſua ſapienza anche nell'età, per dir così, puerile: Et adulto la paleſò nelle loro Sinagoghe, e nel Tempio &c.

Videro pure la Diuina Sapienza in poueri, rozzi, & ignoranti peſcatori, ſopra quali egli volle fondare la ſua Chieſa. Et eleſſe vno di quelli per Capo della ſua viſibile Monarchia: Che cōtro l'inſidie de' Giudei, de' Gentili, e de' Demoni per tutto il Mondo ſi ſparſe. Vn pouero Peſcatore, e qual maggior prodigio! in vece di Chriſto, come ſuo Vicario regge i fedeli. Et à quel capo promiſe, e donò l'indefettibilità della Fede, la quale foſſe regola della fede della ſua Chieſa: che vnita con quel Capo non poteſſe errare giamai: come hà errato chi ſi è diſunito da quel Capo. Che hà illuſtrato ſempre con nuoue glorie, anche col dominio tēporale di più Prouincie, e Regni, cominciando in Gregorio II. Anche con la creatione di nuoui Imperadori dell'Occidente in Leone III. Anche con la fondatione degli Elettori dell'Imperio nella Germania in Gregorio V. Conſeruando quel Capo nell' atrociſſime perſecutioni, e pernicioſiſſimi ſchiſmi, particolarmente ſotto Vrbano VI. volendo che combatti quel Capo, e la ſua Chieſa contra tutte le falſe ſette ſino all'vltimo incendio. Dopo che riſuſcitati gli Eletti anderanno con Chriſto à trionfare per tutta l'eternità nell'Empireo.

CHRISTO PONTEFICE

Maſſimo del nuouo Teſtamento conſiderato in ordine al ſuo Sacrificio.

PARTE PRIMA.

COMPENDIO.

CHriſto creato immediatamente da Dio Sommo Sacerdote iſtituiſce il nuouo Sacrificio, figurato da Melchiſedech nel pane, e nel vino nello ſtato di natura, e nella legge Moſaica nell'Agnello

Paſchale

paſchale: che però dopo il Sacrificio dell'Agnello egli celebrò il ſuo, ſoſtituendo al pane, e'l vino il corpo, e ſangue ſuo. La quale mutatione, come ſopra tutte le forze della natura è parto della diuina Onnipotenza: e come tale riconoſciuta da tutti i Padri Latini, e Greci: e come tale impugnata da' moderni Ereſiarchi Lutero, Zuinglio, Caluino &c. Come prima da Berengario, che conuinto, ritrattò l'empio dogma, e tutti i Moſtri furono dal Concilio di Trento condannati. E come tale odiata da' Demoni, che con tutte le loro magiche operationi non poterono giamai mutare l'vna in altra ſoſtanza. Come fa l'onnipotenza diuina, che mutò la moglie di Lot in ſtatua di vero ſale, e la verga di Mosè in vero Serpente. Mà creſcono in infinito le marauiglie.

Fà l'Onnipotenza, che Chriſto ſtando in cielo ſtia nello ſteſſo tempo in terra, & in più luoghi. Fa che tutta la ragioneuole, & irragioneuole Natura riuerente l'adori, tanto gli Elementi, quanto gli Animali, quanto le Teſte coronate, quanto gli Angeli, quanto i Demoni. Che gemono vedendo diroccati i loro Tempij, e demoliti gli Altari. Che quantunque Giuliano Apoſtata faceſſe ogni sforzo per ripararli, vide egli medeſimo ne' ſuoi ſacrileghi Sacrifici i Demoni ammutoliti.

IL SACRIFICIO DI CHRISTO.

Variamente participato da' Fedeli.

PARTE SECONDA.

COMPENDIO.

GLi Apoſtoli preſero il corpo & il ſangue di Chriſto nell'vltima cena. E gl'imitarono gli Orientali, maſſime quei di Corinto &c. Queſto coſtume non fù però comune a tutta la Grecia, & all'Egitto. Non ſi potendo practicare per i Romiti, che habitauano ne' deſerti, per gl'Infermi, per i viandanti, per chi ſolcaua i mari, per chi lo portaua nelle caſe priuate, per chi ſtaua nelle prigioni: onde vi fù l'vſo d'vna ſola ſpecie. Che più fu frequentata dagli Occidentali, come ſi vide in Roma, in Milano, in Inghilterra &c.

E prima di Gelasio, e di San Leone Papa, massime nell'800. Potendosi fare il Sacrificio in qualche caso anche colla sola specie del pane.

Per il quale Sacrificio dona l'Onnipotenza diuina all'huomo la vita eterna: non vi essendo riti alcuni in tutte le false Sette, che conferiscano, e possino conferire la vita eterna, sendo tutti i Giudei, Mahomettani, Eretici, & Idolatri priui della vita eterna. Concorre alla distruttione del peccato, che ripugna alla medesima vita. Ne osta il peccato dell'iniquo Sacerdote, che non puole impedire l'inuisibile mutatione; ma ben sì la sua praua intentione, che l'Onnipotenza di Christo fà che alla sua Chiesa non manchi. La quale cumula d'infiniti benefici sì per l'anima, come per il corpo: mentre milita quagiù in terra contro peccati, & i Demoni. E le assiste anche nel carcere sotteraneo, doue purga le colpe, sminuendo, e togliendo i suoi penosissimi ardori.

S. PIETRO PONTEFICE
Massimo, e primo Vicario di Christo continua il Sacrificio.

COMPENDIO.

CRisto istituì S. Pietro Capo visibile delle sua Chiesa, come suo Vicario. Perche meglio era rappresentato da vn solo, e ciò piu si confaceua alla libertà della sua Chiesa, in grado però di Sacerdote, e Sacerdote Massimo. E però lo trattò sempre differentemente dagli altri Apostoli: e lo riconobbe per suo Superiore San Paolo. Continuò il Sacrificio, & egli il primo lo celebrò in Gerusalemme, come fecero in altre prouincie gli Apostoli. Quindi lo propagò nell'Asia, nell'Europa, e nell'Affrica. Lo portò a'Romani con nuoui riti: onde loro diede la sua liturgia, e l'ampiò S. Clemente: come altra ne compose S. Giacomo, altre i Greci &c. Quali liturgie altro non contengono che regole, e leggi per celebrare con varie Cerimonie il Sacrificio, hauendo per il medesimo creati i primi Diaconi: in Gerusalemme con altri inferiori Ministri. A suo tempo passò il

il sacrificio anche nell'America portatoui colà, mà più tardi. Lino, gli successe nel Pontificato; continuò il Sacrificio, come fecero i Pontefici, che seguirono fino al regnante Clemente X. non ostando le ferocissime persecutioni degl'Idolatri. Contro quali si fece il Sacrificio da' Pontefici ad onta dell'Idolatria dentro le cauerne della terra: e vi eressero altari, e le adattarono in Chiese, sendoui talhora vccisi, come Stefano Papa &c. Data la pace alla Chiesa da Costantino si continuò il Sacrificio con maggiori splendori, cominciando nella Basilica Lateranense. Doue S. Siluestro introdusse nuouo rito, per rappresentare la sepoltura del Saluatore. E non mancarono prodigi ne' loro Sacrifici, come à S. Gregorio l'Ostia cangiata in carne. Il Corporale aperto col coltello da sangue, l'Angelo gli risponde. Innocentio III. celebra: gli apparue vn Angelo &c. à Vittore si scoprì il veleno postoli nel calice. Ad Eugenio III. si posa longo raggio di luce sopra il suo capo: dentro il qual raggio ascendeuano, e discendeuano due Colombe &c.

IL MONDO INVISIBILE, E'L REGNO ETERNO.

TOMO PRIMO.

COMPENDIO.

IL Mondo Inuisibile altro non è, che vn complesso di sostanze Spirituali create, & increate. La natura per rintracciarle ci porge il suo lume. Chè fù comune à tutti i Gentili, particolarmente a' Filosofi, & a' più Saggi, ch'altamente sentirono dell'immortalità dell'anima, e del grande Iddio, come Platone frà Greci, il Trimegisto frà gli Egittiani, e Cicerone frà Romani. Mà tutti deuiarono da quel lume, & aderirono a' falsi Dei: e Platone non solo fù Idolatra, mà insegnò il culto degli Idoli. Il Trismegisto esalta la potenza dell'intelletto humano, che seppe fingerli, & inuentarli. E Tullio ingannato dalla Filosofia di Platone fece quanto potè per istabilire la

Diuinità degli Astri, e finse nel Cielo tanti Numi, quante sono le Stelle. Per vagheggiare li medesimi oggetti ci porge ancora il suo lume la Fede: col quale ci fà vedere più sublimi Arcani circa l'Anime separate, ò nude in se stesse, ò vestite de' corpi nella comune Risurrettione: circa gli Angeli, e Demoni: circa la Maestà del grande Iddio, assiso con le tre Diuine Persone nel soglio della sua Gloria, vnitamente con la Humanità di Christo nell'Empireo, che è il felicissimo Regno de' Beati &c.

Fondò Christo in terra il celeste Regno col dispregio di tutte le cose humane, e con la tolleranza di tutte le miserie: e per facilitarne la conquista, pose l'Onnipotenza nel dispregio, e nella tolleranza, togliendo à ciascuno, se vuole l'impotenza, per ottenerlo. Si chiama Regno di Dio, perche colà si vede Iddio. Si appella Regno eterno: perche contiene la vita eterna, che non si può ottenere frà le cose visibili, e però sopra le Stelle. E ci preuenne nel camino, aditandoci la via nel giorno, che salì al Regno eterno. Fù creato col nome di Cielo nel principio di tutte le creature. Si dice Empireo, perche è tutto luminoso, non capace di tenebre, nè di ardore. Somigliante ad vna Rocca, perche con il merito bisogna espugnarla. Simile al Paradiso terrestre, perche colà solo vi siede l'Innocenza. S. Paolo sotto nome di Paradiso n'hebbe anche mortale vn saggio. Simile à Città nobile, i cui habitatori sono gli Angeli, & i Beati. Simile al Monte Sion, doue era la Reggia di Dauid, e colà sù è la Reggia del grande Iddio &c. Giace questo Regno sopra quell'acque, che stanno sopra le Stelle, e dalla grandezza de' Corpi celesti si può argomentare quanto sia la sua ampiezza, massime dall'vltima sfera, che sotto di lui si aggira. Egli però non hà moto, & è immobile; e però di figura quadrangolare nel suo concauo, ò conuesso. Lo misura l'Angelo nell'Apocalisse; perche gli Angeli prima degli huomini tanti secoli furono i suoi habitatori. Racchiude dentro di se oggetti sensibili per dilettare i sensi de' corpi de' Beati E così acque, piante, arbori, e de' frutti ce ne danno documento quelli, che portò l'Angelo ad istanza di S. Dorotea à Sapritio da gli horti eterni. Vi hà sottilissimo, e purissimo aere, splendori lucidissimi, soauissime Armonie: e ce ne danno documento anche quagiù gli arteficiosi suoni senza artefice, cagionati da ruote mosse dall'acqua. L'Empireo non hà contrari. E così la nudità non offende: nè hà bisogno di veste per ricoprirsi; nè hà stimoli per la gene-

generatione, nè auidità di successione; perche colà sù non si generà, nè vi hà fame, nè geli, nè ardori. Et è sempre da quei confini esiliata la morte, debellata da Christo nella sua risurrettione: che in molte apparitioni fù attestatissima. Fù seruito dagli Angeli, quando salì al Cielo: e comparuero di subito nel Monte Oliueto: Perche gli Angeli accompagnano l'anime nel celeste viaggio: E volle, che anche i sassi del Monte Oliueto dessero testimonianza della sua salita, con imprimerui le sue pedate. Hà Christo nel Cielo il suo Soglio; e quello stesso, che hà il Padre Eterno, per significare l'eguaglianza della potestà, perche è Dio, come il Padre. Che del resto i corpi de' Beati non hanno bisogno di sedere, perche il peso non gli aggraua per il dono dell'agilità, sendo in vn momento doue essi vogliono. E di là il Saluatore, benche sembri assai lungi, è presente, e gouerna, come la trionfante, così la Militante Chiesa.

Stanno gli Angeli nelle porte del Regno eterno, perche di colà escono à seruire i fedeli, e perche colà dopò la morte gl'introducono. Si fingono porte nella Reggia eterna, perche di colà vscirono gli Angeli rubelli, quando ne furono scacciati, e diuentarono Demoni, restando i buoni sempre possessori di quel Regno. Si opposero gli Angeli Fedeli a' rubelli. Fù capo S. Michele, e si acquistò il Principato, non per natura, mà per il merito: Onde fù poscia Prencipe della Sinagoga, poi della Chiesa. Sono gli Angeli diuersi per natura, e però diuisi in più Gerarchie. E di tutti sono sette li più sublimi, de' quali vno è S. Michele. E stanno sempre auanti il Trono di Dio. E d'essi egli si serue nel gouerno del Mondo in affari più singolari. Non però questi nel seruitio sono soli: che Dio di tutti gli Angeli si serue per benefitio degli huomini, e conseruatione di tutte le creature. Ritengono le doti naturali i Demonij. Si seruono de' corpi altrui, come fecero del Serpente in tentar' Eua. E benche puri spiriti, sono tal'hora ligati à luogo particolare, e non ponno partire. Sono fierissimi nemici degli huomini, sparsi in tutto il Mondo, e vari in varie prouincie; e benche senza corpi, fingono, e prendono varie forme. Sono per altro in ordine à Dio, impotentissimi: che tanto ponno, quanto Dio gli permette. Inquietano gli huomini, e di pari ciò fanno talhora l'anime dannate; mà comunemente i Demoni.

Sono assieme con gli Angeli habitatrici del Regno eterno l'anime

me de Giusti, hora senza corpo, poi con i corpi nella comune risurrettione: e trouate da Dio nel Giuditio particolare senza alcuna macchia nella morte, salgono subito al Cielo. Sono accompagnate l'anime dal proprio merito. Quelle de' Bambini battezzati da' meriti di Christo. E così vi si vede la costanza de'Martiri. La Verginità intatta, e tutte le virtù in grado eroico sommamente premiate. Nel vecchio Testamento niuno nella morte saliua al Cielo, benche giustissimo, in pena del peccato originale. Si depositauano l'Anime loro nel carcere sotterraneo, senza fuoco però, se non haueano che purgare. E di colà il Saluatore le trasse nella sua Risurrettione, e nell'Ascensione l'introdusse nel Cielo.

IL MONDO INVISIBILE,

E'L REGNO ETERNO.

TOMO SECONDO.

COMPENDIO.

ENtrate l'Anime de' Giusti nella soglia della felicità, vederanno di subito la gloria del grande Iddio. E quale egli è in se stesso: come il Padre generi il Figlio, e come da questi proceda lo Spirito santo. Visione, che solo si concede nella patria de'viuenti: che quà giù nella terra à tutti si niega, anche a' più Santi. Nè Mosè vide in quell'abisso la Diuinità in se stessa, nè Stefano, nè Paolo, benche salisse al terzo Cielo. Questo si che ne diede saggio Iddio in terra con vari simboli, e figure. Si vederà là sù il gran Monarca nella sua Eternità sempre l'istesso: doue che quà giù tutte le creature soggiacciono al tempo, & ogni giorno si mutano, sendo solamente l'immutabilità in Dio. E egli vno specchio tersissimo: nel quale rilucono tutte le creature, e le passate, e le presenti, e le future, le possibili, e l'impossibili: E colà si vederà, come dal niente habbia prodotte tutte le creature. Come le conserui, come le conduca al suo fine. Si vederà in quel Soglio augusto, doue egli siede Pren-

cipe.

cipe supremo, assoluto, e solo Padrone dell'vniuerso, come quà giù fonda gl'Imperi, li mantenga, li distrugga, e trasferisca da vn popolo in vn'altro i Principati. Si vederà là sù, come regga gli Angeli: che tutti da' suoi cenni dipendono. Come d'essi si serua nel gouerno della sua Chiesa. Della quale essendo capo il Saluatore; si vederà là sù assiso nel Soglio della sua Diuinità, come la regga, la conserui, e la difenda. Saranno i Beati compagni degli Angeli: e tutti s'impiegheranno in lodare Dio, il Redentore, e la sua gran Madre, securi di godere per tutta l'eternità quei beni: ch'ad essi non mancheranno già mai. E benche i Beati siano per sempre habitatori del Regno eterno, non però lasciano di farsi vedere souente a' mortali: come di pari fanno gli Angeli, e talhora il Redentore. Che lo vide in terra Paolo, come altri Santi; e nella Via Appia S. Pietro, e nel deserto dell'Egitto Antonio, e nella Lusitania il Rè Alfonso, e nella Germania il Vescouo Vdone, in Roma S. Tarsilla, & Enrico Secondo Imperatore &c. La gran Madre di Dio si lascia anch'ella vedere a' mortali, come in Italia à Narsete &c. E se bene i Santi dal Cielo comunemente scendono in terra, per far bene a'mortali; talhora vi calano per vendicare i loro oltraggi, e l'ingiurie Diuine. E se bene non hanno i propri corpi, si adattano però in modo, che si fanno visibili. Mà perche il Regno eterno non ammette macchia alcuna nelli suoi habitatori, si farà dentro terra col fuoco la purga. E tal quale purgatione dell'Anime nell'altra vita, conobbero anch'i Gentili. Di che ce ne hanno dato le Anime giuste con varie apparitioni documento, chiedendo i nostri suffragi: che anche furono pratticati nel vecchio Testamento. E benche l'Anime siano purgate sotto terra, hanno però talhora luoghi destinati alle loro pene sopra terra. Mà oltre le priuate apparitioni: vi sarà la publica, & vniuersale di tutto l'Empireo votandosi quella Regia e d'Angeli, e di Beati, per seruire al Saluatore: quando in persona visibilmente con infinito apparato, e Maestà scenderà dal Cielo al Giuditio finale. Che si farà nel fine di questo Mondo cadente, nel termine di sei mila anni, figurati ne'sei giorni della creatione, e nel sesto sigillo. Prima del Giuditio arderà il Mondo. Poi gli Angeli intimeranno a' morti con le trombe la risurrettione; & i morti da ogni parte ritorneranno alla vita. Saranno condotti dagli Angeli i rauuiuati al luogo del Giuditio, che è la Valle di Giosafat in Gerusalemme. Scenderà Christo sopra il Monte Oliueto:

e precederà alla gran pompa la sua vera Croce, portata dagli Angeli. E si vederà tal quale apparenza visibile del Padre Eterno, per autenticare il Giuditio del Figlio. V'interuerranno i Demoni, per esser'anche eglino giudicati. E con essi i Reprobi haueranno luogo appartato nella terra: che gli Eletti si solleuaranno nell'aria. Haueranno i Demoni atrocissima confusione, e particolarmente i Giudei in vedere la Croce sì gloriosa. Gli Apostoli sederanno laterali al sommo Giudice, e giudicheranno à suo modo anch'essi: & aperti i libri della coscienza, tutti saranno giudicati, & Angeli, e Santi, e Reprobi, e Demoni. Palesati i delitti, e l'opre buone, si fulminerà la sentenza. E Demoni, e Reprobi piomberanno nell' Inferno, e Santi anderanno con Christo à godere nel Regno eterno. Che nell'Apocalisse si figura con vari simboli di Trono, d'Iride, di Mare di christallo, di lampadi ardenti, di Corone Reali, di Rè coronati, d'Animali &c. Saranno i Beati co i corpi partecipi del tutto delle Doti del corpo glorioso del Saluatore, sendo esso l'Imagine,& il Prototipo di tutti gli Eletti. Haueranno vita immortale, come Christo, Agilità, Sottigliezza, Splendore, Impassibilità, come Christo; Perfettioni, che egli contrasse nella sua Risurrettione, della quale ne hebbero documento tanti, e tanti. Sarà trà gli Angeli, e Beati vna somma pace, e concordia, famigliare, e soauissima conuersatione. Come per il contrario sarà vna eterna discordia, vn'odio eterno trà Dannati, e trà Demoni, chiusi nel carcere infernale, tormentati dal fuoco elementare, colà racchiuso, ingombrato da horrende, e spauentose tenebre. Prima però del Giuditio finale non manca fuoco a' Demoni, cominciando dalla caduta dall'Empirio, e lo ritengono quei, che hoggi stanno nella terra, e nell'aria, che poi con gli altri tutti saranno chiusi nell'Inferno. Terminato il Giuditio finale, tornerà il Mondo nell'antico Chaos, cioè ne' primi tre corpi Cielo, Acqua, e Terra con le tenebre densissime della terra, e dell'acque, restando la terra eternamente sepolta nell' acque col fuoco de' Dannati nel suo centro; sicome gli Eletti staranno in quel primo Cielo, che è il Regno eterno. Nel che si vede la differenza della Chiesa trionfante dalla Chiesa militante. Che volle Dio, e permise che hauesse molti nemici in terra per coronarla feliceemente nel Cielo, per non essere dissimili le membra dal suo Capo. Che come fù tentato dal Demonio, e fieramente perseguitato anche nel bel principio da' Giudei, e loro Sette, così le

sue

ſue membra perſeguitate dagli dagli Eretici, agitate dagl'Idolatri, combattute da' Maomettani colle loro vittorie, debellaſſero e diſtruggeſſero tutte le Sette; onde poi queſte tormentate nell'Inferno, quelle ſiano colmate di felicità nel Regno eterno.

LA DIVINITÀ VINDICATRICE

De'ſuoi vilipeſi, & vſurpati honori, occulta cagione della manifeſta ruina degli iniqui Principati.

COMPENDIO.

L'AMBITA Diuinità da Lucifero lo priua del Principato degli Angeli, e della Regia eterna: e ſi fonda la funeſtiſsima Republica de'Demoni condannati ad eterni tormenti. Così l'ambita Diuinità dal primo Huomo lo priua del Principato di tutte le Creature, e lo ſoggetta alla Morte, ſommerſa tutta la laſciua Poſterità per la comune libidine, conculcata la legge di Natura, che la vietaua, impreſſa nel cuor dell'Huomo dal grande Iddio. Contro cui non hauendo potuto Lucifero fondare la ſua Diuinità nel Cielo, la pianta nella terra nella deſcendenza di Noè, nella prima Monarchia de' Chaldei, nella Città di Babilonia. Si ſerui della Tirannide di quel primo Principe, e dell' empia ragion di ſtato di Nino ſuo figlio, che per eternare i ſuoi ſcettri, diede gli honori Diuini al Padre, ſubentrando nel ſacrilego culto il Demonio: onde ne fù adorato. Prouò le ſue ruine il debellato Egitto da vna verga, miniſtra della Diuinità vindicatrice, confuſo il Demonio, e deluſe le frodi, e le machine abbattute de'Maghi Egittiani. Di pari dalla Diuinità offeſa fù condannato il Popolo d'Iſraelle dopo molto ſangue all'eſilio di 40. anni in aſpro, e deſolato deſerto, priuato del poſſeſſo della Chananea, del qual poſſeſſo fù parimente priuato il ſuo Prencipe per la Diffidenza contro del vero Dio, riſerbato l'ingreſſo della Promeſſa Terra à migliore

posterità. Che entrata à forza de' Prodigi nella Cananea, e quiui datasi in preda all'Idolatria, dalla Diuinità offesa variamente con la schiauitudine tormentata, tornaua alla libertà, quando riconosceua il vero Dio: che per essa operò inaudite vittorie. Come quando da 300. trombe, e pari lumi di altretanti soldati restarono trucidati trecentomila Madianiti, che da se stessi si vccisero. Dalla vera Diuinità debellati poi gli Ammoniti, per l'ottenuta Vittoria si sagrifica inaudita vittima. Diede la Diuinità offesa in preda à Sansone à forza de' prodigi gl'idolatri Filistei, e l'istesso Sansone è priuato della vita, e del Principato per altri suoi peccati. Così per i delitti de'sacrileghi figli Iddio priua & essi, e Samuele del Principato. Priuà Saule del Regno per le sue sceleragini con la sua posterità, massime per hauere inuocato il Demonio. Così Dio per i peccati di Dauid affligge il suo Principato, anche con la potentissima ribellione del figlio. Che per la congiura contra il Padre poscia viene trucidato, dissipato il suo esercito, e'l Popolo complice fieramente con la peste punito. Mà non si ferma quì la Diuinità offesa dalla idolatra libidine di Salomone. Che però lo priua della maggior parte del Regno nel figlio Roboam, sotto cui si perdettero dieci Tribu concorrendoui la Tirannide del medesimo. Quali Tribù date in preda all'Idolatria per l'empia ragione di stato del loro primo Rè Ieroboam, l'offesa Diuinità distrusse il loro nuouo Regno, le sbarbicò dalla Cananea, & hoggi non ci è restato nè pure il nome. Come anche punì fieramẽte altri popoli confinanti Idolatri, di Fenicia, di Siria, e di Moab &c. Nõ giouarono eserciti immẽsi all'Impresa, contro quali la Diuinità offesa anche mandò gli Angeli per esterminarli, come da vn'Angelo vccisi cento mila in vna notte, che assediauano Gerusalemme. Si videro dissipate le squadre formidabili di Oloferne nell'assediata Betulia: volendo Iddio, che da vna Donna imbelle l'armato Condottiero trucidato nè fosse. Furono molti Rè di Giuda, che vollero cozzare con la vera Diuinità: mà la sperimentarono fierissima vendicatrice, come Ioram, Ioas, Ochozia, Manasse condotto incatenato in Babilonia, Ammone suo figlio da'suoi serui trucidato &c. E sopra tutti Sedecia, che priuato de gli occhi, terminò li Scettri di Giuda, condotto schiauo, carico di catene in Babilonia col Popolo, doue prima vi andò Ieconia prigioniero. Per la cui Idolatria la Diuinità offesa priuò lui, e tutta la sua Posterità delle ragioni del Regno: come sperimentò il suo Nipote

Zoro-

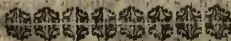
Zorobabelle. Mà continuando ad idolatrare il Popolo in Babilonia, l'offesa Diuinità continuò di pari la schiauitudine per 70. anni; afinche estinti gl'iniqui Genitori più santa Posterità ritornasse nella Giudea. Che profanata di nuouo dagli Antiochi Rè di Siria con sporcissima, e fierissima Idolatria, la Diuinità offesa concitò loro contro i Machabei Sacerdoti. E di quelli Giudà riportò con la confidanza in Dio segnalatissime Vittorie. Mà dopo della confederatione co' Romani Idolatri, quasi più confidasse in essi, che in Dio, lasciato nella sua prouidenza, fornì con la vita in battaglia il Principato.

Fondò Dio le quattro Monarchie, e per i loro peccati le distrusse. Nella prima, che fù de' Chaldei, l'vsurpata Diuinità da quel Monarca, lo cangia in bestia: ritornato alla primiera forma, quando conobbe Iddio per fondatore di quell'Impero. Che finalmente crollò con formidabile, & ineuitabile sentenza: quando all'Idolatria si fecero seruire gli adobbi del vero Dio. Però tolse la Monarchia a' Chaldei, e la diede a' Persiani, e Medi. E li fauori, perche liberarono il Popolo dalla cattiuità Babilonica. Quando poi continuando il lusso, e l'Idolatria, non curando quei lumi, che haueuano hauuti per la cognitione di vn solo Dio, distrusse questi il loro Principato, e lo diede ad Alessandro Magno. Che con pochi soldati debellò eserciti innumerabili de' Persiani, e Medi. E si fondò la terza Monarchia de' Greci, che morto Alessandro, se la diuisero. E si stabilirono quattro Regni dell'Asia, della Siria, della Grecia, e dell'Egitto. Et à questi pure la tolse, quando fieramente oppugnarono sotto li Rè di Siria il culto del vero Dio nella Giudea. La diede finalmente à' Romani, e fù la quarta. Et accioche si conoscesse, ch'egli la fondò, l'eresse sopra vn bambino in fasce, esposto alla riua del Teuere, per essere diuorato dall'onde. E quanto la dilatò, quanto è largo, & ampio il Mondo. Quando poi i Cesari in fauore dell'Idolatria, per molte età fieramente perseguitarono la Christiana Religione, nella quale si dà il culto al vero Dio, e non al Demonio, distrusse con gl'Idoli quell'Imperio. E fece che subentrasse la quinta, ch'è la Monarchia del Figlio suo, la quale come volse, che si dilatasse in tutto il Mondo con interminati confini: così volle di pari, che dominasse in Roma, ch'era Capo del Mondo, e Capo di quell'Imperio.

IL TEMPIO DE' CHRISTIANI.

COMPENDIO.

E bene Iddio per essere immēso stia in ogni luogo, & in ogni luogo si possa, e si debba adorare. Con tutto ciò hà voluto in terra Edifici destinati al suo Culto: doue con vari riti, e diuerse cerimonie fosse seruito. De' quali riti, benche non si traggano tutte le notitie dal Vangelo, ci sono stati però tramandati fino dal tempo degli Apostoli, dagli antichi Maestri della Christiana Religione con fedele, e sicura Dottrina. Si appellarono Chiese le sacre fabriche per distinguerle da quelle de' Gentili, dedicate à gl'Idoli, che Tempi domandorono, sicome da' Giudei il loro parimente Tempio si disse. Le più magnifiche, e le più vaste anche Basiliche appellarono. Nelle quali e Greci, e Latini esercitauano i Giuditij forensi, e però fatte con ordini di colonne tanto per il lungo, quanto per il trauerso, e terminauano in Tribune, doue sorgeuano i Tribunali de' Giudici, e per maggior capacità di popolo cinti ancora di Portici. Questa Architettura la trasfuse Costantino nelle sue Basiliche; perche rappresentauano di più la Croce, ed in essa il Crocifisso. E così superbissima ne alzò con vari colonnati, e portici in Gerusalemme sopra il sepolcro del Saluatore, & in Roma nel Vaticano, e nella via Ostiense l'istessa dispositione si mostra. Si dedicauano con grande sontuosità, & il medesimo Costantino nella dedicatione del famosissimo Tempio de' Martiri in Gerusalemme v'inuitò, e v'interuennero Vesconi da tutte le Prouincie dell'Oriente. Si vsauano varie cerimonie, e trà l'altre le dodici Croci impresse con altretanti lumi, con la Croce formata nel suolo nella cenere. Doue si figurauano lettere Latine, e Greche, per mostrare che gli Apostoli in tutte le lingue, e le più comuni Latina, e Greca haueuano portato al Mondo la luce del Vangelo, & il Crocifisso &c. Nel Tempio si adora il vero Dio nell'vnità dell'essenza, e multiplicità di tre Diuine persone. Alle quali, perche sono contrari gl Idolatri, e Giudei, gli Eretici, i Maho-

Mahomettani, subentra ne' loro Tempi, e Sinagoghe il Demonio. Si adorano nel Tempio le sacre Imagini, perche ò co' colori, ò co' marmi, ò co' bronzi rappresentano il grande Iddio, e' Santi, serui suoi. E quantunque Leone Isauro Imperatore, Eresiarca, e Capo degli Iconoclasti operasse che in ogni luogo si cancellassero: gli ostò il zelo di Gregorio II. e si ritennero. Si adorano nel Tempio le reliquie de' Santi con sommo honore, particolarmente le spettanti al Saluatore, come il Preputio, il suo Sangue, la Croce, le Spine, la Sindone &c. Vi sono nel Tẽpio due Acque, l'vna per il Battesimo, e scancella il peccato originale, l'altra per eccitare la Riuerẽza à chi entra nel Tempio: E con la debita dispositione scãcella i peccati veniali. E tal quale purgamento coll' acque riconobbero anche i Gentili. Vi è il Tribunale Giuditiario: doue si rimettono i peccati attuali. Vi è l'Altare per il Sacrificio, doue la Vittima inuisibile è il Corpo del Saluatore, che anche si conserua sotto le specie Sacramentali fuori del Sacrificio. E di questa materia due Volumi ti mostra il mio Compendio. Si vsano nel Tempio gli odori, co' splendori di vari lumi, il Canto, le Sinfonie, l'Armonie, per additare il canto de gli Angeli nell'Empireo, la felicità del Regno eterno; sendo il Tempio vn terreno Paradiso, e Reggia del grande Iddio. Si fanno nel Tempio l'orationi publiche, come in choro &c. E ne diedero documento gli Angioli: le priuate fatte da particolari, e tutte Iddio le hà autenticate cõ prodigi. V'hà nel Tempio la Catedra, ò Pulpito, doue si spiegano le Diuine Scritture. E preuenne con l'esempio Christo, e gli Apostoli, che insegnarono nel Tempio. Si fà nel Tempio l'Vntione del Chrisma, per confermare i Fedeli nella Fede, e si pratticaua nella primitiua Chiesa, e l'Angelo accorse alla conseruatione del Chrisma gittato da gli Ariani. Il Matrimonio si celebra nel Tempio. E ne' giorni Festiui, e nella Domenica è necessario il frequentarlo, per assistere al Sacrificio, massime ne' giorni più solenni. E perche nella Chiesa vi è potestà di scacciare i Demoni, questa sopra gli ossessi si esercita anche nel Tempio.

LA

NEL SOGLIO DI PIETRO

Sempre illesa, & intatta nelle Tempeste dell'Eresie dell'Oriente, e del Settentrione.

COMPENDIO.

QVANTVNQVE gli Apostoli siano fondamento della Chiesa, non sono però quella Pietra, sopra cui fondò Christo la sua Chiesa, mà fù S. Pietro. Perche il dono della Fede fù personale negli Apostoli, e non passò di obligo ne' Successori. In S. Pietro fù personale, e publico; perche si trasfuse per la promessa Diuina ne' Successori, restando il Soglio di Pietro in tutti i secoli sempre intatto, & illeso dall' Eresie. Et in ciò molto superiore al Trono del Pontefice Massimo de gl'Ebrei, che in esso souente vi assise l'Idolatria. Nè osta il Sacrificio fatto alla Dea Iside di Papa Marcellino. Peccò contro la confessione della Fede, mà non contro la Fede, e costa, che ben tosto quella macchia la purgò col suo sangue. Nè gli ostò l'apparenza estrinseca di Ariano in Felice Secondo, perche fù intruso da gli Ariani, e però mai accettato da Romani, perche viueua Liberio Sommo Pontefice in esilio. Doue estinto, salì Felice legitimamente al Soglio, e condannò Costanzo Imperatore Eretico Ariano: e purgò col sangue ogni macchia inuitto Martire. Non così la Catedra Antiochena, che quantunque fondata da S. Pietro, poi lasciata, vi sedette ben tosto Paolo Samosateno Eresiarca &c. Non così la Catedra Costantinopolitana, doue sedettero Patriarchi Eresiarchi, Macedonio contro lo Spirito santo, Nestorio contro la Diuinità di Christo, Sergio Eretico Monotelita &c. Non così la Catedra Gerosolimitana, se bene fondata da S. Giacomo, doue sedette Eutichio Vescouo di Gerusalemme, Eretico Ariano, & altri Vescoui Eretici &c. Non così la Cathedra Alessandrina, benche fondata da San Pietro per mezzo di S. Marco, perche sedettero Patriarchi Eresiarchi, Dioscoro Eretico Eutichiano, Ciro Eresiarca de' Monoteliti &c. Da' quali restò infetta

setta d'Eresie l'Etiopia. Che nel Concilio Fiorentino si riunì con la Chiesa, e si diede luogo nel Vaticano à gli Etiopi. Perilche tante Prouincie Orientali sedotte da' Patriarchi Eretici, precipitarono in vari errori. Vide ancora nel Settentrione molti Popoli l'Occidente, infetti d'Eresie da' Moderni Eresiarchi. Lutero nacque in Islebio Terra del Ducato di Sassonia in Germania. Cominciò à publicare i praui dogmi nella Città di Vittemberga, e da lui nacquero i Luterani. Che poi si diuisero in Anabattisti, che pure si diuisero in più Sette. Zuinglio prima Luterano, poi ribelle, fondò i Zuingliani, Eretici Sacramentarij. E tanto Zuinglio, quanto Lutero hebbero per Maestro il Demonio. Il Luteranismo partorì il Caluinismo inuentato da Giouanni Caluino, prima Luterano, e Zuingliano, poscia Eresiarca. Quante Prouincie, e Regni infettarono questi Mostri. Basti l'Inghilterra, doue il suo Rè Henrico VIII. si fè Capo della Chiesa Anglicana. E pure restò sempre illesa la Fede Romana nel Soglio di S. Pietro.

DELLA SOMMA AVTORITA'

DEL SOGLIO DI PIETRO

Nell' Oriente, e nell' Occidente.

COMPENDIO.

ON per questo, che contro il Soglio di Pietro vomitasse tanti Mostri l'Inferno, restò offeso il candore della sua Fede; nè debilitata la sua somma Autorità. Fù sua propria prerogatiua il debellarli, cominciando dall'Oriente; che in Palestina hebbe il primo Eresiarca Simon Mago. Hebbe il Soglio di Pietro potestà di far leggi à tutto il Popolo Christiano; e gli precedette nella figura Mosè legislatore degli Ebrei. Fù sempre sicuro Asilo della combattuta Fede. Condannò varie Eresie. Intimò i Concilij Generali sì nell'Oriente, come nell'Occidente. Siluestro Primo publica il Concilio Generale in Nicea, Città della Bittinia contro degli Ariani. Giulio Primo

annulla

annulla il Concilio Antiocheno. Damaſo intima il Concilio in Coſtantinopoli, e fù il ſecondo Generale, e primo Coſtantinopolitano contro i Macedoniani. Celeſtino promulga il terzo Concilio Generale in Efeſo contro de' Neſtoriani. S. Leone raduna il quarto Concilio Generale in Chalcedone contro gli Eutichiani. Vigilio conferma il quinto Concilio Generale Conſtantinopolitano. Agatone celebra il ſeſto Concilio Generale in Conſtantinopoli contro i Monoteliti. Adriano fà di nuouo il ſettimo Concilio Generale in Nicea. Adriano Secondo promulga il Concilio Generale in Conſtantinopoli contro Fotio, per reſtituire S. Ignatio Patriarca nel Soglio Coſtantinopolitano, come ſi fece.

Mancati poſcia i Concilij Generali nell'Oriente, ſi continuarono nell' Occidente. E la Baſilica Lateranenſe fù il Teatro di molti. Il primo Lateranenſe ſotto Caliſto Secondo di nouecento Veſcoui, e fù il nono Generale. Il ſecondo Lateranenſe di mille, e 39. Padri ſotto Innocenzo Secondo. Il terzo Lateranenſe di trecento Veſcoui ſotto Aleſſandro Terzo. Il quarto Lateranenſe di 1283. Padri ſotto Innocenzo Terzo. Due Concili Generali ſi fecero poſcia in Lione, & il ſecondo contò mille Padri, trà quali 500. Veſcoui. Hebbe la Francia il quinto Concilio Viennenſe, che fù Generale di 300. Veſcoui. Fù poi il quinto Concilio Generale Lateranenſe. Il Concilio Generale Fiorentino ſotto Eugenio Quarto. Il ſeſto Lateranenſe ſotto Giulio Secondo, e Leone Decimo. E finalmente il Tridentino ſotto Paolo Terzo.

Mancarono i Concili Generali nell'Oriente, perche hauendo dato Fotio Patriarca Coſtantinopolitano principio allo Schiſma, che ogni giorno più vantaggiandoſi ſotto Michele III. Imperatore, ſinche furono quei Popoli del tutto ſeparati, e diſuniti dal Capo della Chieſa; la Giuſtitia Diuina ſottopoſe tutte le contumaci Prouincie, priuate della libertà, al giogo duriſſimo della ſeruitù Ottomanna. E così, ſicome Coſtantino fondò quell'Imperio con la ſoggettione à Silueſtro Pontefice Romano, così ſi deſtruſſe ſotto vn' altro Coſtantino XV. & vltimo Imperatore Schiſmatico, e diſunito da Nicola V. Pontefice Maſſimo.

LA

LA RELIGIONE

Nello stato di Natura nella prima età, & in essa i primi principij della Christiana Religione.

COMPENDIO.

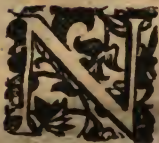
A vera Religione è virtù, che dà il culto al vero Dio, contro la quale insorsero l'Idolatria, il Giudaismo, l'Eresia, il Mahomettismo. E tutte quattro sono false Religioni, perche si fondano su'l falso. Non basta l'Vnità per formare il vero Dio, mentre che gli si muti, e cangi l'Essenza, ò gli si approprij qualche mostruosità repugnante. Come si vede nell'Alcorano, doue lo sporcissimo Dio di Mahometto gli permette, con la libertà del senso, molte cose ripugnanti al vero Dio. Nacque la vera Religione nel primo Huomo colla cognitione del vero Dio, come Creatore, e dopo il peccato, come Redentore in Christo, figlio di vna Donna, che l'haurebbe Vergine conceputo, e partorito, e però libera dal suo peccato: che deriuato ne' posteri, si chiamò originale. La quale Donna, mediante il suo Figlio, haurebbe debellato il Demonio, da cui il primo Huomo, e la prima Donna furono debellati; Fece Iddio il primo Matrimonio, e vi pose l'inseparabilità: & in essa conobbe il primo Huomo, che il suo Matrimonio era figura di Sacramento futuro; cioè della congiuntione inseparabile di Christo colla sua Chiesa. Si diede à Dio il culto co' Sacrifici. De' quali sono priui gli Hebrei, Mahomettani, e molte adunanze di Eretici, restando più frà gli Idolatri, per essere istinto di natura, sebene mal'applicati. Ne' primi Sacrifici si distinsero due Generationi d'Huomini, l'vna di Giusti, l'altra degli empi, i primi, per fondare il Regno eterno, i secondi per riempire l'Inferno: spargendo quegli di buona voglia, come testimoni del vero Dio il sangue; onde s'introdusse nella Chiesa militante il Martirio. Gli empi contro l'istitutione Diuina introdussero la Poligamia nel Matrimonio, e poscia l'vso comune di tutte le

donne: onde la lasciua Descendenza tutta ne fù miseramente sommersa. Accorse Dio col miracolo in fauore de'Giusti, e gli honorò col dono della Profetia. E dell'vno, e dell'altra ne priuò li falsi Adoratori, non hauendo giamai l'Idolatri, nè il Giudaismo, nè l'Eresia, nè il Mahomettismo, nè miracolo, nè Profetia, argomento euidente della loro falsa Religione. Perche Dio non può autenticare il falso: nè vuole honorarli, come suoi nemici, colli suoi doni. Fece Dio l'huomo libero, e però vuole dall'huomo la seruitù libera, e conseruò questa libertà nel primo huomo anche dopo il peccato, e nella sua Posterità anche dopo i peccati di quella, offerendo gli aiuti necessari per euitarli.

I BOSCHI DELLA PROVENZA

SANTIFICATI

DA MADALENA.

COMPENDIO.

Ella Peccatrice Euangelica, sempre fù riconosciuta da'Santi Padri, e dalla Chiesa Madalena. Le furono occasione di preuaricare le ricchezze, la giouentù, lo stato vedouile, libera da' legami del Matrimonio. Non la tenne in freno la sua Nobiltà: che il senso molte volte offusca lo splédore de gli Antenati. Dall'esempio, e sante ammonitioni della sorella Marta, e dalla fama, che Christo era l'Asilo de' Penitenti, e Profeta Massimo, che haueua potestà di scacciare i Demoni, cedette alla Diuina Gratia, che la chiamaua. E con le lagrime a' piedi del Saluatore purgò i suoi delitti, e le scacciò i Demoni, da' quali era inuasa. Lo seruì poscia fedelmente in tutto il tempo della predicatione fino al Caluario: doue publicamente si manifestò, ch'ella era Discepola del Crocifisso. E per questo odiosa a' Giudei, nella prima persecutione posta sopra vn mal composto Vascello con Marta, Lazaro, e Massimino, fù affidata nel mare,

acciò

acciò che tutti faceſſero naufragio. Mà dalla Diuina Prouidenza condotti a' lidi di Prouenza, colà publicarono il Vangelo. Lazaro fù Veſcouo di Marſiglia, Veſcouo di Aix Maſsimino, Marta fondatrice di Monache, e Madalena la prima Anachoreta di quei Diſerti. Si eleſſe Madalena per ſua habitatione vn'horrido boſco vicino alla Città di Marſiglia, e quindi vſciua à predicare à quei Popoli: E morta lei vi ereſſero i Marſiliani vn picciol Tempio.

Si dilungò poſcia per due miglia in altro Boſco, dalla copia dell' acqua detto Aquælatæ, e poi Algalades. Mà come troppo vicini à Marſiglia l'vno, e l'altro laſciò: e ſi portò 18. miglia in più horrida, & inacceſsibile Montagna, che 3. miglia inalza dal baſſo piano la ſua ſuperba cima. Quiui in horrida grotta habitaua fieriſſimo Serpente, che ſcacciato da S. Michele diede luogo alla nouella Romita. Vi alzò l'Angelo in faccia alla Grotta la Croce: e ſi trattēne 30. anni in quella Solitudine, ſeruita da gli Angioli. Cominciarono nel principio, combattendo col Dragone, che voleua diuorar Madalena; e con prodigioſa fiamma purgarono quell'antro. Proſeguirono, ſolleuandola ogni giorno nell'alta cima della Montagna. E nel fine calatala nella Città d'Aix, doue era Veſcouo S. Maſſimino; riceuuto dal medeſimo nel Sacrificio il Corpo del Saluatore, trà le mani degli Angioli, che la ſoſtentauano, fù da' medeſimi condotta all'Empireo.

L'ISTORIA VATICANA,

I Monti Vaticani ſotto i Gentili.

TOMO PRIMO.

COMPENDIO.

ROMA ſorge nel Latio, donde traſſero il nome i Popoli Latini, e col ſuo Teuere ſi diuide dalla Toſcana. Nell' oppoſta ripa s' inalza ſerie di continuati colli, e Vaticani ſi diſſero, dall'Idolo Vaticano, Preſidente a' vagiti de' putti, che in eſſi ſi adoraua. Anco Martio Rè de' Romani, per aſſi-

asficurar Roma dalle ſcorrerie de' Toſcani occupò il Gianicolo,vno de' Monti Vaticani, e vi fondò vna Rocca. Non però Anco Martio fù il primo, che poſſedeſſe quei Monti, mà Romolo: che il primo vinti i Fidenati, paſsò il Teuere à combattere co' Troiani. Hebbe il Gianicolo il nome da Giano, antico Rè trà gli Etruſci, che vi habitò: e vi approdò Saturno, quando da Gioue ſuo figlio fù ſcacciato di Candia. E perche gli diede parte del ſuo picciolo Regno, con due teſte ſi finſe. Edificò Saturno la picciola Città di Saturnia, e perche viſſe con ſomma pace con Giano, ſi appellò quello il ſecol d'oro. E si felice Etade hebbe l'origine ne' Monti Vaticani. Come ſono molti quei Monti; così ſortirono vari nomi, e chi Gianicolo, chi Vaticano, e chi Mario ſi diſſe. Nome tratto da C. Mario, che nemico di Silla vi poſe i ſuoi alloggiamenti contro Romani,che teneuano da Silla. De' Monti Vaticani ſolo fù cinto di mura da' Romani il Gianicolo, non fù però annouerato trà ſette Colli. Mà perche alle ſue radici apre larga pianura,e molto habitata, Auguſto la contò frà Rioni di Roma,e ſi diſſe la Regione Traſtiberina. E Beliſario Capitano Generale di Giuſtiniano Imperatore vi riſarci, ò rifece le mura. Proſeguirono i Pontefici Romani, e Leone IV. vi ereſſe due fortiſſime Torri sù le oppoſte Ripe del Teuere con groſſe catene per impedire le ſcorrerie de' Saraceni. Come anche Vrbano VIII. che conforme alla moderna Architettura diffuſamente ampliò l'antico recinto, ſeruendo ancora per difeſa di Roma il Sepolcro di Adriano,eretto sù l'oppoſta ripa del Teuere verſo il Vaticano, Che ſembrando più Fortezza, che Tomba, più volte oppugnato ſi difeſe. Fù queſto Sepolcro con il ſuo Ponte fabricato da Antonino Imperatore,che ſendo ſtato adottato da Adriano,& eletto ſucceſſore dell'Imperio volle eternare la memoria di quel Prencipe con la gran Mole:e vi trasferì le di lui Ceneri da Baia,doue morì. Vi fù poſcia ſepolto Antonino Pio,Lucio Vero, M.Aurelio,Commodo, Antonino, M. Aurelio il Filoſofo Imperatori, e Lucio Ceionio Commodo, Vero, Ceſari; tutti però ſepolti nelle loro ceneri, che cadaueri s'abbrugiauano. Seruì ſouente a' Romani & a' Pontefici per difeſa. Onde poſcia da eſsi fù ridotta in Fortezza, come hoggi ſi vſa, lo munì molto Aleſandro VI. poſcia Vrbano VIII. che lo riduſſe nella forma di perfetta Architettura militare, munendolo di Artiglierie, d'Armerie, &c. Quiui ſi cuſtodiſce l'Archiuio Pontificio delle Scritture, che più appartengono,particolarmente alle giuriſdittioni

risdittioni della Chiesa, e vi si conserua il tesoro fondatoui da Sisto V. Cangiò poscia il nome, e lo prese da gli Angeli: onde hoggi si dice Castel S. Angelo. Ne furono cagione due celebri apparitioni. L'vna nel Ponte Elio, quando per esso passaua in processione l'Imagine della Vergine Esquilina, seguendo S. Gregorio Papa nel tempo della gran pestilenza di Roma. In mezzo al Ponte si vdi vn' Angelo, che riuolto alla Vergine cantò *Regina Cœli lætare &c.* Et altri Angeli replicauano. L'altra apparitione si fù dell'Angelo: che visibilmente apparue sù la Mole sepolcrale in atto di rimetter la spada nella guaina, e cessò la peste. Clemente IX. per rauuiuare maggiormente la memoria degli Angeli, alzò più statoe di marmo nel medesimo Ponte, scolpite con raro artificio, e tutte alate, per esprimer meglio i celesti Campioni. Haueua il Gianicolo tre Porte, la Portuense, l'Aurelia, la Settimiana. Da cui diramandosi longa via, anche Settimiana si disse. E dentro delle sue Porte vi furono gli alloggiamenti de' Soldati Rauennati, la Taberna Meritoria, la Naumachia di Cesare &c. Quindi si passaua per la longa via al Monte Vaticano, che terminaua al Tempio d'Apollo: e vi si passaua ancora da Roma per il Ponte Vaticano, che anche Trionfale si disse. Piacque questo Monte ad alcuni Cesari. Caio Caligola vi fabricò nella valle il Cerchio per i giochi Equestri. Nerone il suo Palazzo, e Villa. Domitia la sua Villa, Galba la sua, con altre priuate, come di Martiale &c. Quiui fù pure altra Naumachia, con altri Sepolchri de' Gentili, e con superba Piramide quello di Sempronio. Mancando i Monti Vaticani di fontane, vi condusse Augusto l'Alsietina, che risarcì Traiano &c. Et vltimamente Paolo V. con maggior copia d'acqua, tolta dalle Campagne di Bracciano, sotto il Dominio de gli Orsini, e come Augusto, così Paolo la fece sgorgare nel Gianicolo.

I MONTI VATICANI

Consagrati alla Christiana Religione con publico Culto da Costantino.

TOMO SECONDO.

COMPENDIO.

Cominciò la veneratione de' Monti Vaticani da S. Pietro: che crocifisso nel Gianicolo, quindi fù sepolto nel Cimiterio, ò Arenario del Monte Vaticano. E crebbe per i primi Martiri Romani, scarnificati da Nerone ne' suoi Giardini nel Vaticano. Quando poi Costantino con l'Esercito venne à Roma, per prendere il possesso del capo dell' Imperio, passò per la Toscana a' Monti Vaticani. Gl'impediua l'ingresso Massentio, figlio di Massimiano Imperatore, bene armato dentro di Roma. Onde ansioso, e dubioso dell'euento Costantino, gli apparue, come à tutto l'Esercito nel Monte Mario nell'aria la Croce con il motto, che in quella hauerebbe vinto, e vinse nella battaglia, vcciso Massentio. Quindi concepì grande stima della Croce, e di San Pietro, e San Paolo, che gli comparuero. Battezzato che fù, eresse ad ambi superbissime Basiliche, à S. Paolo nella Via Ostiense, à S. Pietro nel Vaticano. Prima però non volle dopo la Vittoria salire al Campidoglio, per non render le gratie al falso Gioue: & alzò nel Foro Romano, & in altri luoghi della Città la Croce. N'eresse anche il Senato vna, per adular Costantino, e questi nella sua Statoa nel Foro, volle essere con la Croce in mano scolpito. Non però la Croce diede in Roma vna sola Vittoria à Costantino. Gli armò contro prima del conflitto Massentio l'Italia tutta: La debellò, espugnata la Città de' Segusiensi nell'Alpi, trucidato esercito immenso de' nemici à Torino, espugnata Verona &c. Quali Vittorie terminarono nella morte di Massentio, affogato nel Teuere, e poi recisa la testa. Trionfò Costantino: mà non fù più meta de' Trionfi il Campidoglio. Che fabricata la Basilica di San Pietro, fù il suo Sepolcro meta de' Vincitori. Come si vide in Ouinio Gallicano,

che conduſſe il ſuo Trionfo al Sepolcro del Peſcatore. Proſeguirono poſcia altri Principi, come Luitprando Rè de' Longobardi &c.

Volle anche Coſtantino nella nuoua fabrica imitare Veſpaſiano, che nel rifare il Tempio di Gioue Capitolino col badile ſeparò l'arſe materie, e ne portò in collo. E Coſtantino il primo cominciò à ſcauare i fondamenti, e portò altroue sù le ſpalle 12. Coſani di terra. E ricordeuole della Croce, architettò in ſomiglianza di Croce il Tempio con 4. longhi ordini di colonne, con la Trauerſa da capo, con la Tribuna nel mezzo. Dauanti gli aprì largo Portico, parimente cinto di Colonne con molti gradini, per cui ſi ſaliua e nel Portico, e nel Tempio, e vi ſi aggiunſero poi due Loggie laterali al medeſimo Tempio. Per cinque Porte s'entraua, & Honorio I. Pontefice fece quella di mezzo d'argento, ò pure la ricoprì con quel metallo. E tolte le teuole di bronzo del Tempio della Dea Roma, con eſſe ne coprì il Tetto di S. Pietro. Al quale ſi paſſaua dalla Mole di Adriano, e ſuo Ponte, ſotto di vn longo Portico, fatto poi da' Pontefici. Che dentro il Portico traſſero l'Alſiatina dal Gianicolo, e vi formarono copioſa fontana cinta di Colonne di Porfido, con Cuppola di bronzo. Terminaua l'Auguſta Mole nella Tribuna in figura di ſemicircolo, con Altare iſolato con 4. colonne di Porfido, ſotto cui ſtaua il corpo di S. Pietro. E v'erano altre colonne pure di Porfido, tre per parte, che poi crebbero à 18. 9. per parte. E ſopra gli architraui di dette colonne ardeuano i luminari, anche di argento. Coprì l'Altare Coſtantino di argento, & oro con pretioſiſsime gemme. Vi aggiunſe due grandi Candelieri di ottone, con varie nicchie in eſsi, e ſtatoe d'argento. Et il corpo di S.Pietro poſe in vna vrna d'argento: e queſta chiuſe in vna di bronzo. Imitarono Coſtantino vari Pontefici, che ſeguirono, e furono profuſiſsimi negli ornamenti dell'Altare, e Confeſſione di S. Pietro, maſſime con l'argento. Come Adriano I. e Leone III. da' quali fù in eccelſo abbellito, e vi deputarono Cuſtodi, cominciando S. Leone il Grande. Quali Cuſtodi del Sepolcro di S. Pietro, ſi ſcieglieuano dal Corpo del Clero Romano. Mà ſuperò tutti l'impareggiabil Mole di Vrbano VIII. fatta di bronzo ſopra il medeſimo Sepolcro. Non però in eſſo giace tutto il corpo di S. Pietro; che S. Silueſtro ne ripoſe parte nella Baſilica Oſtienſe, con parte di quello di S. Paolo: Et hoggi ancora dura nel Vaticano vna Tauola di Porfido ſopra cui ſi diuiſero i Sacri Corpi. E perche ambi comparuero à Coſtantino,

ſtantino, l'Imagini dell'iſteſſi collocò S. Siluestro nella Baſilica;
hauendo prima con ogni pompa il medeſimo fatta la Dedicatione.
Che poi rinouò Vrbano VIII. con ſontuoſiſſimo apparato nella
nuoua Fabrica, terminata da Paolo V. Mà non ſi contentò Coſtan-
tino della gran Mole, che l'arricchì con ſuperbiſſima ſupellettile, &
opulentiſſime rendite: che traſſe da tutte le Prouincie dell'Imperio,
volendo, che auanti il Sepolcro di S. Pietro ſempre nel Balſamio vna
lampada ardeſſe. E furono queſti doni tanto riueriti da' Barbari,
che nel primo ſacco di Roma, fatto da' Goti, reſtarono illeſi, come
anche nell'inuaſione de' Vandali. Per il che Sant'Agoſtino ne' libri
della Città di Dio preferiſce la Baſilica Vaticana ad altri luoghi, ſti-
mati Religioſiſſimi da' Gentili. Mà non fù ſolo Coſtantino, che do-
naſſe, altri Illuſtriſſimi Perſonaggi l'imitarono con ſuperbiſſime
oblationi. Trà queſti Coſtanzo, Valentiniano, e Giuſtino Impera-
tori, Teodorico Rè d'Italia, Beliſario, Clodoueo Rè de' Franchi,
Carlo Magno &c. Mà non volle eſſer ſolo S. Pietro nella Baſilica.
Communicò li ſuoi honori ad altri Santi con vari Oratori nella
medeſima. E così per il ſuo culto poi vi ſi edificarono attorno
vari Monaſteri di Monaci, anche di Monache, come quello di San-
ta Galla con l'Hoſpedale per i Pellegrini, col Cimiterio. Nè ſo-
lo Monaci, mà altre perſone laiche vollero habitare per religione,
vicini alla Baſilica. E ſi cominciò à populare, come fecero i Lon-
gobardi, i Saſsoni, i Friſoni &c. E per Canonici vi fabricò Chieſa
Stefano Rè d'Hungaria, con habitatione per gli Hungheri Pellegri-
ni. Con l'occaſione del Sepolcro di S. Pietro ſi riempì di Edifici
tutta la pianura, che ſi ſtende dalle radici del M. Vaticano ſino alla
Mole di Hadriano; onde diede anza a' Saraceni di ſaccheggiarla
più volte, entrati per le foci del Teuere ad Oſtia. Accorſe Carlo
Magno, e vi hà illuſtriſſima memoria nella Chieſa di S. Michele
di Battaglia colà ſeguita trà ſoldati di Carlo, e Saraceni. Leone III.
riſolſe di cinger quel ſito di mura con forti torri, e ſi diſſe la Città
Leonina; benche egli ſolo vi piantò i fondamenti, e vi diſtingueſſe
le Porte. Gregorio IV. alzò le mura, e le diede il compimento, ha-
uendo prima fortificato Oſtia alle foci del Teuere, e Centocelle. Mà
ſtimandoſi poi quelle mura inutili contro il Cannone, Paolo III. co-
minciò più ampia fortificatione co' terrapieni. Proſeguirono Pao-
lo IV. e Pio V. e le diede il compimento Vrbano VIII. che iſtituì la
Militia Romana, che chiamano Battaglione.

GLO.

GLORIOSISSIME
MEMORIE SACRE
DELLA BASILICA
DI COSTANTINO.

COMPENDIO.

ENDENDOSI ogni giorno più maestosa, e venerabile a' Popoli la Basilica di Costantino, vi celebrarono i Pontefici molti Concili, però non Generali, e Vaticani si dissero: e nelle grotte Vaticane vi dura hoggi vn fragmento del Concilio di Gregorio III, nel 732. Mà prima ne celebrò Gregorio II. nel 721. ambi contro gli Iconoclasti. Mà non cominciarono in questi due Pontefici i Concili Vaticani. Siricio vi adunò il Concilio nel 386. Simmaco vi celebrò il suo nel 499. e nel 502. Bonifatio II. nel 530. Bonifatio III. nel 606. e Teodoro dopo il 641. Leone III. nel 800. e nel 805. Leone IV. nel 853. Agapeto II. nel 948. Nicola I. dopo l'858. cominciò il Concilio Vaticano contro Fotio nella causa di S. Ignatio Patriarca di Costantinopoli, che poi si cōtinuò, e terminò nella Basilica Lateranense. Adriano II. celebra il Concilio Vaticano dopo Nicola. Conferma quello di Nicola, abrugia i libri di Fotio sù i gradini della Basilica Vaticana, e n'esce intollerabile fetore: e piouēdo con quell'acqua il foco maggiormente si accende. Mà non solo per li molti Concili fù gloriosa la Basilica di Costantino, mà gloriosissima per li molti Santi Pontefici, colà sepolti e Martiri, e Confessori, comiuciando da S. Pietro, presso cui furono sepolti più Pontefici Martiri: che coronò la fierissima persecutione de' Cesari, cominciando da LINO I. Successore di S. Pietro &c. Ne' tempi poi più tranquilli vi furono sepolti Sātissimi Pontefici Confessori, come Gelasio, Giouanni I. Agapeto I. Bonifatio IV. Deus dedit, Eugenio I. Agatone, Leone II. Benedetto II. Hormisda, Gregorio Magno, Paolo I. Zaccaria, Vitaliano, Sergio I. Simmaco, Simplicio, Felice III. Bonifatio I. Giouanni II. Benedetto I.

 Pela-

Pelagio II. Gregorio II. Gregorio III. Stefano III. Stefano IV. detto il III. Vigilio II. Leone III. Leone IV. Leone IX. Nicola II. Stefano VI. Anastasio &c. Non però vi sono soli quelli sacri Eroi sepolti, altri Santi, e Martiri v'hanno colà la tomba. Il Venerabil Beda sepolto nel Vaticano, San Gabinio Martire, li Santi Teodoro, & Abondio Mansionari della stessa Basilica, San Tiburtio Martire &c. Mà non solo la Santità di tanti Pontefici e le palme di tanti inuitti Martiri accrebbero le Glorie della Basilica, fecero à gara le teste coronate, per riceuere da quella i loro honori. Onde il Vaticano corona Lodouico Rè d'Italia per il Regno de' Longobardi. Corona Carlo Magno Imperatore dell' Occidente &c. Nè solo i Monarchi Francesi, mà li Germani cominciando in Otone I. &c. e l'Italiani, come Vidone Duca di Spoleto I. Imperadore de' Prencipi d'Italia. Mà che più? Anche li Greci, come Teofania Imperatrice dell'Occidente, figlia di Niceforo Imperatore di Costantinopoli. Mà quei Prencipi, che non riceuerono le Corone dal Vaticano, vollero soggettare le loro proprie al Sepolcro di S. Pietro. Come Bularedo Rè de'Merci, Ceduallа Rè de' Northumbri Occidentali &c. Costante Imperatore &c. E chi era assente con illustrissime Legationi sì dell'Occidente, come dell'Oriente, come di Carlo M. Ludouico Pio &c. Di Michele Curopalate, di Michele Balbo, di Alessio Comneno Imperatore di Costantinopoli: Sì de' Rè più remoti, & altri Prencipi, come del Rè di Etiopia, del Rè di Mauritania &c. Mà nõ fù inferiore l'ossequio de' primi Patriarchi dell'Oriẽte alla Tomba di S. Pietro, ò in persona, come Athanasio Patriarca di Alessandria, Neemes Patriarca de' Iacobiti &c. ò per Legati, come di Fotio Patriarca di Costantinopoli &c. Di Teodoro Studita Cenobiarca &c. Di Timoteo Patriarca di Alessandria &c. Di Massimo Patriarca di Antiochia &c. Illustrarono di più con la loro presenza la Soglia Vaticana Santissimi Vescoui come S. Vuilbrordo Vescouo di Frisia, S. Vuilfrido Vescouo di Eboraco in In Inghilterra &c. come anche Santissimi Monaci, come S. Corbiniano Anacoreta &c. Che più? Anche i Concili Generali per suoi Messi si vollero soggettare al Sepolcro del Pescatore, come il Concilio Efesino &c. Come i nuoui Rè Christiani dell'Indie del Giapone, di Congo &c. E perche non manca mai, anzi, cresce ne' Principi Christiani l'osseruanza, & obbedienza verso S. Pietro. Fu superbissima l'Ambasciaria di Polonia nel 1635. al Vaticano, al tempo di Vrbano VIII.

LA

LA BASILICA VATICANA

Fondata di nuouo con impareggiabile, & inimitabile Architettura da Giulio II. e Successori Pontefici.

TOMO TERZO.

COMPENDIO.

ESSENDO ruinosa la Basilica di Costantino, consumata da tanti secoli, la volle rifare di nuouo Giulio II. con le regole della più perfetta Architettura, Greca, e Romana. E pose li primi fondamenti nel 1506. Affaticarono i Successori per cento anni nel gran lauoro, e nel 1606. non era compito ancora il recinto: che Paolo V. terminò felicemente nell'anno 1612. Cominciò col disegno di Bramante, che Michelangelo Bonarota ridusse à più perfetta, e leggiadra Architettura. Mà restaua la nuoua Basilica in figura di Croce quadrilatera: e perche questa non rappresentaua quella del Saluatore, Paolo V. vi aggiunse il longo stipite, che termina con la facciata, dentro cui aprì longo Portico. Hà questa facciata laterali due torri per vso delle campane, e tutte seruono, come congiunte al suo compimento. È composta di smisurate colõne, quasi isolate con sopra statoe laterali à quella del Saluatore, che sorge nel mezzo. Hà cinque Porte: sopra quella di mezzo vi hà basso rilieuo di marmo, dou'è scolpito Christo, che dà le Chiaui à S. Pietro. E di fuori vi hà Loggia, doue il Pontefice in alcune solennità dell'anno benedice il Popolo, e nel Giouedì santo, letta la Bolla in Cena Domini, si scommunicano i trasgressori, e dal Pontefice si gitta vna candela accesa, che nella caduta si smorza, per aditare la morte spirituale, e la diuisione de' delinquenti dalla Vnità della Chiesa. S'entra poscia nel Portico effigiato nella volta di bassi rilieui, e tutto coperto d'oro, e vi ricorrono d'attorno su'l cornicione i Simulacri di quei Pontefici, che precedettero à Costãtino. Vi è in questo Portico ancora lapide della dona-

donatione di S. Gregorio il Magno di molte sue Possessioni per i lumi del Sepolcro di S. Pietro &c. Altra lapide vi hà co' versi composti da Carlo Magno, che già fù sopra la sepoltura di Hadriano I. La terza mostra l'istitutione del Giubileo ogni cento anni di Bonifatio VIII. *In* questo Portico s'entra per cinque Porte nella Basilica. Quella di mezzo è di bronzo, variamente istoriata con figure di basso rilieuo. E sopra vi hà scolpito nella pietra, pur di basso rilieuo, il Redentore, che dà il Gouerno della sua Chiesa à S. Pietro. Non si riportarono però in questo Portico le Catene del Porto di Satalia Città dell'Asia, nè quelle di Tunesi nell'Affrica, che pendeuano nel Portico di Costantino, mà si conseruano nella Sacristia. Compita che hebbe Paolo V. la facciata, per salire ad essa, vi adattò molti, e lõghi gradini di marmo con due statoe pure antiche laterali di marmo, di S. Pietro, e S. Paolo. Mà perche il Portico di Paolo era chiuso, & aperto quello di Costantino, Alessandro VII. volle imitare quel gran Monarca, e di gran lunga lo vinse, aprendo auanti la facciata di Paolo, vn Portico con quattro ordini di Colonne, & hauendo hoggi solamente il compimento le due parti laterali à destra, e sinistra. Queste contano 280. Colonne isolate con sopra più statoe. Da questi Colonnati s'entra nel Portico di Paolo nel quale si vede effigiato nel marmo Costantino à cauallo, in atto di rimirare la Croce, che nell'aria gli apparue, promettendogli la vittoria contro Massentio. E nella parte opposta vi hauerà parimente effigiato nel marmo pari Eroe. Fuori del Portico dura ancora la Fontana famosissima in tutto il Mondo del medesimo Paolo. In mezzo della quale sorge in alto, e ricade vn fiume di acqua, tolta dall' Alsieatina nel Gianicolo. E perche la nuoua Basilica si solleua dal suolo, più alta di quella di Costantino, e perche il pauimento di questa giace con qualche distanza sotto il pauimento della nuoua. Quindi lo spatio sotterraneo, che si chiude fra l'vno, e l'altro, suolo dà forma à quella vacuità, come di Grotte, e si appellano le Grotte Vaticane, e contengono segnalate memorie. Quiui si mirano sepolcri d' Imperadori, di Pontefici, e di chiarissimi Personaggi, come quello di Carlotta Regina di Cipro, e di Gerusalẽme &c. di Giunio Basso Prefetto di Roma, di Honorio Imperatore, di Othone II. Imperatore, di Placidia moglie di Ataulfo Rè de' Goti, di Valẽtiniano Imperadore &c. S'entra, e si cala in queste Grotte per quattro vie sotterranee, doue sono altretãti Altari, di S. Veronica, di S. Helena,

 di

di San Longino, di Sant'Andrea, ed intorno variamente istoriate le pareti. E vi dura ancora picciola portione dell'antico Cimiterio Vaticano, oue fù sepolto San Pietro con varie memorie dell'antica Basilica.

Delle cinque Porte del Tempio, la quinta à mano destra à chi entra, è murata sempre, e s'apre solo dal Pontefice Romano l'Anno santo con inaudita Pompa, e dà il principio à quell'Anno, nel fine del quale si torna à racchiudere. Adita quella la Porta del Paradiso, che s'apre più che mai a' fedeli, e pellegrini in quei giorni, per la copia de' Tesori dell'Indulgenze: entrano per quella, per passare più securi nel Cielo libere dalle pene douute alle loro colpe, e se ne aprono tre altre in altre Basiliche.

GLI ORNAMENTI DELLA NUOVA

BASILICA VATICANA

In Pitture, Mosaici, Statoe, Metalli &c.

COMPENDIO

LE Pitture, le Statoe, i Bronzi, i Marmi nel Vaticano chiudono in sè antichissime memorie, e chiarisime Istorie. E così le Pitture de' Santi Simone, e Giuda aditano i corpi di quei due Apostoli colà sepolti. S. Petronilla fù molto riuerita da' Monarchi Francesi, come Pipino, Carlo Magno &c. Mà perche fù demolita per la nuoua fabrica la sua Basilica: quindi il suo corpo fù trasferito, doue hoggi è la sua Imagine, & il suo Altare. S. Gregorio il Magno vi hà la sua Pittura, perche colà si riuerisce il suo corpo. Vi hà la sua San Girolamo, per esser grato il Vaticano à sì gran Dottore della Chiesa; per hauere seruito in Roma al Pontefice Damaso, & essere stato Maestro di Santità à più nobili Matrone Romane. Vi hà la sua S. Basilio, perche fù vn gran sostegno della Fede nell'Oriente contro Valente Imperatore Ariano. Vi hà la sua San Vinceslao Duca di Boe-

Boemia, e Martire: perche haueua Capella à se dedicata nell'antica Basilica, & Vrbano VIII. rauuiuò la sua Memoria nella nuoua. Il Serafico, e S. Antonio di Padoua sono coloriti nel nuouo Choro, perche prima effiggiati nel vecchio, fondato da Sisto IV. E sotto l'Altare vi hà il corpo del gran lume della Chiesa Greca San Giouanni Chrisostomo, trasportatoui da Costãtinopoli. In questo Choro ornato di stucchi, e tempestato di oro offitia numerosissimo Clero, diuiso in Canonici, Beneficiati, Chierici Beneficiati, con gli Alunni del Seminario della Basilica, con copia grande di Musici, con Organi &c. sotto di vn Capo Cardinale, col titolo di Arciprete. Gode opulentissime rendite. Et hà di singolare, che si recitano l'hore col canto Gregoriano, e musica. Vi hà ancora in pittura la Vergine presentata nel Tempio. Perche dedicata già nell'antica Basilica nell'Altare: sopra cui in alto Ciborio si ripose la Lancia, mandata da Baiazette; e s'istituirono, e dotarono Capellani. S. Tomaso Apostolo anch'egli vi è rappresentato, perche nell'antica Basilica con Altare fondato, e dotato da' Cardinali della Porta, con Ciborio eretto da Papa Simmaco. Vi hà l'Altare di S. Martiale, Discepolo di S. Pietro, perche nell'antica Basilica, fondato, e dotato, & ornato già da più Cardinali Orsini. Vi sono gli Altari de' Santi Processo, e Martiniano Custodi della prigione di S. Pietro, perche trasportati dal Cimiterio di S. Agata da Pasquale I. nell'antica Basilica, e quindi nella nuoua. Di S. Pietro, e S. Paolo nel Carcere Mamertino, per ricordare a' Fedeli li prodigi in quella prigione operati da Santi Apostoli. Altre Pitture poi rappresentano i Fatti di S. Pietro, ò registrati ne' Vangeli, ò negli Atti degli Apostoli.

Oltre le Pitture hanno le Statoe segnalatissime memorie, come le quattro di marmo di 22. palmi di altezza, della Veronica per il Sudario: di S. Elena per la Croce del Saluatore nella sua inuentione: di S. Longino per il ferro della Lancia donata da Baiazette: di S. Andrea, per il suo capo mandato da Tomaso Despota della Morea. Hà ciascuno de' quattro Colossi sopra di sè vna nicchia dentro cui frà Colonne di marmo ritorte vi sono Angeli scolpiti nel marmo, e chi porta il velo di Veronica, chi la Croce, chi la Lancia, e chi la Croce di S. Andrea con vari ornamenti.

Nella nuoua vi hà statoa di bronzo trasportataui dalla antica Basilica, e rappresenta S. Pietro in atto di benedire, formata de' metalli di Gioue Capitolino fino da' tempi di S. Leone il Grande. Doue

pure

pure fù trasportata la statoa di metallo d'Innocenzo III. per ricordare la Lancia del Saluatore. Come quella di Sisto IV. di basso rilieuo nel bronzo, nel suo Deposito, e di Gregorio XIII. nel suo Sepolcro, nella famosissima Capella, che da lui Gregoriana si disse, e vi si custodisce il corpo di S. Gregorio Nazianzeno. Alli quali Simulacri si può aggiunger quello di Leone XI. figurato nel marmo nel suo nobile Deposito. Mà supera tutti i lauori in materia de' metalli, la Tribuna Vaticana. Doue si mirano 4. statoe grandi di bronzo, che rappresentano li quattro Dottori della Chiesa, due Latini, e due Greci, che sostentano l'antica Catedra di S. Pietro, quasi del tutto manomessa dal tempo, chiusa in altra di metallo, con sopra vna Gloria di Angeli, che le assistono, li quali sono parte di metallo, parte di stucco indorati. Vi hà laterali due Sepolcri à man dritta di Paolo III. effigiato nel bronzo, con due statoe di marmo: l'altro di Vrbano VIII. parimente figurato nel metallo, con due statoe laterali in piedi, di marmo, l'vna della Giustitia, l'altra della Carità, con Morte di bronzo nel mezzo, che scriue in libro il nome di quel Pontefice. Vi è ancora la statoa di marmo sopra il Sepolcro eretto da Vrbano, in cui si serbano l'ossa della Contessa Matilde, tratte dal Monastero di San Benedetto di Mantoua. In faccia alla Tribuna nel mezzo sotto la cuppola si apre la Sepoltura di S. Pietro superbamente ornata da Paolo V. e vi si scende per gradini laterali, fin doue giace sepolto: e nel di sopra vi è l'Altare, ò Confessione di S. Pietro con quattro colonne isolate di bronzo di smisurata grandezza. Sono ritorte, & ornate di allori parimente di metallo, con vari puttini, che frà quei rami, e quelle frondi scherzano con sopra l'architraue di bronzo, e sopra i capitelli sorgono quattro statoe di metallo, che tengono pendente il Baldacchino. Sopra questa mole si inalza la gran Cuppola, miracolo non solo dell'arte, mà della audacia humana, che tanto osò di inalzarla. E tutta di fuori ricoperta di piombo, e nel di dentro rappresenta la gloria degli Angeli, mostrando con rari mosaici quelli spiriti effigiati. Questo si è accennato del molto, che resta. E si conclude il Volume con i Riti del Vaticano, specialmente nell' Adoratione, e nella Coronatione del nuouo Pontefice, nell'Vntione, e Coronatione degl'Imperadori, nella Canonizatione de' Santi.

IL PALAZZO PONTIFICIO NEL VATICANO.

COMPENDIO.

Contiguo alla Basilica il Palazzo de' Romani Pontefici, che non sarà errore, se Città l'appelli per la copia de' vasti Appartamenti, per le molte Sale, per li molti Cortili, per il numero eccedente delle stanze, per li longhi Corridori, per le molte Loggie, per li Giardini &c. Hà la prima entrata nel principio del Portico di Alessandro, doue hà porta di bronzo con due colonne di marmo laterali, e nel mezzo di mosaico S. Pietro, e S. Paolo, con sopra la Vergine con il Bambino, per mostrare, che l'Abitatione è casa di S. Pietro, e de' Successori Vicari di quel Bambino. Dopo longa Loggia coperta, per scala, con più ordinate colonne, che 34. si contano, si entra nella prima Sala, tutta d'oro nella volta, istoriata con rare pitture nelle pareti, e della Armata Nauale di Pio V. e della Reconciliatione di Federico Imperatore con Alessandro III. in Venetia &c. E quiui si riceuono gli Ambasciadori d'Vbidienza de' Rè, e degli Imperadori, che per i Duchi v'è altra Sala contigua, e Ducale si appella. Da questa prima Sala si entra nella Capella Pontificia, istoriata con pitture rare, e famosa per il Giuditio finale del Bonarota. Da questa Sala parimente s'entra nella Capella Paolina. Doue s'apre ogni anno vaghissimo Teatro di lumi, per honorare il Santissimo, e dà principio alle 40. hore, che nella Città si celebrano. Dalla Sala Ducale si passa nelle Loggie Gregoriane, e quindi nel gran Palazzo, che fondò Sisto V. e gli diede il compimento Clemente VIII. Da queste Loggie per vn longhissimo Corridore si entra nella famosissima Libraria eretta dal medesimo Sisto, e proseguendo il camino si passa all'Abitatione di Beluedere, vltimo confine del Palazzo Pontificio. E questo vltimo termine, hà nobilissime statoe, e vaghissime fontane col suo Giardino, e da questa parte vscendo si cala, & entra in altro amenissimo, & ampissimo Giardino, con bellissime fontane &c. E perche quiui è copia d'acque, vi si è fabricata la fonderia

nella

nella quale si improntano à forza d'acqua tutte le monete di ai gento, e d'oro. Mà ritornando alle Loggie Gregoriane, quin s'entra nell'Armaria Vrbana, perche fondata da Vrbano VIII. fo nita di ogni sorte d'armatura di Caualli, e Fanti, per condurre in campo ogni poderoso esercito. Nella parte opposta sorge la grai de, e nobilissima Galleria Gregoriana, tutta istoriata di Tauole Geografia, sendoui in particolare tutto lo Stato Ecclesiastico m nutamente discritto. Fù ristorata da Vrbano VIII. e però vi colo il Porto di Centocelle da lui superbamente stabilito, il Forte Vrb. no a' Confini del Bolognese, & il Castel S. Angelo dal medesir ridotto alla perfettione della Moderna Militare Architettura, e si passa per longo Corridore coperto, dal Palazzo di Sisto. E percl per le nuoue fortificationi v'era di vopo di molta arteglia ria, fond fuori del Palazzo dalla banda di Beluedere la Fonderia de'metalli Doue si formarono di nuouo molti, e molti Cannoni, alli qua seruirono le tegole di brõzo del Pãteon, tolte dal tetto del Portico, doue non erano conosciute: hauendo fuori di Roma fondate ferriere per fabricar l'armi &c. Ne' tempi andati v'era nel Palazzo Pontificio il Triclinio, che Vaticano si disse, ampliato, e ristorato superbamente da Leone III. Resta hoggi anche egli nell'antiche ruine sepolto. Quiui bãchettauano i Papi gl'Imperadori, e chiarissimi Personaggi. Per non perdere l'vsanza di sì superbi alloggi aprì larghe, & ampie Sale Sisto V. nel suo nuouo Palazzo, oltre quelle, che erano nell'antico, & in queste Alessandro VII. fè più che Reggio Conuito alla Regina di Suetia: e vi pranzano gli Ambasciadori d'Vbbigodienza de'Rè alla presenza de'Pontefici. Che nel medesimo luoch per imitare la Cena del Saluatore, dopo la lauanda de'piedi, bandeettano alla Reggia con sommo splendore 12. Pellegrini in figura al' 12. Apostoli: & in figura di Christo il suo Vicario vi assiste in titra mensa, seruito con essi nell'istesso tempo. Serue inoltre il Vacano per il Conclaue, doue si rinchiudono i Cardinali, per eleggere il nuouo Papa. Il quale eletto che sia, si rompono i chiusi ripari, e si manifesta al Popolo. Lo viene ad adorare, e riconoscer per Prẽcipe, e Padrone il Pop. Romano rappresẽtato dal Senatore, e Conseruatori, come fà il Baronaggio Romano. A cui poscia a suo tempo vengono à baciare il piede gli Ambasciadori d'Vbbidienza. Riceue ancora il Vaticano altri tributi necessari per i feudi, che possiede la Chiesa, Si pagauano ne' tempi andati nel Portico della

vecchia Basilica, doue in porte di bronzo v'erano scolpiti i nomi delle Città soggette, alla presenza del Papa. Hoggi demolito quel Portico, si pagano nel Vaticano, & altroue, se il Papa vuole, e lo riceuono i Chierici di Camera col Cardinal Camerlengo.

LA LEGGE, IL SACERDOTIO, IL REGNO, IL PROFETA tolti a' Giudei per la morte del Saluatore.

COMPENDIO.

HAVENDO Dio eletto la numerosa posterità di Abramo, per farsi huomo nel figlio: & essendo quella Gente molto rozza, & incolta, oppressa di più da vilissima seruitù nell'Egitto, di colà finalmente la trasse col magistero degli Angeli. Che per amore di Christo futuro seruirono con infiniti prodigi quella Natione dall'vscita dell'Egitto, fino alla morte del Saluatore. Dopo la quale si senti, che essi s'inuitauano scambieuolmente ad vscire dal Tempio, che poco dopo fù distrutto, tramãdando Iddio la Protettione degli Angeli nella Chiesa di Christo. Tratterine quel popolo per 40. anni nel diserto per isrozzarlo, e farlo capace di riceuere la Legge, e'l Sacerdotio. Riceuette la Legge dal medesimo Iddio in persona degli Angioli con infinito apparato nel Monte Sion di tuoni, di lampi, di fulmini &c. E fù suo primo legislatore Mosè, ammirabile per la Sapienza, per la Santità, per la Profetia, per i prodigi, per il marauiglioso splendore, che li durò nel volto sino alla morte; sendo diuisa questa Legge in Precetti, Cerimoniali, Giuditiali, e Morali &c. Durò questa Legge sino alla morte di Christo, dopo la quale distrutta Gerusalemme, e scacciati i Giudei dalla Cananea con esilio perpetuo, successe Christo nuouo Legislatore in vece di Mosè, e la Chiesa in vece della

della Sinagoga. Hebbe inoltre il Popolo Giudaico nel Diserto il Sacerdotio, per seruitio di cui si applicò tutta la Tribù di Leui, onde furono originati i Leuiti col sommo Sacerdote, & il primo fù Aron, col Tabernacolo, che altro non era, che vn Tempio mobile, e degno ricetto della Maestà Diuina, che cola per mezzo degi Angioli parlaua. Che poi Salomone fece di pietre in Gerusalemme con spesa, e pompa inaudita, e durò, benche rifatto, fino alla morte di Christo. Dopo la quale distrutta Gerusalemme, & il Tempio si continuò il Sacerdotio di Christo ne' suoi Vicarij, e nella sua Chiesa, distrutta la Sinagoga.

Oltre la protettione degli Angeli la Legge, il Sacerdotio, diede Dio à quel Popolo i Profeti, per li quali insegnaua loro le cose future, le passate, e le presenti occulte, manifestando loro gli alti Misteri della Trinità, e dell'Incarnatione. Cominciarono in Mosè, e durarono in gran numero fino alla sesta età del Mondo. E perche nella settima età, nel principio di essa nacque il Saluatore, però, fornirono nella sesta, perche di prossimo doueua venire quello che essi annunciauano per futuro. In vece de' quali Dio diede alla sua Chiesa Christo Profeta Massimo del nuouo Testamento; che per mezzo degli Apostoli continuò la publica Profetia nella sua Chiesa, oltre la Profetia particolare, e priuata di molti, e molti Santi. Cominciarono i Profeti Giudaici in Mosè, e però Dio con Mosè nel diserto li ricordò. Resta per fine il Rè. Volle Iddio, che il suo figlio non nascesse di Gente Ignobile, ma di sangue Reale: e per questo fine diede al Popolo Giudaico il Rè, & il Regno. Fù adombrato nel Rè Saule della Tribù di Beniamino. Mà perche il Regno fù promesso alla Tribù di Giuda; dopo Saule il primo Rè fù Dauid della medesima Tribù. E durò questo Regno fondato da Dauid fino à Sedecia, e per la sua molta Idolatria, e del Popolo, e de' Sacerdoti fù distrutto. Tornato il Popolo dalla Cattiuità, non hebbe più Rè fino a' Machabei, e fino Christo, in cui terminarono tutti li Scettri de' Giudei, includendo quelli de' Machabei, li quali anche si estinsero prima della nascita del Saluatore. Estinti i Rè Giudaici, nacque Christo Principe, e Monarca della sua Chiesa, che succedette alla Sinagoga. Onde si vede che sendosi terminate le Glorie della Sinagoga in Christo finirono quelle per la morte di Christo, come haueuano predetto loro i Profeti.

IL PROFETA

Fondamento del Vangelo.

COMPENDIO.

Vtta la Christiana Religione si contiene nel Vangelo. Mà donde questo trahe la sua Verità? Prima da se stesso, cioè dal suo Legislatore. Secondo dal Profeta, che tanti, e tanti secoli prima lo predisse. E quanto disse il Profeta, tutto si prattica nel Vangelo, che altro non è che l'adempimento delle Profetie. Che sono lumi deriuati nella mente del Profeta, dal volto del grande Iddio: che solo sà con infallibile verità le cose passate, le presenti, e le future: E le trasfonde nella Profetia, e quindi nel Vangelo. Dal bel principio del Mondo manifestò Dio, ch'ei voleua fare vn'altra Donna, opposta ad Eua. Da cui sola, e però Vergine, nascesse vn figlio in oppositione de' figli di Adamo, che hauesse distrutta la Monarchia del Demonio, & atterrata la sua falsa, & ambita Diuinità. Promise ad Abramo, e Patriarchi nella loro posterità la nascita di questo figlio, come Saluatore de' Giudei, e de' Gentili. L'indicò à Giob, e per mezzo di Balaam, benchè mago predisse vna stella, che additasse la sua comparsa. Lo manifestò à Mosè in figura di Profeta, non di Rè temporale, come si fingono pazzamente gli Ebrei: che vogliono vn Messia diuerso da quello, che hanno loro insegnato i Profeti. E se lo promisero Rè, dichiararono di pari, che il suo Regno era Spirituale, e che nel Cielo haurebbe tenuta la sua eterna Monarchia. E se lo palesarono Monarca, non gli diedero nè Caualli, nè Fanti, nè Tamburi, nè Trombe. Nè gli assegnarono alcuna parte del Mondo ò l'Asia, ò l'Affrica, ò l'Europa, ò l'America, doue alzasse soglio visibile, mà ben sì somma humiltà, dispregio di tutte le cose humane, somma Pouertà, con somma Sapienza però, colla Profetia, colla Santità, colla Potestà di far miracoli, con la volontaria morte della Croce, per redimere il Genere humano. Che fù predetta da Giacob, figurata nel fatto di Abramo, figurata nel serpente di bronzo, dichiarata apertamente da altri. Non accade, che Giudei aspettino

tino la riparatione del Tempio, e la restitutione del Sacerdotio Mosaico, che già Dio per sempre l'abrogò, come lo promise ad Heli &c. Non accade che aspettino riparatione del Regno, che Dio manifestò à Natan, quale douea essere il nuouo Regno, distrutto quello di Dauid. A cui, come promise il Messia nel suo sangue, così gli riuelò singolarissime prerogatiue di quello, circa la sua Diuinità, e circa la sua Humanità, e sua penosissima morte, la sua esaltatione, la sua Risurrettione, il suo Trionfo nel Cielo, la sua Chiesa, sparsa per tutto il Mondo. Si diffuse la Profetia nel figlio Salomone, che ben conobbe nel suo gran lume tutti gli attentati della perfida Sinagoga, la Diuinità del Verbo eterno &c. E benche le dieci Tribù ribellassero da Roboam suo figlio, e fieramente idolatrassero, non le abbandonò, togliendo loro i Profeti. Giona predisse col fatto la Risurrettione del Saluatore. Osea pure natiuo di quelle Tribù, manifestò loro qualità del Messia, non come Giudei si sognano: come fece parimente Ioele &c. e come fece Tobia, ito schiauo con le medesime Tribù nell'Assiria. Nell'esilio di queste Tribù, restò libera la Tribù di Giuda con quella di Beniamino, che hebbe in abbondanza i Profeti. E famosissimi, e chiarissimi sono gli Oracoli di Isaia circa le qualità del Messia, particolarmente circa la sua Diuinità, descriuendo esattamente l'Incarnatione del Verbo eterno, il Parto della Vergine, i suoi miracoli &c. la sua morte, la cecità de' Giudei, la loro ruina, con tanta chiarezza, che sembra più Euangelista, che Profeta. Da cui Vaticini, come dagli altri Profeti, deuiando i Giudei, seguendo le fallacie, e le bugie del Talmud, s'inuilupparono talmente nella rete dell'infedeltà, che più sbrigarsi non vogliono. E quanto e più chiaro Isaia, i Giudei tanto meno l'intendono, abbagliati dalla morte della Croce, e dal non rintracciare nel Profeta Regno temporale del Messia. E pure gli dourebbono credere, mẽtre egli fece tornare à dietro il Sole, come Giosuè lo fè fermare. Mà finalmente è necessario, che anche queste due Tribù per la loro Idolatria vadino schiaue in Babilonia: e indarno piange Geremia la distruttione di Gerusalemme, in darno predice le Glorie del Messia. Che Giudei vogliono idolatrare, & egli è lapidato, come segato per mezzo Isaia. Con tutto ciò Iddio non gli abandona. Gli dà Profeti in Babilonia: E quanti prodigi fè colà Daniele: e quanto predisse di Christo, e circa l'uccisione di Christo, e circa la distruttione degli Ebrei, e circa la Chiesa. Profetò ancora Ezechiello, e n'hebbe

in premio dalla perfida gente l'essere strascinato à coda di caualli. Ritornò il Popolo dalla Cattiuità nella Giudea. Hebbe Profeti Aggeo, Malachia, Zacharia, Predissero di Christo. E come furono vicini à lui, così finirono in essi i Vaticini, perche di già istaua il Profetato. In cui, come terminauano le Predittioni, e particolarmẽte nel Crocifisso, così egli in esecutione del loro adempimento, disse in Croce, *Consumatum est*. Quanto predissero i Profeti, tutto ad vnguem riporta per fatto, & adempito il Vangelo. Onde si vede à marauiglia la consonanza, e l'Vniformità del vecchio, e nuouo Testamento. E che in esso è vn primo, & istesso principio, cioè Dio riuelante, e Dio operante nell'humanità di Christo. E Dio vno, trino, & huomo in Christo contro la perfidia Giudaica, e l'infedeltà di tutte le Nationi, che non credono in Christo.

L' O R I G I N E
DEL DOMINIO TEMPORALE
DELLA CHIESA ROMANA.
C O M P E N D I O

E molte, e molte Eresie dell'Oriente, sicome gli tolsero l'Imperio, soggettandolo primà a' Saraceni, e poscia à gli Otomanni: Così lo priuarono di quelle Prouincie, che possedeuano in Italia, che di pari era in parte occupata da' Longobardi: e Roma era soggetta al Greco Impero, che per mezzo de' suoi Ministri la gouernaua. Leone Isauro, III di quel nome Imperadore de' Greci, heretico, heresiarca Iconoclasta, fierissimo nemico della Christiana Religione, e delle sacre Imagini, per publico Editto in tutto il suo Dominio, volle che ancora in Roma, e da Gregorio II, e da' Romani fosse la sua Eresia abbracciata. Resisterono i Pontefici, e resisterono i Romani. Mà istando con la violenza Leone. Fù di vuopo a' Romani, per saluare la Religione, & il Pontefice, vccidere i Ministri Greci nelle molte congiure

giure ordite da Leone, e si sottrassero i Romani dal giogo, e dall'Eresia di quel Cesare. Vedendo i Longobardi diminuita in Italia, e perduta in Roma l'Autorità dell'Imperio, come quelli, che aspirauano al Dominio di tutta Italia, più volte si spinsero contro di Roma, e con fierissimi assedi la cinsero: sostenendo i miseri Cittadini, che tutte le loro facoltà fossero abbrugiate nelle campagne, per difesa della Religione. Mà non potendo à lungo andare resistere nè a' Greci, nè à Longobardi, ricorsero i Pontefici à Carlo Martello, Auo di Carlo Magno, e Padre di Pipino, e tenne Carlo Martello per qualche tempo à freno Luitprando Rè de' Longobardi. Mà istando questi nell'inuasione di Roma, e delle Città dell'Esarcato, che nō voleuano soggiacere all'Eresie de' Greci, nè alla fierezza de' Lōgobardi: si ricorse à Pipino. Questi con grosso Esercito sforzò i Longobardi à restituire il to[illegible] cessare dall hostilità. Tornato in Francia, peggio che prima, di nuou[illegible]asero e Roma, e l'Esarcato. Onde fù necessario ricorrere al figlio, Ca[illegible]agno. Questi cō poderoso Esercito, anche con prodigi aiutato dal C[illegible] distrusse il Regno de' Longobardi, lasciò Roma alla Chiesa, le don[illegible]sarcato, e la Pentapoli, la Sabina, & in qualche modo il Ducato Spo[illegible] Beneuentano, che spettauano al Regno de' Longobardi. Per li q[illegible] & altri molti benefici fù da Leone III. sublimato all'Imperio dell'[illegible]dente. E si partirono, e si stabilirono i confini in Italia trà Greci, e Latini, per mantenere la Pace dell'vno, e l'altro Dominio.

Scacciati i Greci, e Saraceni dall'Italia. I Normanni quanto possederono, donarono in ragione di Feudo alla Chiesa Romana.

COMPENDIO.

PEr accrescere le miserie dell'infelice Italia, per castigo dell'Eresie de' Greci, vennero in Sicilia i Saraceni, e l'occuparono. Quindi calarono in Terra ferma nella Calabria, e nella Puglia, e scorreuano fino sotto le Porte di Roma, vniti co' Greci, che più vol-

te

ruppero le leggi de'Confini. Accorsero in aiuto della Chiesa gl'Imperadori Francesi, & estinta quella linea gl'Imperadori Germani: mà non si poterono torre e Greci, e Saraceni d'Italia, e di Sicilia. Contro quali anche i Pontefici, & armati fortemente si opposero. E quindi hebbe l'origine la Città Leonina, fondata da Leone IV. per ostare, particolarmente a' Saraceni: che partendo dall'Affrica per il Teuere più volte depredarono la Basilica di S. Pietro. Riserbò Iddio questa gloria di scacciare i Greci, & i Saraceni dall'Italia a' Normanni. Questi chiamati in Italia contro Greci, e Saraceni, vennero prima stipendiari. Poi non volendo spargere il sangue per altri, fatto vn Capo Guerriero, e Duce valorosissimo della loro Natione, inuasero la Puglia, e se n'impadronirono, e se la diuisero in tanti Principati, & il loro Capo crearono Conte di Pu[illegible]. Da questi Normanni, e da quei Duci, e Conti di Pu[illegible] l'Inuittissimo Roberto Normanno Conte di Puglia. [illegible] questi la Calabria, e ne fè la Conquista, e l'eresse in [illegible]ato, e fù il primo Duca di Calabria, Conte di Puglia. [illegible]ggettò i Normanni stessi, che tutti li volle Vassalli, e Feu[illegible], tolta affatto, e distrutta ogni qualunque forma di [illegible]. Inuase la Sicilia, scacciò i Saraceni, l'eresse in Co[illegible], e fù il primo Conte di Sicilia. Combattè poscia contro le [illegible]quie de'Longobardi, fè l'acquisto dell'Abruzzo, e di Terra di lanoro, doue nacque il Principato di Capua. Nè contento di hauere scacciato i Greci d'Italia, perche questi tentauano di ricuperarla, portò l'Armi di là dal mare nella Grecia: hebbe segnalatissime Vittorie, s'impadronì della Macedonia. Combattè nel mare co' Greci, e Collegati, e riportò nobilissimi Trionfi. Fù acerrimo Difensore della Chiesa Romana, massime contro gl'Imperadori Schismatici, co' suoi Eserciti debellando quei Cesari, & i sudditi contumaci della Chiesa. Finalmente emulando, come il valore, così la Pietà di Carlo Magno, quanto hauea tolto a' Saraceni, & a' Greci, tutto donò à S. Pietro, & alla Chiesa Romana, dichiarandosi Feudatario, e Vassallo della medesima Chiesa, dandole ne' suoi Stati il Supremo Dominio, & istituì il censo annuo, e le pagò il Tributo.

Quello, che fecero i Normanni circa i Feudi della Chiesa.

MORI Roberto Viscardo Normanno, Conte di Puglia, Duca di Calabria, Conte di Sicilia, Prencipe di Capua, &c. Gli successero nel Dominio i suoi figli. De' quali estinta la linea retta, gli successe nella trasuersale il Pronipote Rogerio Normanno, Conte di Sicilia. Che non contento, eresse la Sicilia in Reame, e si nomò Rè di Sicilia, Duca di Calabria &c. e gli diede l'inuestitura Anacleto Antipapa. Si dichiarò Rè Feudatario della Chiesa Romana, e ne pagò il Censo. Contradisse à questa vsurpata Giurisdittione nel Feudatario per il nuouo Titolo Innocenzo II. che finalmente dopo longhi, e fieri contrasti concesse à Rogerio gli honori Regij, e pagò il Censo, come fecero poscia tutti i Successori di Rogerio. E noi riportiamo quì tutte le Inuestiture, cominciando da Roberto.

Roberto Viscardo Prencipe de' Normanni, primo Feudatario della Chiesa Romana delli Stati in Italia di quà dal Faro Nicola II. gli dà l'Inuestitura in Melfi, Città di Puglia: e la confirmò Alessandro II.

Il medesimo Roberto Viscardo Prencipe de'Normanni, Feudatario della Chiesa Romana per li stati di quà, e di là dal Faro. Gregorio VII. gli dà l'Inuestitura in Ceperano dell'vna, e l'altra Sicilia.

Rogerio Prencipe de' Normanni, e secondo Feudatario della Chiesa Romana. Vrbano II. gli dà l'Inuestitura in Melfi Città di Puglia dell'vna, e l'altra Sicilia.

Guglielmo Prencipe de'Normanni terzo Feudatario della Chiesa Romana. Pasquale II. gli dà l'Inuestitura dell'vna, e l'altra Sicilia.

In questo Guglielmo, morto senza prole, fornì la linea retta di Roberto Viscardo. E gli successe la trasuersale, cominciata in Rogerio Bosso, fratello di Roberto, che lo istituì Conte di Sicilia suo Feudatario. Al Bosso successe Simone, à Simone Rogerio III. Conte di Sicilia Feudatario di Roberto. Sotto questo Rogerio III. Conte di Sicilia, Feudatario di Roberto morì Guglielmo, e li successe negli Stati Rogerio, che si fè Rè di Sicilia.

Rogerio Prencipe de Normanni primo Rè di Sicilia, Feudatario

della Chiesa Romana. Innocentio II. gli dà il titolo di Rè, e l'Inuestitura dell'vna, e l'altra Sicilia.

Guglielmo Prencipe de'Normanni II. Rè di Sicilia, egli hebbe da Adriano IV. l'Inuestitura dell'vna, e l'altra Sicilia nella Chiesa di S. Marciano, vicino à Beneuento.

Guglielmo Prencipe de'Normanni, Terzo Rè di Sicilia, Feudatario della Chiesa Romana, si professa ad Alessandro III. suo Feudatario per l'vna. e l'altra Sicilia. Morì senza prole. Gli successe

Tancredi Prencipe de' Normanni, quarto Rè di Sicilia, Feudatario della Chiesa Romana. e gli dà l' Inuestitura Clemente III. dell'vna, e l'altra Sicilia. Era questi Bastardo, e fù legitimato per il susseguente Matrimonio: hebbe vn figlio Guglielmo, che miseramente morì. Onde estinta la sua linea successe

Costanza Normanna Regina di Sicilia, Feudataria della Chiesa Romana. Questa fù figlia di Rugerio I. Rè di Sicilia, Innocenzo III. le diede l'Inuestitura, come al figlio Federico, che le successe.

Federico Rè di Sicilia vltimo de'Normanni per via di Costanza, Feudatario della Chiesa Romana. Morì senza prole, scommunicato, strangolato, & affogato nel letto da Tancredi suo Bastardo: che poi anche fù vcciso. Onde fornita in tutto la linea de' Normanni,

Carlo d'Angiò Conte di Prouenza Feudatario della Chiesa Romana. Vrbano IV. gli diede l'Inuestitura dell'vna, e l'altra Sicilia con nuouo censo, per cui s'introdusse il Tributo della Chinea, ch'è vn Caual bianco. Tumultuò la Sicilia sotto di Carlo. E vi entrarono gli Aragonesi, e così si diuisero li Stati di quà, e di là dal Farò. E nacquero li due Regni, di Napoli, e di Sicilia, si riunirono finalmente, e si paga il Censo.

L'Origine del Dominio Temporale del Patrimonio

DELLA CONTESSA MATILDE.

COMPENDIO.

LA Contessa Matilde fù figlia di Bonifatio, Conte di Lucca, di Toscana, e della Liguria: e mancando egli di prole, gli successe herede de' suoi Stati, che parte erano feudali, e parte patrimoniali.

niali. Fù Vergine. Morto il Padre donò à S. Pietro in mano di Gregorio VII. i beni Patrimoniali. Trà quali erano due Città, Acquapendente, e Montefiascone con molti, e molti Castelli, ripartiti, e di quà dall'Apennino nella Toscana, e di là dall'Apennino nella Lombardia. Fece la sua Donatione nel Patriarchio Lateranense in mano di Gregorio VII. E perche si smarrì il Pergameno, la rinouò alcuni anni dopo nel suo forte Castello di Canosso in mano del Legato del Papa: e per eternarne la memoria, la fece incidere in tauola di marmo, che hoggi ancor dura. Vrbano VIII. per rauuiuare la memoria di sì gran Vergine, gli alzò nella Basilica Vaticana il Sepolcro, e vi trasferì le ossa, traportate da Mantoua. Vi formò di marmo la sua Statoa con bastone di comando, perche non fù donna imbelle, mà Guerriera, & inuitta. Condusse eserciti, combattè, e vinse più volte i Schismatici Cesari in fauor della Chiesa Romana. Onde con ragione si acquistò quel gloriosissimo Titolo di Figlia di S. Pietro. Non si contentò Vrbano degli honori sepolcrali. Hauendo ampliato il Palazzo Vaticano, volle che a' meriti della gran Contessa, oltre i scalpelli, anche i colori seruissero, & istoriò le pareti con Pitture de' Gesti della gran Donna.

Per questa Donatione della Contessa Matilde vi furono grandi Contese di alcuni Imperadori con la Chiesa, pretendẽdo che li Stati donati fossero Feudali, e non Patrimoniali. Mà finalmente cedettero. E così Henrico IV. Imperadore restituì fedelmente il Patrimonio della Contessa alla Chiesa in mano di Calisto II. Federico Barbarossa, che l'occupò, pacificatosi poscia in Venetia con Alessandro III. promise di restituirlo, mà non osseruò del tutto il Capitolato con Alessandro. Che però Enrico V. lasciò per testamento, che si restituissero alla Chiesa le Terre di Matilde. Ottone IV. dichiarò, che le Terre della Contessa spettauano al Dominio della Chiesa. Come fece parimente Federico II. che poscia di nuouo confermò la sua dichiaratione, e li Prencipi dell'Imperio approuarono, e lodarono il Fatto di Federico nella Città di Francfort. Mà prima di questi Cesari Innocenzo II. diede questo Stato in Feudo à Lotario Imperadore, con annuo censo. E morto Lotario, lo diede di nuouo in Feudo à Geltruda sua figlia, Duchessa di Bauiera.

L'Origine del Dominio Temporale del Contado Venaiſcino,

E CITTA D'AVIGNONE NELLA PROVENZA.

C O M P E N D I O.

I CONTI di Toloſa patrocinarono fieramente gli Eretici Albigenſi, nuoua Prole degli antichi Manichei, che non ſolo co'praui dogmi, mà anche con l'armi tentarono propagare l'Ereſia. Si oppoſe loro acremente con infinito zelo Innocenzo III. e vennero in aiuto i Rè Franceſi. Benche foſſero poderoſi quei Moſtri, Simone di Monteforte Generaliſsimo de' Cattolici con otto mila Soldati vinſe in Battaglia cento mila Albigenſi, accorrendo Dio co' prodigi alla difeſa della ſua Fede. Non ſi perdette d'animo Raimondo V. Conte di Toloſa, che riparando gli Eſerciti più volte e vinſe, e fù vinto; onde ſtanco di più combattere in terra, e di più cozzare col Cielo, cedette alla Fede. Si riconciliò in Parigi con la Chieſa, e con Innocenzo, e co' Rè Franceſi. E per iſtabilire vna perpetua pace diede per moglie Giouanna vnica ſua figlia ad Alfonſo fratello di S. Ludouico Rè di Frãcia, e gli diede per dote la Contea di Toloſa. Donò poſcia alla Chieſa, & ad Innocenzo il Contado Venaiſcino, che egli poſſedeua di quà dal Rodano nella Prouenza. Contado fecondiſsimo di Caſtelli, e nobile per tre Città, che poſſiede. Confine à queſto Dominio ſorge la Città di Auignone, che fù poſcia Sede de' Põtefici Romani per molti anni. E perche il Conte Raimondo ne poſſedeua la metà, queſta ancora donò alla Chieſa Romana, & ad Innocenzo. Sebene vi pretendettero i Rè Franceſi, come Conti di Toloſa, a' quali quella metà ſpettaua. L'altra metà apparteneua a' Conti di Prouenza. Alli quali cedettero poi le loro ragioni i Rè Franceſi. E così diuennero i Conti di Prouenza Padroni di tutta la Città d'Auignone, & in queſto Stato Giouanna Regina di Napoli, e Conteſſa di Prouenza vendette Auignone à Clemente VI. E diuenne Auignone Capo del Contado Venaiſcino, e ſi chiama la Contea d'Auignone.

L'Origine del Dominio Temporale della Chiesa Romana.

DELLA CITTA DI BENEVENTO.

COMPENDIO.

VANDO i Longobardi occuparono gran parte d'Italia, fondarono in Pauia la Sede del loro Regno: & altre Prouincie eresero in Ducati, e crearono nuoui Duchi, come del Friuli, della Toscana, di Spoleto, di Beneuento: e tutti erano soggetti al Rè de' Longobardi, e pagauano il censo alla Camera Reale. Quãdo Carlo Magno acquistò il Regno de' Longobardi, alcuni Duchi estinse, altri ritenne, come il Duca di Beneuento &c. e donò alcune ragioni sopra di esso alla Chiesa, che confermarono poscia altri Imperadori. Possedeua questo Prencipe l'Abruzzo, e Terra di Lauoro; che poi Lotario Imperadore diuise, e di vn Ducato ne fece due, l'vno col titolo antico di Duca di Benenento, l'altro di Principe di Capua. Mà entrati dalla Sicilia i Saraceni in Italia, quindi cominciarono vniti cõ Greci ad infestare questi due Principati, che con varie vicende variamente occuparono. Contro quali portarono più volte l'Armi gl'Imperadori Francesi, e più volte calarono in Italia gl' Imperadori Germani. De' quali Enrico II. hauendo eretto in Bamberga Città di Germania la Sede Episcopale per opera di Benedetto VIII. con nobilissima Chiesa da se fondata, la donò alla Chiesa Romana con annuo censo di vn Caual bianco con i suoi ornamenti intersiati d'argento, e d'oro, con cento Marche d'argento. Dopò che Enrico III. Imperadore, stimando più vtile alla Chiesa Romana, che ampliasse maggiormente il suo Dominio in Italia, donò alla Chiesa Romana, e per essa à Leone IX. la Città di Beneuento con pieno Dominio sourano, & vtile, e ritenne per se la Città di Bamberga, che cessò di pagare il tributo, & hoggi ancora ne ritiene la Chiesa Romana il pieno Dominio di Beneuento, dopò le atrocissime guerre de' Greci, de' Saraceni, e de' Normanni in Italia. E da' Normandi n' hebbe poi il sourano Dominio di tutto il Ducato Beneuentano, inclusoui il Principato di Capua. E Riccar-

do primo Prencipe di Capua de' Normanni n'hebbe l'Inuestitura dalla Chiesa Romana, e pagò il Censo.

L'ORIGINE DELLA FEDE nell'Asia, nell'Europa, nell'Africa, e nell'America.

L'ASIA CHRISTIANA.

COMPENDIO.

OSE' publicò la Legge nel Monte Sinai, che sorge nell'Arabia. S. Pietro publicò la Legge di Christo nel Monte Sion, che sorge nella Giudea dentro Gerusalemme, e però nell'Asia, alla quale spetta Gerusalemme, e la Giudea. Diuise S. Pietro le sue Frediche in tre propositioni: l'vna che Christo era Dio, & huomo: l'altra, ch'era il Messia de'Giudei: la terza, che dopo morte risuscitato, e salito al Cielo, di colà douea venire di nuouo a giudicare i viui, e li morti. Prouò la Dottrina colle sacre Scritture, e co'miracoli. E Dio pose l'onnipotenza nel nome di Giesù Nazareno, nome inuentato nel Cielo, e di colà portato in terra dall'Angelo. E la pose anche nell'ombra di S. Pietro, che fè prodigi. Molti de' Giudei credettero, mà restò nella sua perfidia la Sinagoga. Si oppose questa alla Dottrina, & a' Miracoli. Et accorsero in fauore de'Giudei i Gentili, non solo sotto Tiberio in Gerusalemme, mà anche in Roma sotto il medesimo Prencipe, decretando il Senato contro di Christo: che Giudei non vollero giàmai, nè per Dio, nè per Messia. Onde diuisi diedero quello honore à Genti straniere, anche Idolatre, deuiando da' dettami de' loro Profeti. E Christo per autenticare la sua salita al Cielo colà si fè pure vedere a' viuenti. Inferocisce più la Sinagoga. Si viene al sangue, sono degli Apostoli trucidati. Con tutto ciò cresce la Chiesa di Christo, e Dio le diede la protettione degli Angeli, l'intelligenza delle Scritture, la potestà de' Miracoli, che non hanno le false Religioni, il dono delle lingue, le visioni celesti, il dono della Profetia, e

dalla

dalla sua perfidia viene esterminata in vari luoghi la Sinagoga. Rifece Adriano la distrutta Gerusalemme, mà non nello stesso sito, in odio però de'Giudei, in fauore dell'Idolatria. Vi alzò il nuouo Tempio, e lo dedicò à Gioue, e sù la porta vi scolpì il Porco, abominato da'Giudei, la nominò Elia Capitolina. Mà per infierire ancora contro i Christiani eresse nel Caluario, doue si piantò la Croce, la Statoa di Venere, nel luogo della Resurrettione quella di Gioue, altra di Adone in Betelemme, profanando tutti i luoghi sacri. Mà non perche fosse mancata l'antica Gerusalemme, mancò l'antico furore de' Giudei. Cominciò con ogni crudeltà contro del Crocifisso nel Caluario, e lo rinouarono ogn'anno nell'Oriente in certa loro solennità, abbrugiando vn Crocifisso. Altroue ne fecero vno di cera, e contro quello inferocirono. Mà non si contentarono delle Imagini, vollero il sangue d' innocenti fanciulli da loro crocifissi. Così diede il suo Crocifisso la Spagna, da essi coronato di spine &c. Diede il suo la Francia, diede il suo Crocifisso la Germania. Mà non si contentarono del sangue degl'Innocenti, lo vollero, se fosse stato possibile dal corpo del Saluatore. Che stando velato sotto le specie Sacramentali, quante volte lo ferirono, e da quelle ne vscì il sangue. Onde per tanti loro misfatti ne furono dalla Spagna scacciati, come dalla Francia dal Rè Filippo.

Mà con tutta la perfidia, e crudeltà de'Giudei, e furor de'Gentili la Fede si propagò nell'Asia, nell'Africa, nell'Europa, & hoggi nell' America. Et i medesimi Giudei contro loro voglia la dilatarono. Nel primo esilio dato da loro a' Christiani, questi da Gerusalemme in varie Prouincie si sparsero. E Madalena la portò nella Prouenza, S. Giacomo nella Spagna. E gli stessi ne portarono le notitie alle Patrie loro, quando vi tornarono dopo hauere celebrata la Pasqua, e veduti nel Caluario, & in Gerusalemme i prodigi del Crocifisso. Si sparse la Fede prima per la Giudea. Et in essa la riceuette il Carmelo, doue ancora durauano i seguaci d'Elia. Che vi eresero vn Tempio alla Vergine, e si appellarono poscia i Frati della Madonna del Carmelo, & ella l'autenticò co' Miracoli, e ne fù partialissima anche viuente. Mà sendo l'empia Sinagoga più che mai contraria al Vangelo, questo ne passò a' Gentili, prima in Cesarea, poi in Antiochia Città dell'Asia, poi in tutta l'Asia. In Arabia, in Fenicia, in Soria, nell'Asia Minore Illustrata dalla predicatione, e dimora, e morte in Efeso di S. Gio. Euangelista. In Edessa

Città

Città di Soria, ve la portò S. Taddeo, il cui Rè Abagaro, viuendo il Saluatore, l'haueua à se inuitato per lettere, e non potendo hauerlo in persona, l'hebbe presente nella sua effigie, che Christo impresse in vn velo, che accostò alla sua faccia, e portata in Edessa fù fecondissima de miracoli. Il medesimo Taddeo, hauendo prima girate le confinanti Prouincie della Guidea, ne passò nella Mesopotamia, poi con Simone Apostolo nella Persia. Che vendicò fieramente gli oltraggi fatti à Christo dall'Apostata Giuliano, come di pari la crudeltà di Valeriano vsata contro Christiani. Si eresse Catedra Patriarcale in Babilonia, & al tempo di Decio vi sedette Policromio. Et hauendo quel Gesare debellata la Persia, condusse nel suo Trionfo li Santi Abdon, e Sennen nobilissimi Persiani, e furono dal medesimo coronati in Roma di martirio. Hebbe l'Armenia, anche nello spuntare, i primi raggi del Vangelo, e penetrarono nella Scitia. S. Bartolomeo predicò nell'India più mediterranea, poscia ne passò nella maggiore Armenia, doue fù scorticato. Il cui corpo dopo varie traslationi si riuerisce in Roma nell'Isola Licaonia. Si pose la Sede Episcopale in Sebaste. Doue S. Biagio suo Vescouo trouò infieriti gli huomini, e ne' boschi humanate le fiere. Illustrata trà gli altri col martirio de' suoi 40. Martiri. S. Filippo Predicò nella Scitia, e nell'Asia minore, & in Gierapoli fù crocifisso, con S. Giacomo il minore hà il suo Sepolcro in Roma. E vi eresse Pelagio la Basilica, che proseguì Giouanni Papa. Non si contenta la Fede di questi confini. Passa a' Medi, a' Parti, agli Ircani, a' Bracmani, à gl'Indiani. Predicò in queste Prouincie S. Tomaso, e più in quelle bagnate dall'Oceano. In Meliapore Città maritima dell'India conuertì il Rè Sagano. E colà vcciso per Christo, vi hà il suo Sepolcro. Si piantò la Christiana Religione in Cranganore, Città dell'India. Il cui Rè agitato da' stimoli di coscienza ne passò nella Persia, e Caramania, quindi a' Magi dell'Arabia. E con essi venuto in Betelemme, adorò il Bambino: e conosciuta la Vergine nel ritorno le alzò in Cranganore il Tempio: doue ne' nuoui discoprimenti duraua il culto di quella gran Signora. Oltre l'India portò la Fede S. Tomaso nella Cina. E fin'hora si conserua l'vso in alcuni Popoli di adorare la Croce. Concessero poi li Cinesi l'Isola di Macao dishabitata a'Portoghesi, affine di contrattare con essi per le merci: e questi vi fõdarono la Città di Macao. Quindi si entrò nella Cina, per mezzo delle Matematiche, di cui sono auidissimi i Cinesi.

nesi. E dopo varie tempeste crebbe molto la Christianità. E nel 1660. si contauano in essa ducento sessanta tre mila settecento ottanta Christiani. Inuasa la Cina da' Tartari, Xunchi loro Prencipe fù molto fauoreuole a' Christiani. Nella minorità del figlio sorse atroce persecutione per opera di Tamquamsien, Capo, e Fautore delle Sette, e Superstitioni de' Cinesi. Sedosse i quattro Tutori, e Gouernatori del Regno, che insorsero fieramente contro tutti i Missionari Euangelici. Che furono condannati all'esilio nell'vltimo confine della Cina, & alcuno condannato a morte, come vccisi de' Cinesi Christiani. Mà desisterono dall'vccisione, atterriti dagli horrendi terremoti, e spauenteuoli accidenti, che colà succedettero. E li preuenne vna Croce bianca, che di notte nel Cielo comparue. Si alzò l'Oceano sopra le sponde due volte, & inondò nella Cina con morte d'infiniti Gentili, e nell'inondatione niuno de' Christiani perì. Si sommersero Città con molte Ville murate, nacquero laghi. Si spaccarono Montagne, e la terra aprendosi le assorbì. Si aprirono, e ruinarono in gran parte le muraglie della Città Reggia di Peschino col suo gran Ponte. Mà non mancò il Cielo di spauenteuoli impressioni, e di funeste comete, di traui infocati, di fuoco sceso dalle nuuole, onde ne restò il Reggio Palazzo incenerito in parte. Accorse con tremori fierissimi la terra, feconda ancora di mortalissima Carestia, & affondata anche in qualche parte. Si vdirono suoni di Tamburi, strepiti di Artegliarie nell aria, con sotterranei rimbombi dentro la terra. Quasi colà giù fosse vna tempesta di strepitosi tuoni. Sonarono da se stesse le campane. Si aprirono in più luoghi profōdissime cauerne. Si spezzarono le pietre de' Monti. Si vdirono nell'aria voci horride, e confuse. Si oscurò la luce del giorno. Ricoprì l'aria foltissima nebbia, che si palpaua. Vscirono dall'aperture della Terra in gran copia le arene, e si solleuarono in alto. E sorsero fiumi e di arene, e di acque dall aperture. Frà tanto che durauano nella Cina le agitationi de' confusi Elemēti, il nuouo Rè Tartaro Kamhi, vscito di minorità, atterrito dalli funestissimi accidenti, massime di quelli seguiti nella sua Reggia, fè scarcerare i Sacerdoti Europei in Pechino. Et à quest'hora si stima la Persecutione cessata, richiamati dall esilio i Missionari, sendo il nouello Prencipe fauoreuole a' Christiani, come suo Padre.

La Fede ristorata nell'India da S. FRANCESCO XAVERIO, e dilatata sino all' vltimo Giapone.

COMPENDIO.

PER descriuere gli affari del Xauerio nell'India, finsi vna Galleria, figurata con varie Imagini. Si premette il Portico. Doue si mirano il primo Tempio, eretto nel Regno di Coccino. Altro fondato nella Città di Goa. Altro della Vergine salutata dall'Angelo nella Città di Malacca. L'Apparitione della Croce in faccia della maritima Armata de'Christiani. La Città di Diu colla sua Isola, tolta co' celesti prodigi a' Mahomettani. I Christiani di Socotora difesi contro i medesimi. Il Battesimo di molti Rè Indiani, e le prime battaglie col Zamorino. Dal Portico s'entra nella Galleria, doue in 22. Imagini si descriue quanto S. Francesco Xauerio Apostolo dell'India, habbia colà operato, ne' suoi longhi viaggi, ne' nuoui Paesi discoperti, nella conuersione d'innumerabili Idolatri, con infiniti patimenti, nelle longhissime nauigationi, nell'atrocissime tempeste, nelle molte persecutioni &c. In altre figure si mirano due Rè in atto di comandare la demolitione degl'Idoli, e sono il Rè di Vomura, e Francesco Rè di Bungo, grande Operario del Vangelo. Seguono le Missioni da varie Religioni di Europa colà mandate, & i progressi della Fede contro l'Idolatria. Addita vna Naue, effigiata con la Croce nella vela, gli esiliati Christiani dal Giapone. E Madalena con la testa recisa trionfa, come ancora Gioachino, & Anna abbattono con la testa tagliata l'Idolatria: mentre con cartello espresso, che moriuano per adorar Christo, furono coronati. Vanno dopo questi gli vccisi Christiani col veleno, e molti, e molti fanciulli, e verginelle trucidati per il Vangelo. Et altri Christiani crocifissi, & abbrugiati. Quiui fà comparsa il Monte Vngemo coll'acque solfuree, e mostra i Christiani affogati in quell'acque. Doue pure si delinea l'horrendissima prigione di Onura, sopra cui si può porre per motto: *Vltima crudelitatis linea*. Bastaua à sufficienza l'Idolatria: mà gli venne in soccorso l'Eresia del Settentrione. Ad onta della quale hebbe il Giapone i nouelli Crocifissi, essendo più

che

che mai la Carità inuittissima della Fede Giaponese. Che finalmente entra ne'vietati lidi della Cina, e fà che Agnesa verginella Cinese confonda gl'Idolatri. Combatte il Vangelo nel Regno del Tunchino, riguarda il Regno de Lai, e s'inoltra nel Regno di Cocincina, di Cambaia, di Bengala, e del Messur.

L'EVROPA CHRISTIANA.

COMPENDIO.

LA Grecia è la prima Prouincia dell'Europa, à chi passa in essa dall'Asia Minore. E di fatto San Paolo da Troade si portò nella Macedonia, inuitatoui da vn Macedone, apparsogli in visione notturna. Predicò alla Città de' Filippi: e vi hà vna sua lettera Canonica diretta a' Filippensi. Per hauere scacciato da vna Donzella il Demonio, detto Pitone, fù egli scacciato da' Filippi. Quindi ne passò à Tessalonica, metropoli della Macedonia: e vi hà lettera Canonica diretta à Tessalonicensi. Quindi publicò il Vangelo in Corinto: e vi sono due lettere sue à quei di Corinto, l'vna scritta d'Atene, l'altra da Roma; Quindi ne passò in Atene, doue conuertì il grande Dionisio Areopagita, massime collo spiegamẽto di vn'Altare eretto colà da'Greci al Dio non conosciuto. Girata la Grecia, piantò la Fede nell'Isola di Candia, che fù madre dell'Idolatria de' Greci, e de'Romani. Perche colà nacque Gioue, che fecero Dio di tutti i Dei: Nettunno Dio del Mare: Plutone Dio dell'Inferno: Pallade Dea della Sapienza &c. Diede S. Paolo a' Candiotti Vescouo S. Tito, al quale poi scrisse vna sua lettera Canonica.

S. Pietro ancora fù nella Grecia, particolarmente nella Thracia, e creò il primo Vescouo di Bizantio, picciola allhora Città di Tracia, poi massima per opera di Costantino. Da lui Costantinopoli fù detta; & Agapeto Papa per rauuiuare le giurisdittioni di S. Pietro vi creò Menna Patriarca Costantinopolitano. Si consacrò, e dedicò il rinouato Bizantio alla Vergine, e si disse Città della Vergine. E ne sperimentò in vari perigliosi accidenti la sua protettione. Come, quando gli Auari che l'assediauano, da se stessi in buona parte si vccisero, preceduta la visione d'Augusta Matrona con gran cor-

teggio, ch'entraua in quel Campo. E nel ritorno le loro Naui perirono nel mare Eusino. Sendo pertanto trasportato l'Imperio in Bizantio, pretesero i suoi Vescoui di hauere il secondo luogo dopo il Vescouo Romano, e di precedere al Patriarca Alessandrino, & all'Antiocheno. Come pretese Anatolio Vescouo Costantinapolit. di hauere ottenuto nel Concilio Calcedonense. Che terminato, si adunarono alcuni Vescoui, senza i Legati di S. Leone, e fecero il Decreto, mà San Leone lo riprouò, e l'annullò. E Marciano Imperatore vi concorse con la sua Costitutione, che non si rinouasse cosa alcuna contro i Decreti del Concilio Niceno: ne' quali teneua il secōdo luogo dopo il Papa il Patriarca Alessandrino, il terzo l'Antiocheno. Mà queste pretensioni sin hora tendeuano contro l'Alessandrino, e l'Antiocheno. Mà non si fermarono quì. Tentarono il Patriarcato Vniuersale, e d'esser capi di tutta la Chiesa, come fece Giouanni al tempo di Mauritio. Che di Monaco fatto Vescouo di Costantinopoli, si chiamò Vescouo Vniuersale. Che gli rinfacciò S. Gregorio, e lo ripresse, come poi Pelagio II. Mà non si contentarono del titolo. E perche sempre ascende la superbia, Fotio Patriarca Costantinopolitano insorse contro la Chiesa Romana più fieramente, e scommunicò Nicola II. Onde nato lo Schisma produsse poi la totale ruina della Chiesa Orientale. Passò ancora nella Grecia dalla Scitia Sant' Andrea, e dopo la predicatione fù crocifisso in Patrasso Città dell' Acaia, spettante alla Grecia.

La Christiana Religione nelle Pannonie, e nell'Illirico.

DAlla Grecia passò S. Paolo nell'Illirico, hoggi Schiauonia, e Bosna, e vi publicò abondantemente il Vangelo. Et egli stesso l'attesta nella sua Lettera Canonica, diretta a' Romani. Confina coll'Illirico la Dalmatia. E Demetrio Duca di Croatia, e di Dalmatia, volendo gli honori Regij dalla Sede Apostolica, lo compiacque Gregorio VII. E suoi Legati lo coronarono Rè nella Città di Salona, & egli fece il suo Regno tributario con annuo censo alla Chiesa Romana.

La Christiana Religione nelle Pannonie.

LE Pannonie, hoggi Vngheria, così detta da gli Hunni, che l'occuparono, riceuerono i primi raggi del Vãgelo da Andronico Discepolo del Saluatore, e ben noto à gli Apostoli, & à S. Paolo. E fù il primo Vescouo delle Pãnonie. Per le molte inuasioni de' Barbari, quasi si estinse la buona semẽza di Andronico. Più tardi poi, per opera di S. Adalberto Vescouo di Praga si conuertì Geisa, Principe degli Hungari. Stefano suo figlio volle gli honori Regij dalla Sede Apostolica, e gli ottenne. Gli fù concesso di portare auanti di se la Croce, come Apostolo dell'Hungheria. Fondò più Sedi Episcopali, e dopo la rotta data da' Turchi ad Vladislao suo Rè: successiuamente solo poche sono rimaste in poter de' Christiani. Fece Stefano il suo Regno tributario della Sede Apostolica. Le cui ragioni conseruò illese Enrico Imperadore, quando espugnò l'Hungheria. E nella sua vittoria, vinto dalla sua pietà, mandò al Sepolcro di S. Pietro la Lancia, e la sua Corona.

La Christiana Religione nell'Italia.

DAlla Grecia passò S. Pietro à Taranto, e vi predicò il Vangelo, e vi operò miracoli. Và in Calabria. Crea Vescouo di Velia Aulalio, di Napoli Asprene, di Pozzolo Celso, di Capua Prisco, di Terracina Epafrodito, e di Atina nel Latio Marco suo Discepolo. Quindi entrò in Roma. Fè capo alla Sinagoga in Trasteuere. Doue si portò pure Filone Ebreo, e si abboccò con S. Pietro. Che quindi si fè noto a' Romani, & à Famiglie Senatorie, come à quella di Pudente Senatore &c. Fù veramente opera dell'onnipotenza di Dio il piantare in Roma lo Stendardo del Crocifisso contro l'infinita Idolatria de' Romani; che però la Città era più habitata da' Diauoli, che da huomini. Trassero i Romani la moltiplicità degli Idoli da' Popoli vinti: che sendo ammessi dentro di Roma ciascuno vi portò il suo Demonio. Romolo la fondò nel Palatino, e vi introdusse i Dei penati, e sacrificò loro co' riti Albani. E perche vi habitò Euandro, Romolo vi ripose Ercole, e Pan Liceo, Dei di Euandro. Vinti i Sabini Numa Pompilio accrebbe l'idolatria con le molte Cerimonie, figendo il congresso colla Dea Egeria, cioè col Demonio. E così gli altri Popoli vi portarono le loro superstitioni.

Contro l'Idolatria diede Iddio à'Romani vari lumi. E prima delle Sibille, che insegnarono esserui vn solo Dio, mà essi non curarono. De' Filosofi, che sentirono altamente di Dio, come frà Greci Platone, frà Romani Cicerone &c. mà essi non aderirono. Degli oracoli delli stessi Demoni ne' Simulacri, mà essi non capirono. I Giudei ammessi nella Città professauano nelle loro Scritture vn solo Dio; e Romani non attendono. Dà il Presidente della Giudea ragguaglio à Tiberio de' prodigi del Saluatore, e'l Senato lo rigetta. E con tutto ciò S. Pietro fonda sì felicemente nell'Idolatra Roma la Christiana Religione. Il primo terreno della buona semenza fù l'Abitatione di Pudente Senatore, e vi battezzò prima S. Priscilla sua Madre, poi Pudente, e suoi quattro figli Prassede, Pudentiana, Nouato, e Timoteo. Quiui hebbe alloggio S. Paolo, Giustino Martire, & altri Christiani. Per vso de' Martiri sotto Nerone, diede Priscilla il suo Arenario nella via Salaria, e si disse il Cimiterio di Priscilla. Nelle contigue Terme, ch'erano di Pudente, si sepellirono molti Martiri. Il che si portticò ancora in altre habitationi, come nell'Esquilie nel Palazzo di S. Flauiano Prefetto di Roma &c. Battezzò San Pietro in Roma nobilissime Matrone, come Plautilla &c. Et illustrissime Vergini, come Petronilla &c. Scrisse in Roma la sua prima Epistola Canonica. Assistè, e diresse il Vangelo di S. Marco. Frequentaua le Grotte Vaticane, e parte si disse l'Oratorio di S. Pietro, che vi eresse l'Altare. E con acqua di quelle Grotte battezzò, e si disse il Fonte di S. Pietro. Battezzò nel Teuere, nel Monte Auentino al fonte di Fauno, come nell'acqua del Cimiterio Ostriano. Doue pure Liberio Papa vi battezzò quattromila, e dodici persone. Battezzò S. Pietro nella Via Nomentana con l'acqua del Cimiterio Ad Nymphas. Frequenta nella Via Lata l'Oratorio di S. Martiale, come fece ancora S. Paolo.

Della Christiana Religione, per opera di S. Pietro, in Aquileia, e poi in Venetia.

I Veneti Genti di Paflagonia, cercando migliori confini, vennero per mare nell'estremo del Golfo Adriatico, risederono in quell' vltima parte d'Italia, e chiamarono la Prouincia Veneta. Era capo Aquileia, con altre 50. Città. Vi mandò S. Pietro à publicare il

il Vangelo l'Euangelista Marco: e fù il suo primo Vescouo. Gli successe nella Catedra Sant' Ermagora, creato in Roma Vescouo da S. Pietro. Il terzo fù San Fortunato, discepolo di Santo Ermagora. Attila Rè degli Hunni distrusse Aquileia, e mise la Prouincia Veneta à ferro, e à fiamme. I popoli, che poterono, si ricourarono nelle paludi dell'Adriatico, e si diede principio alla Città di Venetia: e vi eressero due Tempi, l'vno à S. Ermagora, che morì martire, l'altro à S. Fortunato. E S. Marco passando per quell'Isole in Aquileia, hebbe auiso dall'Angelo della nuoua Città, ch'in esse doueua poi fõdarsi. In Grado si trasferì la Sede Patriarcale di Aquileia, poscia in Venetia, e vi sedette il B.Lorẽzo Giustiniano Patriarca Veneto. Hebbe forma di Republica il politico Regimẽto. Et accrebbe le Glorie di quel Senato Pietro Vrseolo suo Doge, annouerato frà Beati, di Principe diuenuto Monaco, seguace di S. Romualdo. Dedicarono i Veneti la loro Città à S. Marco, e vi si custodisce con sommi honori il suo corpo, trasportatoui da Alessãdria, cõmettendo alle sue reliquie, e protettione la custodia di quella Patria. Fù costume de' Gentili di assicurare i loro Stati con la protettione de' loro Numi. Così i Romani affidarono Roma alla Dea Vesta, con tener sempre acceso il fuoco. I Troiani la sua Troia al Palladio, ch'era il Simulacro di Pallade, con dentro dell'ossa di Pelope, fabricato da Iasio famoso Stregone. Mà l'Imperio Romano mancò, e Troia restò nelle sue ceneri incenerita. Da Dio, e da' Santi suoi hà da venire la custodia de'Regni. Mà come habbiamo trattato d'Aquileia, così accennaremo la Religione in particolare di altre Città d'Italia.

La Christiana Religione in Napoli.

IN Napoli si adorauano i Numi della Grecia, trà quali Castore, e Polluce. Il cui Tempio si dedicò poscia à S. Pietro, e S. Paolo. Candida nobilissima Matrona alloggiò S. Pietro, che sanò Asprene suo figlio infermo già di 20. anni, e battezzò l'vna, e l'altro, che creò Vescouo di Napoli. Doue vi hà Capella S. Candida, e l'acqua benedetta con le sue reliquie gioua à gl'Infermi. Vi hà ancora la Capella di S. Asprene, e vi si conserua il suo corpo. E perche colà sacrificò S. Pietro, il luogo si dice S. Pietro ad Aram.

Da Napoli passò S. Pietro à Pozzolo, prima Puteoli dal fetore del Zolfo, e famoso Porto. Nel luogo, doue consacrò Celso suo primo

mo Vescouo, si edificò Chiesa col titolo di S. Petrillo del Quarto, perche Celso del Quarto si chiamaua. Vi seguì poscia l'illustrissimo martirio di S. Gennaro, Arciuescouo di Beneuento. La cui testa, e sangue in Napoli hanno di prodigioso, che il sangue in oppositione della testa, benche gelato, si sgela, e bolle.

In Lucca.

S. Pietro mandò S. Paolino suo Discepolo à publicare il Vangelo in Lucca. Fù il primo Vescouo, e Martire sotto Nerone, portato poi in vna grotta, oue si sepellirono altri Martiri. Volle il Crocifisso segnalar questa Patria. Il simulacro di cui portato con inuisibile magistero nel porto di Luni, pretendendo quei di Luni, e di Lucca l'Imagine, due Giumenti indomiti, arbitri della lite, volgono il carro verso Lucca, e vi si conserua con sommo honore.

In Torino.

POrtò in Torino la Fede S. Siro discepolo di S. Pietro, sebene altri vogliono S. Barnaba. E sede de' Duchi di Sauoia, & illustrò quel Trono Amadeo III. annouerato trà Beati Cittadini del Cielo, come ancora le due Heroine di quella Stirpe, la B. Ludouica di Sauoia seguace del Serafico, e la Beata Margherita imitatrice del Patriarca S. Domenico. Mà non minor vanto hà Torino per la sacra Sindone testimonio impareggiabile del Corpo del Saluatore nel sepolcro, e ritiene esattamente la sua figura.

In Genoua.

PVblicò il Vangelo S. Siro discepolo di S. Pietro, Vescouo di Pauia. Ve la stabilì S. Nazario nobile Romano, battezzato da S. Lino, discepolo di S. Pietro, che di pari haueа battezzato i Genitori di S. Nazario. Vendette questi il suo patrimonio, per dilatare la Fede. Fù in Milano, donde fatto prigione ne fù bandito. Passò nella Liguria. Predicò in Cimella ne' confini, e vi battezzò S. Celso, che la madre diede per figlio adottiuo à Nazario. Fù bandito con Celso da Cimella. Predicò in Ventimiglia, donde perseguittato da gl'Idolatri, è saluato dall'Angelo. Ne passò à Genoua, riceuuto benignamente attese ad estirpare l'Idolatria, donde passati à Milano, riceuettero la Palma del Martirio. Promise S. Siro à Genouesi la perpetuità della Fede, da essi fin'hora mantenuta incorrotta. E

colle

colle loro armate custodirono i lidi della Palestina: quando vi regnarono i Rè Latini. Da' quali ne riportarono publico Elogio, che si leggeua nel S. Sepolcro. Custodi fedeli ancora delle ceneri del Precursore Battista da essi portate alla Patria da Mira Città della Licia.

In Fiesole, in Fiorenza.

Fiesole fù Colonia de'Romani, & i nuoui Coloni attediati dalla salita, cominciarò su'l piano, doue l'Arno scorreua, à fabricare. La Colonia fù di Silla, e si diede principio alla Città di Fiorenza. Altra ve ne mandò Augusto, e le diede il compimento. S. Pietro mandò S. Romolo, che publicò il Vangelo in Fiesole, e quindi in Fiorenza, e vi hà antichissimo suo Tempio nella Città vecchia. Fù fauorita questa Patria dalla Vergine, che volle che gli Angeli effigiassero il suo volto, trattone l'Idea dal Paradiso, nell'Imagine, della Vergine annunciata dall'Angelo, e Pio V. per aumentare gli honori de' loro Prencipi sublimò Cosmo I. colla Dignità, e titolo di Gran Duca.

Nella Città d'Ostia.

Anco Martio IV. Rè de' Romani, edificò la Città d'Ostia alle foci del Teuere. Vi fù coronato di Martirio S. Ciriaco suo Vescouo, per ordine di Vulpiano Prefetto di Roma. E sotto Alessandro Imperatore vi fù coronata S. Aurea, il cui corpo si riposa in Ostia. Il Decano del Collegio de' Cardinali è sempre Vescouo d'Ostia, e consagra il nuouo Pontefice Romano. Et allhora porta il Pallio.

Nella Città di Porto.

Diuide il Teuere Ostia da Porto Città così detta, per il famosissimo Porto Romano, fondato da Claudio. Vi piantò la Fede S. Pietro, e dopo 30. anni vi fù martirizzato S. Giacinto Martire. come pure vi fù coronato S. Ippolito suo Vescouo, e prima Metropolitano dell'Arabia. Et è il secondo Vescouado de'Cardinali. Il terzo lo daua la Città di Selua candida, mà mancò, perche fu distrutta da' Saraceni. Et hoggi lo dà Preneste, ò Pallestrina. Et vn suo Vescouo assistè nel Laterano al Concilio di Melchiade. E l'illustrò il Martirio di Agabito suo Cittadino, di anni 15. coronato. Tiene il 4. luogo trà Cardinali Vescoui il Tusculano, hoggidi Frascati, nato dalle ruine del Tuscolo. Il quinto il Sabinese, il sesto l'Albano, che chiude il numero senario de'Vescoui Cardinali.

In Veroli.

S. Maria Iacobi, Madre di S. Giacomo, e S. Giouanni, per euitare il furore della Sinagoga, vcciſo S. Giacomo veleggiò in Italia. Giunta nel Latio paſsò in Veroli, vi publicò il Vangelo, e quiui fornì la ſua vita. Vi hà nobil Tempio, e li molti miracoli autenticano il culto delle ſue Reliquie.

In Eſte.

S. Proſdocimo, diſcepolo di S. Pietro predicò in Eſte. Patria degli Eſtenſi, Marcheſi d'Eſte. L'honorò ſommamente la B. Beatrice d'Eſte Abadeſſa del Monaſtero di Gemula. E nel ſuo ſepolcro con grande ſtrepito ſi moueua in vn de' lati, quando doueua accadere qualche accidente à gli Eſtenſi.

In Pauia.

SOllecito S. Pietro della Conuerſione d'Italia, mandò da Roma S. Siro ſuo Diſcepolo nella Gallia Ciſalpina, così detta da' Galli, che l'occuparono. Poſe la Sede Epiſcopale in Pauia, ch'è l'antico Ticino, e fù Reggia de' Rè Longobardi per molti, e molti anni. Ottenute delle Reliquie de' Santi Geruaſio, e Protaſio, gli ereſſe il Tempio, che per contradiſtinguerlo da' Tempi profani de' Gentili, lo architettò in forma di Croce. Doue occorſe che vn Gindeo, prendendo dalle ſue mani con gli altri Chriſtiani l'Euchariſtia: la ſacra particola reſtò ſoſpeſa nella bocca del perfido, non toccando nè il palato, nè la lingua. Reſtò con la bocca aperta con infinito ardore. Onde gridando con voci confuſe, e paleſando il delitto, e'l ſuo tormento, accorſe il Santo, e tolta la particola, coneputa il Giudeo la Fede, ceſsò il ſuo dolore. Fù S. Siro l'Apoſtolo di quella Prouincia, e per tutto la dilatò, fino nella Liguria. Piantò la Fede in Lodi, in Asti, in Saluzzo, in Nouara, nel Comaſco, nel Veroneſe, in Tortona, in Aich, in Sauona, in Genoua &c.

In Rauenna.

MAndò da Roma S. Pietro à predicare a' Rauennati S. Apollinare ſuo Diſcepolo, e fù primo Veſcouo di Rauenna. Nel viaggio ineſtò la Fede in Fano, e vi tornò poſcia in altro tempo. Giunto nel Borgo, con illuminare vn cieco, diede principio al Batteſimo. Dentro la Città cangiò la Caſa del Tribuno in Chieſa, per hauerui riſuſcitata la morta figlia. E la dedicò à S. Eufemia, poco dianzi martirizzata in Aquileia, donde n'hebbe il corpo, che

ripoſe

ripose nella sua nuoua Chiesa. Soffrì fierissime persecutioni dagl' Idolatri, da' quali finalmente fù coronato.

In Milano.

FV S. Barnaba l'Apostolo de' Milanesi. Et in Milano vi dura hoggi ancora il fonte, doue battezzaua, e vi eresse l'Altare: e vi furono poscia trucidati migliaia di Martiri: e vi dura anche vn Pozzo, dentro cui si raccolse gran sangue degli estinti. Nel suo ritorno in Cipro, doue fù coronato, lasciò Vescouo S. Anatalone suo Discepolo a' Milanesi. A cui successe S. Caio. E dopo la serie di gloriosissimi Vescoui sedette a' nostri tempi in quella Catedra il gran Cardinale Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo, annouerato frà Santi da Paolo V. Prelato e nella Santità, e ne' prodigi veramente ammirabile. Non si fermò però sempre in Milano S. Barnaba, passo a Brescia, e vi publicó il Vangelo. Si portò à Bergamo, e vi piātò la Fede: vi lasciò Vescouo Nanno nobile Cittadino.

Appresero i Milanesi da loro inuittissimi Arciuescoui, particolarmente da S. Ambrogio, lume chiarissimo della Chiesa, à difendere, e patrocinare la Sede Apostolica, come sperimentò Federico Enobarbo, schismatico Imperadore, che fieramente, e più anni perseguitò Alessandro III. In fauore di cui con gli altri confederati diedero funestissima rotta all'empio Cesare, e per honor del Pontefice edificarono la Città, che dal suo nome Alessandria nominarono: e l'offersero al medesimo Alessandro: e la fecero tributaria à S. Pietro. Che la difese brauamente contro l'insidie di Federico, che volcua demolirla. Quando gli Alessandrini proditoriamente assaliti da Federico: S. Pietro stesso si fè veder loro sopra d'vn Caual bianco, & egli stesso gli precedette armato contro nemici: che restarono sconfitti, e messo in fuga l'istesso Imperadore. Et Alessandro sublimò quella Città à gli honori Episcopali, ponendo in essa la Catedra, che soggettò all'Arciuescouo di Milano. Non si perdette d'animo Federico. Mà hauendo fatto calare di nuouo da Germania in Italia potentissimo Esercito. Questo da' Milanesi, e confederati fù disfatto. Onde il contumace Cesare hebbe per bene di humiliarsi ad Alessandro, come fece in Venetia, soggettandosegli, e baciandogli il piede, domato da' Milanesi, e confederati Lombardi.

In Siena.

S. Pietro mandò da Roma San Martiale à publicare il Vangelo nell'Aquitania. Nel viaggio toccò Siena, vi predicò il Saluatore,

tore, v'illuminò vn cieco. E proseguendo il camino in Graciano 9. miglia distante da Siena, vi promulgò il Vangelo: e quel popolo lo riconosce per autore della sua Fede. Vi risuscitò vn morto. E si fabricò Chiesa al Santo, doue lo riuerisce.

In Perugia.

ADorauano i Perugini Volcano, fauoloso Nume del fuoco, quando abbracciarono la Fede, gli sostituirono le fiãme di S. Lorenzo, à cui ereſſero il Tempio. Mandò S. Pietro suo Discepolo nell'Vmbria S. Britio, e questi fè predicare il Vangelo à Perugia da S. Hercolano suo discepolo; e sotto Domitiano fù Martire. Gli successe Costanzo, che parimente fù coronato di Martirio. Ereſſero pertanto i Perugini vn Tempio à S. Pietro, e fù Catedrale, poi S. Lorenzo. Altro Hercolano fù Vescouo di Perugia, e riceuette la palma sotto di Totila Rè de' Goti Arriano.

Nella Toscana.

LA Toscana riceuette la Fede da S. Pietro, per mezzo de' suoi Discepoli. S. Tolomeo fù primo Vescouo di Pentapoli, città vicina a Nepi, doue publicò il Vangelo Romano Filosofo, ambi creati Vescoui da S. Pietro. Fù Romano Vescouo di Nepi, e vi predicò anche S. Tolomeo, & ambi furono Martiri. Demolita la loro Chiesa Paolo III. vide i loro corpi bagnati ancora di sangue, e si trasportarono nel nuouo Tempio. San Romolo Discepolo di S. Pietro predicò in Sutri, poscia in Fiesole. E quindi in Fiorenza.

S. Pietro parte di Roma, e quello, che accadette in sua assenza.

TVmultuando i Giudei in Roma contro Giudei, battezzati da S. Pietro, Claudio Imperadore bandì da Roma tutti i Giudei, e Mosaici, e Christiani. E così partì anche S. Pietro. Nella sua assẽza venne à Roma S. Paolo prigioniero sotto Nerone. Toccò l'Isola di Malta, vi si trattenne tre mesi, e la conuertì. Gli andarono incontro da Roma i Christiani fino al Foro di Appio alle paludi Pontine, & altri alle Tre Tauerne. Hebbe la Città per carcere accompagnato sempre da vn Soldato. Prese casa stabile, e vi concorreuano per vdirlo Giudei, e Gentili. Frequentò l'Oratorio di S. Martiale: vi battezzò S. Sabina, e l'Angelo aditò l'acqua per il Battesimo. Lo seruirono in Roma molti suoi Discepoli Siluano, Epafrodito, Onesimo, San Luca, che scrisse in Roma gli Atti degli Apostoli, & altri come anche de' Romani, come Lino, San Clemente &c. Scrisse da Roma varie Epistole Canoniche à gli Efesij, a' Filippensi,

pensi, à Timoteo, à gli Ebrei. Hebbe i Giudei molto contrari auanti Nerone, come Alituro, & Alessandro molto cari à quel Cesare. Con tutto ciò Nerone l'accolse, non hauendo delinquato contro l'Imperio, e furono conuertiti molti della Famiglia di Nerone. Dopo due anni fù lasciato libero. Predicò in Reggio di Calabria, e vi piãtò la Fede. Gli diede per suo Vescouo Orontio, che morì Martire. Passò nella Sicilia, e predicò a' Messinesi &c. Lo venne à seruire in Roma S. Timoteo Vescouo di Efeso, e Primate dell'Asia Minore: e nel ritorno predicò in Cesena, e vi lasciò in sua vece Filemone, e fù il primo Vescouo di Cesena. Passato S. Paol o nella Grecia colà creò Vescouo Orontio d'Aletia Città di Puglia, conuertito già da S. Giusto suo Discepolo, quando venne in Italia per seruire à S. Paolo, e nel ritorno lo condusse in Corinto, e quiui fù ordinato Vescouo dall'Apostolo. E Giusto, & Orontio furono Martiri sotto Nerone.

Della prima persecutione sotto Nerone.

IN assenza di S. Pietro, e di S. Paolo Nerone per far la sua Casa d'oro abbrugiò Roma in gran parte. Ne incolpò i Christiani, e con vari tormenti gli vccise nel suo Giardino nella Valle Vaticana. Tolse le pelli delle fiere, come Leoni, Orsi &c. ne vestì i Christiani, e li fece sbranare da' Cani. Guarda, che caccia! Ricoprì i Christiani di bitume, & altre materie solfuree, e poi gli diede fuoco, & ardeuano, come fanali. Guarda che lumi! Molti ne fece abbrugiare, molti crocifiggere. Furono le Reliquie di quei primi Martiri sepolte nel Cimiterio Vaticano. Fà Nerone la persecutione vniuersale in tutto l'Imperio: & egli stesso la comanda in Pisa; Doue si portò da Roma per fare la dedicatione del Tempio di Diana. A cui rinfacciando la sua Idolatria S. Torpete nobilissimo, e de' primi del Palazzo di Nerone, lo fece in Pisa, tornato che fù à Roma, coronare di Martirio. La Costãza di Torpete partorì la Fede in Euellio, nobilissimo, e Consigliero di Nerone, che lo fece in Roma decapitare.

Torna à Roma S. Pietro, per opporsi à Simon Mago, vi torna S. Paolo, & ambi sono occisi per Christo.

DVe famosi Maghi furono cari à Nerone Apollonio Tianeo, e Simone Samaritano. Questi Eretico, si finse Dio de' Giudei, de' Christiani, e de' Gentili. Promise à Nerone il volo, che seguì dal Campidoglio per il Foro spettatore Nerone. In mezzo del camino

mino cadde, si ruppe la gamba, e cadde per l'orationi di S. Pietro: che venne à Roma, per abbattere la falsa Diuinità di Simone. In quel tempo venne à Roma anche S. Paolo, e Nerone ambi vccise. L'vno crocifisso nel Gianicolo, doue apparsero Angeli col Saluatore. L'altro decollato nella via Ostiense. La cui testa in tre salti, diede tre fonti, ch'hoggi ancor durano. S. Paolo fù sepolto nel vicino Arenario, S. Pietro nel Cimiterio Vaticano, doue altri Martiri, e Pontefici.

La Christiana Religione nell'Isole d'Italia, & in Malta.

S. Paolo prigioniero, per il naufragio approdò in Malta. Doue morso da vna Vipera, non hebbe nocumento. Restituì al Padre di Publio, Gouernatore dell'Isola la salute. Publio fù il primo Vescouo, abbattuto il Nume d'Ercole, famoso per li pelligrinaggi de' Gentili. Dalla Grotta, doue ei si trattenne, si caua la terra contro veleni. Signoreggiano nell' Isola i Caualieri di San Giouanni Gierosolimitano. Occuparono Rodi, e quindi scacciati hebbero Malta da Carlo V.

In Sicilia.

S. Paolo fù nella Sicilia. S. Gio. Grisostomo lo preferisce di gran lunga à Platone, che più volte vi fu, mà inutilmente. Predicò a' Missinesi, e quei Cittadini si gloriano di vna Lettera della Madre di Dio. S. Pietro mandò in Argirone incontro al Monte Etna Filippo suo Discepolo, e fù il suo primo Vescouo: e scacciò li Demoni, che infestauano quel paese, & habitauano nelle cauerne: e dal suo primo Vescouo S. Filippo s'appella. In Catania fù primo Vescouo S. Berillo, Discepolo di S. Pietro, e fù Martire. Da S. Filippo Vescouo di Argirone impetrarono i Genitori sterili Palermitani vn figliuolo, e l'appellarono Filippo, e fu ordinato Diacono in Palermo, e fù Santo, & il suo corpo si custodisce in Argirone. Fù illustrato Palermo dalla nascita di S. Agata, e poi da S. Rosalia, che romita santificò gli antri, e le cauerne. Mà S. Agata fù coronata in Catania. Doue mandò S. Pietro S. Berillo suo Discepolo, e fù suo primo Vescouo, e morì Martire. Fù martirizzata S. Agata sotto Decio, Protettrice indefessa, massime contra del Monte Etna. Le cui fiamme ritorse altroue il suo velo, acciochè non restasse incenerita Catania.

Siracusa hebbe il suo primo Vescouo S. Marciano, Discepolo di S. Pietro, e colà da lui mandato. Conuertì Gordiano, e Seleuio

Prefetti

Prefetti. Da' Giudei fieramente agitato, da essi finalmente fù vcciso. Illustro questa Patria la Vergine Lucia, Martire sotto Diocletiano. E predisse la iminente tranquillità, e pace della Chiesa. Mandò San Pietro in Taormina San Pancratio. Conuertì il Prefetto, si edificò il Tempio. Passato à predicare ad alcune Montagne, vi fù vcciso per Christo. Mandò San Pietro San Pellegrino à predicare in Sicilia. Habitò in vna grotta, doue sorgeua la Città di Trocala, e vi vccise fiero Dragone. Il suo corpo si custodisce in Caltabellota.

In Sardegna.

S. Giacomo di passaggio predicò in Sardegna. Vi mandò da Roma S. Pietro S. Clemente, e fù primo Vescouo di Cagliari, e di Sassari. E per riceuere la Fede haueuano documento nel Promontorio di Sassari, spaccato nella morte di Christo. Vi si trasferì poscia San Pietro: e vi hà antichissimo Tempio al mare, doue approdò.

In Corsica.

DVraua l'Idolatria in Corsica anche dopo di Costantino, e vi fù crocifissa S. Giulia Africana. L'inuasero i Saraceni. Per opera di Stefano V. e di Pasquale II. si ritolse alli Mori. E per li aiuti dati n'hebbe la Chiesa Romana alcune Piazze.

L'Italia Christiana rauuiua con segni visibili gl'inuisibili Misteri della Fede.

RAuuiuò l'Italia, già fatta Christiana, la memoria del Crocifisso nel Monte della Verna, vno degli Apennini. Perche colà S. Francesco riceuette le cinque Piaghe impressegli dal Saluatore, che gli apparue, in sembianza di Serafino crocifisso.

Rauuiuò la memoria della Vergine, Madre del Crocifisso con riuerire con sommi honori la Casa della medesima, portata dagli Angeli da Nazaret prima in Dalmatia: e poi da gli stessi, varcato per aria l'Adriatico, posata nella Marca, doue hoggi sorge la Città di Loreto, e però si dice la Vergine Lauretana.

Rauuiuò la memoria della vera esistenza del Corpo di Christo nell'ostia consacrata in Bolsena. Doue à dubioso Sacerdote si cangiò, mentre nella Chiesa di S. Christina celebraua, l'ostia in carne e le goccie del sangue, che cadettero nel corporale vi formarono per ciascuna la figura dell'Ecce homo: e si conserua nella Città di Oruieto, doue fù trasportato con solennissima Processione. Nella quale

quale interuenne per qualche parte del camino Vrbano IV. che lo portò nella Città con le proprie mani, & istituì la festa del Corpus Domini, composto l'Vfficio da S. Tomaso d'Aquino.

Rauuiuò la memoria del Sangue di Christo, sparso in Croce nel Caluario. Donde S. Longino, quello che ferì il costato del Saluatore, ne portò particelle in Mantoua, e vi fù coronato di Martirio, & in Mantoua vi si custodisce il suo corpo. Occultò la sacra Reliquia per timore degli Idolatri. Si scoprì poi: e Dio l'autenticò co' miracoli. I Duchi di Mantoua per maggiormente honorarlo, fondarono vn' Ordine de' Caualieri detti del Sangue di Christo, e lo confermò Paolo V.

Rauuiuò la memoria di S. Michele, che nel Monte Gargano formò la Grotta in Chiesa, e volle, che si dedicasse al grande Iddio, in honore suo, e degli Angeli.

La Christiana Religione nella Spagna.

San Giacomo nel furore de' Giudei veleggiò nella Spagna. E Beda fà sì propria la Spagna di S. Giacomo, come Roma di San Pietro. Predicò colà il Vangelo, e professò sempre d'essere l'Apostolo, e Protettore della Spagna. E lo sperimentò il Rè Ramiro con morte di settantamila Saraceni. Gli apparue la Vergine sopra la colonna su l'Ebro à Saragozza, e vi eresse vna Capelletta. Passò in Braga, e vi creò suo primo Vescouo Pietro Ratistense. Predicò a' Giudei, & a'Gentili, & à quelli particolarmente diresse la sua Epistola Canonica. Si eresse in Saragozza nobil Tempio alla Vergine, detta del Pilar, per memoria della sudetta Apparitione, e diuenne Matrice di tutte le Chiese d'Aragona. E fù illustrata quella Patria dal Martirio dell' inuittissimo Martire l'Arcidiacono S. Vincenzo.

Tornò S. Giacomo in Gerusalemme, doue fù vcciso. Fù portato il suo corpo in Galitia: per timore degli Idolatri fù occultato. Si scoprì al tempo del Rè Alfonso, detto il Casto, co' prodigi. Promosse da Roma S. Pietro la conuersione della Spagna. Da cui venuti alcuni Christiani, anche Discepoli di S. Giacomo, sette ne ordinò Vescoui, che nel ritorno vi predicarono il Vangelo, e perseguitati alla Città di Guadi, rouinò il Ponte con sopra gl'Idolatri. Si conuertì la Città, e fù suo primo Vescouo S. Torquato vno de' sette. S. Secondo, vno de' sette predicò in Tugia, poi in Auila: che

fù

fù la sua ordinaria residenza, e vi morì Martire. S. Indaletio, vno de' sette, predicò in vari luoghi, in Elbira, in Cartagena nuoua. Garzia Tremolo Rè di Nauarra trasportò il suo corpo in San Gio. di Penia. S. Eufrasio, vno de' sette, predicò in Andauiar. Morì Martire. Le sue Reliquie trasportate in Galitia, al tempo di Filippo II. si scoprirono, e mandarono fuori soauissimo odore. S. Ctesifonte, vno de' sette, predicò in più luoghi, fù Vescouo di Vergi, Fù abbrugiato viuo sotto Nerone. S. Cecilio, vno de' sette, fù primo Vescouo di Granata, Martire sotto Nerone. S. Isichio, vno de' sette, predicò in Carteia nel confine dello stretto. Gerontio al tempo degli Apostoli predicò nella Spagna Occidentale, e nella Città d'Italica, e fù Martire. S. Frontone da S. Pietro mandato in Francia, quindi scorse in Baiona, e nella Spagna Taraconese, e dopo la predicatione ritornò nella Francia. S. Elpidio, Discepolo di S. Giacomo, fu il primo Vescouo di Toledo. Vi predicò poscia S. Eugenio, mandato colà da S. Dionigi Areopagita, quando di Arles passaua in Francia: e fù Vescouo di Toledo. Ritornò poscia in Francia, e vi morì martire. E quindi alcune sue Reliquie furono trasportate in Toledo al tempo del Rè Alfonso.

Fù molto afflitta da gl'Idolatri, la Spagna, mà non meno da'Goti Arriani, anzi molto, e molto più da'Saraceni. Ataulfo Rè de'Goti entrò co' suoi nella Spagna al tempo di Honorio dopo il 408. mà fù vcciso da' medesimi Goti in Barcellona. Gli successe Sigerico, e questi da' suoi parimente fù trucidato. Gli successe Vallia: à cui fù concesso dall'Imperio l'Aquitania, & alcune Città della Gallia Narbonese. Passati i Vandali nella Spagna Vallia fieralmente gli afflisse con grandi sconfitte de' loro eserciti. Stabilitisi poi nella Spagna i Goti, vi fondarono il loro Regno. Erano Arriani, e durarono nell'Eresia fino al Rè Recaredo, che per hauere abiurata l'Eresia fù detto Cattolico nel terzo Concilio Toletano. Successe al Rè Leouigildo suo Padre. E gran cosa! Questi morì Arriano, e nella morte raccomandò il figlio à S. Leandro Arciuescouo di Siuiglia, affine che lo conuertisse. E pure fù Leouigildo fierissimo persecutore de' Cattolici, non perdonando nè pure al proprio figlio Hermenegildo, che trucidatolo per la Fede lo ripose frà Martiri. Successe la Conuersione di Recaredo nel 585. e trasse tutti i Goti nella Religione Cattolica, e volle, che si facesse il Concilio in Toledo, doue interuenne, e vi si condannò l'Arrianismo. Deuiarono poi molto do-

po da' costumi, e dalla Fede di Recáredo, l'empio Vitiza Rè de' Goti, e Roderico suo successore, sotto cui entrarono i Saraceni dall' Africa nella Spagna nel 713. e distrussero il Regno de' Goti. Restarono intatte le parti montose della Spagna. Doue gli Asturi crearono Pelagio, che traheua il sangue da Recaredo, Prencipe dell'Asturia. Nelli cui monti, assalito da ottanta mila Saraceni, pieno di Fede, e di confidenza in Dio, vide con grande mortalità loro, che i dardi si riuolgeuano contro de' Saraceni, onde si ritirarono: e seguendoli Pelagio ne' vccise ventimila. Gli altri fuggendo, inondando il fiume Deua ne annegò molti, e molti. Dopo il figlio Faila, gli successe Alfonso detto il Casto, che riportò il titolo di Rè ne' Christiani, ad onta de' Saraceni. Perche fatto acquisto della Galitia, fù il primo Rè di Galitia dopo de 'Saraceni: & essendosi tolta la Città Legione a' medesimi, questa diuenne Capo di Regno, & il suo Rè si disse Rè di Leone. E Dio con segnalatissime vittorie concorse alla ruina dell'empia Gente, come nel 1212. Quando il Rè di Tunisi hauendo scorso la Spagna, e penetrato co' suoi Saraceni nella Frācia fino ad Arles, & Auignone, combattuto da i Rè di Castiglia, di Aragona, di Portogallo, e di Nauarra à Tolosa terra di Spagna, vi furono vccisi ducento mila Saraceni. E quindi cominciò à crollare il loro Dominio non gli restādo poi altro che il Regno di Granata, di cui furono priuati da Ferdioando il Cattolico, con somma lode di questo Principe da tutta la Spagna scacciati.

S. Pietro, e S. Paolo nella Spagna.

San Pietro libero per l'esilio di Claudio, da Roma girò varie Prouincie: fù nella Spagna. Creò Epafrodito Vescouo di Tarracona, Epeneto Vescouo di Sirmio, hoggi Pietrafitta. San Paolo nella sua lettera Canonica a' Romani, gli auuisa che vuole passare nella Spagna. E vi passò dopo la sua prigionia. E vi hà nella Spagna memoria di Xantippe sua Discepola, hauendo prima battezzato Probo suo marito. La sorella Polissena fù Discepola di S. Pietro. Diede esempio d'inuitta fede vna Vergine della Città di Belcagia. Professò la Romita. Rigettate le nozze, per ordine del Padre Idolatra fù da Germano suo Sposo decapitatta. Diede saggio d'inuitta Fede Encratide in Saragozza con crudelissimi tormenti per Christo trucidata. Era Lusitana, e di passaggio in Saragozza. Diedero esēpio d'inuitta fede Eulalia crocifissa in Barcellona, Protettrice di quella Patria. Vittoria Vergine in Corduba dopo molti tormenti dalle

saet-

saette coronata. Nella Città Orense S. Eufemia Vergine, e Martire, Sabina, e Christeta, Martiri in Auila. Giusto di sette anni, Pastore di otto in Alcalà coronati. Facondo, e Primitiuo Martiri nella Galitia con inauditi tormenti. Vincenzo Archidiacono Martire in Valenza. Vincenzo Giouanetto in Auila, Ascisclo in Corduba, ambi per Christo decollati.

La Christiana Religione in Portugallo.

SAn Giacomo piantò la Fede in Braga, e fù suo primo Vescouo S. Pietro Ratistense, che fù l'Apostolo de'Lusitani. San Mancio Discepolo degli Apostoli, predicò in Euora, e nella Lusitania, e da gl'Idolatri fù crocifisso. Quando S. Giacomo fù in Braga, adattò vna Grotta in forma di Chiesa, e di Oratorio, vicino al Tempio d'Iside. E questa fù la seconda Chiesa nella Spagna dedicata alla Vergine. S. Pietro Ratistēse fù martirizzato in Rates, vicino à Braga, Paterno, ò Patruino Vescouo di Braga, fù Presidente nel primo Concilio Toletano contro l'eresia di Priscilliano; e Pancratiano fù Presidēte nel primo Cōcilio Bracarense. Inuasa la Spagna da'Mori, come la Lusitania, militarono contro trà gli altri D. Enriquez figlio di Roberto Duca di Borgogna, e fù Conte di Beira. Generò Alfonso Conte di Beira, che ritolse la Lusitania da'Mori; e fù il primo Rè de'Lusitani. L'istituì Rè il Saluatore, che gli apparue in figura di Crocifisso, cinto da schiere d'Angeli, doue haueua contro nella Cāpagna di Vriquez esercito innumerabile de' Mori. Gli promise la Vittoria, e l'ottenne. Gli disse che il suo Regno nello stesso giorno hauerebbe hauuto principio, acclamato Rè da' soldati. Soggettò la Lusitania à S. Pietro, prima il Ducato di Beira con quattro oncie d'oro, poi tutto il Regno con due Marche d'oro di Censo.

Nell'Isole Baleari.

SOno due quest'Isole, che però la maggiore si disse Maiorica, la minore Minorica. Furono occupate da' Mori. Vi ritornò la Fede per opera de' Conti di Barcellona. Di nuouo inuase. Giacomo Rè di Aragona ne fè la conquista, fatto il Rè Moro prigioniero, e vi eresse la Catedra Episcopale.

Nell'Isole Britanniche.

GIoseffo Abarimatia, nobile Decurione, seguace del Saluatore, fù mandato da S. Giacomo Minore Vescouo di Gerusalēme, e da S. Filippo Apostoli à predicare à' Britanni. Vi giunse: e vi regnaua il Rè Aruirago, che toccò i tempi di Nerone. L'accolse.

quel Principe, e gli diede, come à 12. suoi compagni terreno, e vi si fabbricò poi la nobilissima Chiesa di Glasconia: e vi hà il suo Sepolcro. Lucio Rè de' Britanni chiedette Operari ad Eleutero Papa, e fù il primo de' Rè Britanni, che si battezzasse. Per essere stato Giosepe Abarimatia primo Apostolo de' Britanni, pretesero precedenza: come si vide nel Concilio Pisano, di Costanza, di Basilea. Furono frequentissimi i Pellegrinaggi de' Britanni tanto huomini, quanto donne: e ne morirono molti nell'Alpi vccisi da' Saraceni. Hebbero habitatione nel Vaticano, e vi riceueuano i pellegrini. E Bulredo Rè de' Merci in Inghilterra fù sepolto nella loro Chiesa. E furono tanto deuoti di S. Pietro, che i Rè gli fecero la Britannia tributaria. Fè preuaricare quel Regno dalla Fede Henrico VIII. eretico, & eresiarca, che vccise il Cardinal Roffense, e Tomaso Moro Gran Cancelliere, che gli resisteuano. Per contrastare coll' Eresia Gregorio XIII. fondò in Roma vn Collegio alla Giouentù Inglese. E di questi tornati alla Patria ne furono trucidati molti dagli Eretici in Londra, in Eboraco, in Cantauria, Cicestria, Dunelmo, Dorcestria, Nouocastro, Lancastrio, Vigorina: e vi fù segnalatissimo Edmondo Campiano.

Nella Scotia.

CElestino Papa mandò nella Scotia Palladio, e fù il primo Vescouo di quella Gente. Non vi portò però questi la prima semenza del Vangelo. Sono i Scoti oriundi dall'Ibernia. Doue nacque la Fede nel principio della Chiesa nascẽte: e furono deuotissimi del Sepolcro di S. Pietro, che lo frequentarono co' suoi pietosi Pellegrinaggi. Per l Apostasia d'Enrico VIII. apostatarono anch'eglino. Fecero prigione Maria Stuarta Regina Cattolica, che poi da Elisabetta Regina Eretica d'Inghiterra fù fatta decapitare.

Nell'Ibernia.

COnaldo Carnio pellegrino Ibernese si trouò in Gerusalemme alla morte di Christo, e veduti i prodigi si fè Christiano. Tornato alla Patria ne diede notitia al Rè Conchure. Vi approdò dalla Spagna S. Giacomo. Vi fù Vescouo S. Cataldo nato in Ibernia di Genitori Christiani nel fine di Traiano, e nel principio di Hadriano. Celestino I. vi mandò Vescouo S. Patritio, e fù chiamato l'Apostolo dell'Ibernia, che fù feracissima di Sãti. Trà più Regoli Cõchure Rè di Vltonia fù il primo, che colà hauesse la notitia del Saluatore. Furono quei Popoli deuotissimi del Sepolcro di S. Pietro, e se

gli

gli fecere tributari. Sono stati tenacissimi della Fede; benche agitati dagli Eretici Inglesi:& Innocenzo X. vi mandò suo Nuntio con buona somma di denari, per souuenire quei Cattolici. Prodigiosa è quest'Isola: e nella Prouincia di Vltonia vi hà vn'Isola habitata da' Demoni, che stanno nelle cauerne. E le mostrò S. Patritio à quelle Genti, e si domandano il Pozzo di S. Patritio.

Della Christiana Religione nelle Gallie.

SPuntarono i primi raggi del Vangelo nella Prouenza, quando approdò Madalena a' lidi di Marsiglia. Mà di Madalena ne diedi particolare Compendio.

Nell'Aquitania.

MAndò da Roma S.Pietro nell'Aquitania S.Martiale, Discepolo di Christo, per ordine di cui in visione S. Pietro lo mandò in Francia, e fù il primo Apostolo degli Aquitani, e primo Vescouo di Limoges. Hebbe per compagni dati da S. Pietro, Austrocliniano, & Alpiniano. Predicò à vari Popoli dal Rodano fino all' Oceano. Eresse il primo Tempio in Limoges, e lo dedicò à S. Stefano. Ritorno alla vita Austrocliniano, che morì in Elsa. Gli Angeli gli assisteuano, quando giua à predicare. Carlo Magno edificò in Palestina in suo honore vna Chiesa, doue egli nacque. Li Concili Lemouicense, Bituricense, il terzo Lemouicense lo dichiararono Apostolo. Giouanni XX. gli confermò quel titolo. S. Ausonio de' suoi Discepoli fù primo Vescouo d'Engolisma, e Martire. S.Seueriano fù Vescouo di Mende. Risuscitò S.Martiale sei morti in Limoges. Valeria consacrata da lui Vergine, per ordine del ricusato Marito, fù decollata. Porta la recisa testa doue celebraua. Cade morto il carnefice, lo risuscita il Santo. Stefano, che la fè vccidere, si battezza. Viene à Roma à visitare S. Pietro.

Nella Città di Parigi.

SAn Dionisio Areopagita fù il primo Vescouo di Parigi, mandato colà da S. Clemente Papa. La prima Città, che toccasse della Francia fù Arles: doue fè cadere in pezzi coll'oratione la statoa di Marte. Vi lasciò Vescouo Regolo. Giunto à Parigi habitò di fuori in luogo assai solitario. E vi battezzò Lisbio della prima nobiltà, che l'introdusse in Parigi. Predicò à vari Popoli. Per essere Christiano, fatto prigione, il crudele Presidente Fescennino lo fè fieramente battere con Rustico, & Eleuterio. Dionisio è posto sopra la craticola, che ardeua, resta illeso, come ancora dentro forna-

ce ardente, e trà Leoni. L'alzano in Croce, quindi predica. In prigione celebra. Gli apparisce Christo, e lo communica. Nel colle di Mercurio fù decollato. Alza il tronco corpo il capo, e lo portò due miglia, doue è la Città di San Dionigi, e'l Rè Dagoberto vi edificò nobil Tempio, e vi si sepellisçono i Rè Francesi. Cominciarono i Franchi à turbar l'Imperio dal 282. sotto di Probo Idolatra Cesare. Faramondo fù il primo Rè di quella Gente. Gli successe Cloio il figlio, che il primo varcato il Reno passò nelle Gallie. A Cloio successe Meroueo, & à questo Chilperico. Erano Idolatri, mà nell'Idolatria riteneuano tal quale misericordia, essendo molto dediti all'Hospitalità. E benche per altro fortissima, e bellicosissima Gente, riggettati dalle Gallie, finalmente se n'impadronirono in buona parte. E Childerico loro Rè pose stabilmente in Parigi il Soglio il 456. hauendolo dopo lūgo assedio espugnato; e questi fù il primo Rè de' Franchi, che regnasse in Parigi. Fondò Childerico, benche Idolatra il suo Regno con la Pietà, sendo molto partiale di S. Genouefa, à cui non osaua di negare cosa alcuna, ch'ella chiedesse. Per negarle la gratia di nō vccidere alcuni rei, fè chiudere le Porte della Città; perche non vi entrasse. Mà giunta Genouefa si aprirono da se, & egli cōcesse quanto chiedette. A Childerico successe Clodoueo suo figlio, parimente Idolatra nel 484. Il quale venerò molto S. Genouefa, e trà gli Ecclesiastici S. Remigio, Vescouo di Rems. E le donò ampissime possessioni, che il Santo applicò ad vso de' poueri, come dono di Rè Gentile. Restituì i beni tolti alle Chiese, & altri molti ne aggiunse, quando si fece Christiano per opera di S. Remigio: che nel suo testamento lo chiama Rè d'illustre memoria. E nel 499. riceuette il Battesimo per mano dello stesso. Prese per moglie Clotilde Christiana, che fece quanto potè per ridurlo alla Fede: mà ostaua la libertà della Idolatria alla disciplina del Vangelo. A cui cedette per voto fatto al Dio di Clotilde, se vinceua in battaglia gli Alemanni Arriani, che debellò, vcciso il loro Rè con segnalatissima Vittoria. Mà alla vittoria precedettero illustrissimi miracoli, non solo di San Remigio, mà anche di San Vedasto Vescouo Atrebatense, che alla presenza di Clodoueo illuminò vn cieco. E furono ben note le prodigiose operationi, vnite con la predicatione a S. Hormisda Papa, che però creò S. Remigio suo Vicario per tutto il Regno di Clodoueo, che chiama suo spirituale, e dilettissimo figlio. Prima però de' Franchi furo-

furono nelle Gallie i Goti sotto Ataulfo loro Rè nel 412. E sotto Vallia il 419. ottennero da Honorio Imperadore Tolosa, e l'Aquitania. E così stesero il loro nuouo Regno sino all'Oceano, e fondarono il Soglio Reale in Tolosa. Erano questi Arriani. Non potè soffrire Clodoueo, che Arriani regnassero nelle Gallie. Onde, come hauea debellato gli Alemanni, parimente Arriani, così con poderoso esercito contro Goti si spinse. Li sconfisse nel campo, e di suo pugno Alarico loro Rè vccise: hauendolo prima della battaglia, benedetto S. Remigio, che gli promise la Vittoria; & aggiunse al suo in gran parte questo nuouo Regno de' Goti: e per tributo di pietà mandò à S. Hormisda Papa vna corona di oro, tempestata di gemme, che Regno si appella.

Inestò Clodoueo nel suo Trono la Fede, sendo i Goti nella Spagna Arriani, i Vandali nell'Africa Arriani. Teodorico in Italia Arriano, Niceforo in Constantinopoli Eretico Manicheo, ò Acefalo, Eufemio Patriarca di Costantinopoli Schismatico, e trasse nello Schisma molti Vescoui dell'Oriente. E quanto operò la Fede nel Soglio de' Rè Frãcesi in fauor della Fede! Bastarebbero Pipino, Carlo Magno, che fece la Francia, e la Sassonia tributaria à S. Pietro. Quanto diede alla Chiesa! Quanto fè San Lodouico! Si portò armato in Palestina, vi dimorò cinque anni, e dal Carmelo condusse nella Francia i seguaci d'Elia. De' quali S. Angelo Carmelitano proferì famosissimo oracolo per quei Principi, sendo al Rè di Francia destinata dal Cielo la ricuperatione di Gerusalemme, la ruina dell'Imperio Otomanno, con purgare gli errori de' Christiani, e ricuperare le Chiese tolte alla Chiesa. Qual'oracolo è vniforme ad altro di S. Hippolito Vescouo di Sicilia, che predisse, che i Saraceni sarebbono stati distrutti da' Franchi, e non da' Greci.

Nella Città di Rems.

SAn Pietro mandò San Sisto, e S. Sinicio à publicare il Vangelo a' Popoli Remi. Rems era la Metropoli, e S. Sisto fù suo primo Vescouo, e fù Martire sotto Nerone. S. Sinicio fù il secondo Vescouo anch'egli Martire. S. Remigio fù il decimo settimo Vescouo, e battezzò Clodoueo Rè de' Franchi: onde n' acquistò titolo d' Apostolo de' Franchi. E per l'vntione portò dal Cielo la Colomba il Chrisma in ampolla, pendente dal suo becco. Dura fin' hora quel desso, e con esso si vngono i Rè Francesi, & vnti vanno fuori al Tempio di S. Marculfo Abbate, per rendere le gratie del dono impetrato

petrato dal Santo à' Rè Francesi di sanar dalle scrofole. Clodoueo facena per impresa tre Rospi. Vn'Angelo apparue ad vn Romito, e significogli, che Dio voleua tre Gigli in vece de' Rospi: li accettò Clodoueo. Li pinse di oro in campo azzurro, combattè con Andoco Eretico Arriano, e con quel nuouo Ternario lo debellò.

Nella Città di Sciartres.

SAn Pietro mandò à predicare S. Aduentino in Sciartres, ch'è l'antico Carnotum, e fù suo primo Vescouo. Vi habitauano i Druidi, Sacerdoti Idolatri delle Gallie: e vi dedicarono già Altare ad vna Vergine, che douea partorire. Vdito il Misterio di quella Vergine, per suoi Ambasciadori offersero alla medesima, che viuea, il loro picciolo Reame, & ella ne accettò il patrocinio.

In Scialons di Campagna.

SAn Memmio mandato da San Pietro, fù primo Vescouo di Scialons. Risuscitò Donatiano suo compagno, che morì nel viaggio, con l'orlo della veste di S. Pietro, e fuori di Scialons vn putto affogato. E sua Sorella vi fondò vn Monastero di Vergini.

In Agendico.

SAn Sauiniano fù primo Vescouo di Agendico, mandato colà da S. Pietro: dopo molti tormenti morì Martire. Fù il secondo Vescouo San Potentiano, mandato colà suo compagno da S. Pietro. S. Altino fù il terzo compagno, che restò Pastore nel territorio Vatiniense, e vi si fabricò Chiesa, che di Betelemme s' appella, & hoggi ancor dura: e fù primo Vescouo della Città d' Orliens. S. Pietro mandò à Bisanzone S. Lino. Conuertì molti. Mà hauendo fatto cadere vna colonna con l'Idolo sopra, fatto in pezzi, scacciato tornò à Roma. S. Pietro mandò S. Floro à predicare in Indiaco. Conuertì la Città, che poi prese il suo nome.

Nel Puy de Vellai.

QVesta Città è l'antico Podium Vellaunorum. Fù suo primo Vescouo S. Giorgio, mandato colà da S. Pietro. Rouinò la statoa d'Apollo in cima d'vn monte, e vi dedicò Tempio alla Vergine. Alla falda d'vna rupe cadde neue di State, & vn Ceruo co' piedi vi stampò li confini, e figura d'vn Tempio, che poi si eresse con nobil fabrica, e si appella la Vergine Aniciense. Il settimo Vescouo gli diede il compimento, e la Chiesa fù consagrata da gli Angeli. Frà Belluacensi fù primo Vescouo di Bellouaco S. Luciano, mandato in Francia da S. Clemente Discepolo di S. Pietro, e fù Martire. Fù cõpagno

pagno di S. Dionigi, e da questo fù ordinato Vescouo Belluacense. Decapitato per Christo, alzò morto il suo capo, e valicò il fiume Tara. Fù primo Vescouo di Noion nella Borgogna S. Austremonio, mandato colà in da S. Pietro. Rinuntiò la Sede Episcopale ad Vrbico, & egli nella Villa degli Icciadi visse in vn picciolo Tugurietto, e fù miracoloso il suo Sepolcro. In Niuers fù suo primo Vescouo Sant' Austremonio, Discepolo di San Pietro, e vi lasciò Patritio suo successore, & egli tornò in Chiaramonte, doue si fece il Concilio di Vrbano Secondo per la ricuperatione di Terra Santa.

Altri Operari Evangelici nelle Gallie.

CLeto Papa mandò à Tolone S. Gratiano, e vi morì Martire. S. Clemente Papa mandò S. Giuliano a' Cenomani. Conuertì quei Popoli col suo Prencipe, e vi risuscitò 3. morti, morì in pace, & il suo Sepolcro fù glorioso per i miracoli. Defensore fù il primo Vescouo d'Angiò, e lo mãdò colà S. Giuliano. Di Turs fù primo Vescouo S. Gatiano mandato colà da S. Clemente. Fù gran gloria di Turs il suo gran Vescouo S. Martino, celebrato da Seuero Sulpitio, da Gregorio Turonese, da Paolino, da Fortunato, da S. Bernardo. Il corpo poi di S. Gatiano si conserua in Aràs. San Saturnino fù primo Vescouo di Tolosa, mandato colà da S. Clemente Papa. Passò in Elusa à predicare, e lasciò a' Tolosani suo Successore S. Papolo. Predicò à vari Popoli, e tornato in Tolosa, strascinato da vn Toro cõsumò il suo martirio: sendo di già stato coronato S. Papolo. S. Orsino fù primo Vescouo di Burges, mandato colà da S. Clemente. Conuertì la seconda volta che vi tornò tutta la Città. Il suo corpo fù ritrouato incorrotto, come che dormisse. Di Roano fù primo Vescouo S. Nicasio, creato Vescouo da S. Dionigi Areopagita consumò il martirio con Quirino, e Scubiculo, decapitati. Di Norbona fù primo Vescouo Sergio Paolo, che fù Proconsole di Cipro nel viaggio della Spagna lo condusse seco S. Paolo, che lo lasciò Pastore a' Narbonesi. Passò da Narbona in Vienna S. Paolo, e vi creò suo primo Vescouo S. Crescente, che tornato in Galatia sua Patria vi fù coronato di martirio. Fù suo Successore in Vienna S. Zaccharia. Di Pisiers fù primo Vescouo S. Afrodisio, ordinato da Sergio Paolo. Fu coronato di martirio di 101. anno & era Egittiano. Predicò alla Città di Dinione S. Benigno. Vi conuertì gran Popolo, onde irritato Terentio Console con horrendi tormenti gli

tolse la vita. Predicò inoltre S. Benigno à vari Popoli. In Carpentras, e vi lasciò Andeolo suo compagno per Pastore: In Augustoduno, e vi battezzò Fausto Pretore, Sinforiano suo figlio, e tutta la sua famiglia: A' Lingonesi, e vi battezzò Leonilla con tre suoi nepoti. S.Regolo Discepolo di S. Gio. Euangelista passò in Francia per aiutare San Dionisio Areopagita, predicò in Sinlis de Valois. Battendo con la verga il Simulacro di Mercurio, lo fè cadere in pezzi, e vi dedicò vn'Oratorio, e conuertì gran Popolo.

In Lione.

INuittissima fù la costanza della Città di Lione contro l'Idolatria. L'appresero dalla Santità, e dalla Dottrina di S. Ireneo loro Vescouo. E questi la trasse dalla scola di San Policarpo, Discepolo di S. Gio. Euangelista. Era Greco, e scrisse in Greco i suoi Volumi. Perche Apollonio, Vittore, e Tertulliano furono i primi Scrittori Ecclesiastici Latini: e prima di questi Autori fù Sant'Ireneo. Passò nelle Gallie, e fù Vescouo di Lione, e successe à S. Fotino, sotto Antonino Imperadore con molti altri in quella Città illustrato col martirio. L'imitò S. Ireneo nella tolleranza. Perche incrudelendo Seuero contro Christiani nelle Gallie, fè cingere da' Soldati la Città di Lione: e vi furono quasi tutti gli Abitatori trucidati per Christo, degnissimo Gregge di tanto Pastore, che al fine dopo atrocissimi tormenti, fù anch'egli coronato di martirio.

L'Imperio Christiano dell'Occidente ne' Rè Francesi.

L'Imperio Romano nacque sotto di Ottauiano Augusto, e fù gouernato da' Imperadori Idolatri fino à Costantino nel 306. Dopo Iouiano, che nel 364. resse solo quel vastissimo Principato, si diuise nell' Oriente, e nell' Occidente l'Imperio: e nel 364. essendo morto nello stesso anno Iouiano, fù Valentiniano Imperadore dell'Occidente, e Valente Imperadore dell'Oriente. Continuarono gl'Imperadori dell'Occidente fino al 475. nel quale Momillo Augustolo fù Imperadore, e terminò per 10. mesi gli Allori. Il proprio nome era Momillo Augusto, mà per dispreggio fù detto Augustolo. E così l'Imperio, che cominciò in Augusto, forni in Augustello, dal Rè Odoacre relegato nel Castello Lucullano in vicinanza di Napoli. In questa guisa s'estinse l'Imperio sì miseramente dell'Occidente nel 476. e restò sepolto fino all'800. Nel qual'anno Leone III. Pontefice Massimo de' Christiani lo rauuiuò nella persona di Carlo Magno, Rè di Francia: e nella Basilica Vaticana lo coronò Imperado-

re,

re, e così passò l'Imperio dell'Occidente ne' Rè Francesi, in Carlo Magno, e Succcessori, e durò da anni 88. fino all'888. Dopo che fù Imperadore Vidone, che non traheua il sangue da Carlo Magno.

La Christiana Religione nella Germania, e ne' Paesi Boreali.

SAn Pietro mandò S. Euchario con S. Valerio, e S. Materno à publicare il Vangelo nella bassa Germania. Predicarono in Treueri, e fù suo primo Vescouo S. Euchario, secondo S. Valerio, terzo S. Materno, anche ambi essi Discepoli di S. Pietro. Gl'Idolatri li vollero lapidare, restarono immobili. S. Euchario risuscita il figlio morto di Albana Matrona. La sua ombra tocca vn cadauero, e torna à vita: Conuerte infinito Popolo: More trà splendori. L'Arciuescouo di Treueri è Prencipe di Germania, & Elettore dell'Imperio. S. Valerio secondo Vescouo, auuisato da S. Euchario della imminente morte, dopo cinque giorni spirò, e dopo quindici anni di Vescouato. S. Materno dopo quarant'anni di Vescouato, orando al Sepolcro di S. Euchario, e Valerio, questi gli apparuero, portandogli la Corona, gli anunciarono la morte dopo tre giorni, e nel terzo spirò.

In Colonia.

SAn Materno Vescouo di Treueri predicò a' Coloniesi, onde tenarono per impresa Croce nera in Campo di argento. Hanno i corpi di tre Santi Magi, e le vndici mila Vergini con S. Orsola trucidate da gli Hunni. L'Arciuescouo di Colonia è Prencipe di Germania, & Elettore dell'Imperio.

In Mogonza.

SAn Crescente, Discepolo di S. Paolo, publicò il Vangelo alla Città di Vienna in Francia. Quindi si portò à Mogonza. Vi piantò la Fede, e fù primo Vescouo di Mogonza. Illustrò poi grandemente quella Sede S. Vinfrido ch'hebbe in Roma autorità Apostolica di predicare. Passò nella Germania, e vi conuertì molti. Tornò à Roma, e fù creato Vescouo da Gregorio II. Di nuouo nella Germania: predica nella Frisia. Eletto Vescouo si chiama Bonifatio: Fà conuersioni immense: Scaccia gli Eretici dalla Turingia. Di nuouo à Roma, e Gregorio III. gli dà il Pallio. Legato del Papa celebra il Concilio in Germania. Fù da Carlomanno, e Pipino sublimato alla Sede di Mogonza: che perciò diuenne Metropoli, sendo prima soggetta. E quindi sortì Bonifatio il secondo Titolo di Apostolo della Germania, & Arciuescouo di Mogonza. Mà auidis-

ſimo della predicatione a' Gentili, e del Martirio. Rinuntiò il Veſcouado, paſſa nella Friſia, doue da gl'Idolatri è coronato di Martirio: Vittima volontaria, che prohibì a' ſuoi, che non gl'impediſſero la corona.

In Metz.

FV primo Veſcouo vn Diſcepolo di S. Pietro per nome Clemente nobiliſsimo Romano, della Famiglia Flauia, e Zio di S. Clemête Papa. Rouinò l'Idolo nel Monte di Gioue, e vi dedicò vna Chieſa alla Croce. Eſtinſe con l'oratione vn Dragone molto nociuo alla Città: cangiò la ſua Grotta in Chieſa, e colà fù prima ſepolto, poi in Metz.

In Tul.

PRimo Veſcouo di Tul fù S. Manſueto Diſcepolo di S. Pietro. Riſuſcitò il figlio morto del Preſidente, sfranto per alta caduta. Vi piantò la Fede. Reſſe quella Chieſa 40. anni.

In Verdun.

SAn Santino, Diſcepolo di S. Dionigi Areopagita fù primo Veſcouo di Verdun. Vi piantò la Fede, iſtituì il Clero, vi laſciò Veſcouo Mauro, & egli ritornò à San Dionigi, per predicare altroue.

In Tungri.

FV primo Veſcouo di Tungri S. Materno Diſcepolo di S. Pietro. Si trasferì poſcia la Catedra Epiſcopale in Maſtrich, e poſcia in Lieggi, Città celebre, che hà ſotto di ſe 24. Terre, e 1700. Villaggi. In Lieggi prima della Sede Epiſcopale vi fù vcciſo per Chriſto S. Lamberto Veſcouo di Tungri, e di Maſtrich. Fù colà portato il ſuo corpo, e quindi in Liegi dopo 12. anni traslatoui da Sant' Vmberto Veſcouo, che vi trasferì la Cathedra. E però fù vltimo Veſcouo di Tungri, e di Maſtrich, e primo di Lieggi. Lo cinſe di mura Notgero Veſcouo, che cöprò il Ducato di Buglione, e lo ſoggettò alla ſua Chieſa. Tungri fù rouinata da gli Hunni, e prima da' Vandali. Vi fondò S. Materno Chieſa in honore della Vergine. Vi portarono gli Angeli per fabricarla le materie, celebre per i pellegrinaggi, e miracoli: e ſi appella la Madonna di Tungri. S. Materno parimente dedicò in Valcuria vna Chieſa alla Vergine. Si abbrugiò tutta, e viſibilmente gli Angeli ſottraſſero dalle fiamme l'Imagine della Madre di Dio.

Nella Frisia, e nell'Hollanda.

SAn Suviberto, Monaco in Ibernia passò nella Germania à predicare. Fatto prigione da gli Idolatri 2. miglia lungi da Traietto, fù liberato dall'Angelo. Torna à predicare: e scorse la Frisia, e l'Hollanda: fece infinite conuersioni, massime per hauer risuscitato vn Giouane annegato nel Reno: e fù detto l'Apostolo di Teisterlandia, di Vesfalia, e de'Boruttuarij. S.Vvilbrordo Monaco anch'egli in Ibernia dopo la conuersione di molti tornato à Roma, fù da Sergio Papa ad istanza di Pipino, che haueua domato i Frisoni, creato Arciuescouo de' medesimi, e della sua venuta ne fù Sergio auuisato dall'Angelo: e Pipino deputò per Sede Episcopale la Città di Traietto. Nel ritorno da Roma S.Suviberto, che di già predicaua nella Frisia, s'vnì con Vvillebrordo, & ambi passarono à Traietto: doue fabricarono la Chiesa di S. Martino, che S. Vvilbrordo volle fosse sua Cathedrale. E poscia di conserua scorsero la Frisia, e l'Hollanda per isbarbicare il Paganismo, e per la Turingia fino alla Dania. S. Adalberto Monaco anch'egli in Ibernia, figlio di Eidelbardo Rè de' Deiri predicò anch'egli in Hollanda, e fù Archidiacono della Chiesa Traiettense. Edificò in Emonda vn'Oratorio, e vi conuertì molti Idolatri. Fù sepolto in Emonda, & il suo Sepolcro fù fecondo di miracoli innumerabili.

In Costanza.

FV primo Vescouo di Costanza S. Beato, Discepolo di S. Pietro. Fù Martire, come parimente fù coronato S. Paterno secondo Vescouo di Costanza.

In Ratisbona, nella Bauiera, e nella Retia.

PRedicò in Ratisbona Lucio, e si stima che fosse il figlio del Cireneo, che aiutò á portare la Croce al Redentore. Fù il primo che predicasse a' Bauari. Scacciato da quei del Paese, passò nella Retia. E sopra vna montagna vi alzò vn Tugurietto, e fù coronato di Martirio nella Rocca di Marciola. Fù capo dell'antico Norico, e Bauiera la Citta di Laureaco. Vi publicò il Vangelo Lorenzo, mandato colà da Ennagora Vescouo di Aquileia, Discepolo di S. Marco Euangelista: Fù suo primo Vescouo. Rinacque la Fede nella Bauiera per opera di Ruperto Vescouo Vagionense. Che conuertì Teodo Prencipe de' Bauari, e suoi Popoli, e si acquistò il titolo di Apostolo de'Bauari. Si fè la Bauiera tributaria à S. Pietro. E si pagaua il censo à tempo di Giouanni VIII.

In

In Saltsburg.

SAn Roberto Vescouo Vagionese, & Apostolo de' Bauari, auido di dilatare la Fede, agitato dal Conte Bercario, con 12. Sacerdoti passò a' Popoli più Settentrionali della Bauiera. Si portò à Saltsburg, vi piantò la Catedra Episcopale, & egli fù il primo Vescouo di Saltsburg.

In Turingia.

GRegorio II. diede potestà à S. Bonifatio di predicare à tutta la Germania. Conuertì gli Assiani, predicò nella Turingia. Vi fabbricò Monastero in honore di S. Michele. Tornato à Roma l'istesso Gregorio lo creò Vescouo, e lo rimandò in Germania: Doue à marauiglia fondò, & ampliò la Christiana Religione.

Nella Boemia.

FRitigilde Regina de' Boemi, che sono gli antichi Marcomanni, si battezzò al tempo di S. Ambrogio. Fù tributaria la Boemia di S. Pietro con annuo tributo, e Gregorio VII. lo richiedette ad Vratislao, che lo fondò. Spicioneo fatto Rè de' Boemi confermò detto censo. Et in Roma dura ancora l'illustre memoria nella Colonna Antonina de' Soldati di Militina Città dell'Armenia, Christiani, che militauano nell'esercito di Marco Aurelio Imperadore. Per l'oratione de' quali hebbe quel Cesare la Vittoria contro de' Marcomanni.

Nella Sassonia.

HOnorio I. mandò nel 635. S. Berino Vescouo à predicare in Sassonia. Conuertì i Sassoni Occidentali. Battezzò Cinigilso loro Rè. Pose la Sede Episcopale in Dorcinea. Poscia S. Vilfrido Vescouo di Iorche in Inghilterra, non potendo ricuperare la sua Sede, passò in Sassonia, e conuertì i Sassoni Australi. E non hauendo in quei paesi per 3. anni piouuto, onde molti, e molti di fame perirono, nel giorno del loro battesimo cadde dal Cielo copiosissima pioggia. Con tutto ciò al tempo di Carlo Magno v'era Idolatria nella Sassonia. Dopo la guerra di 30. anni l'estinse. Et hauendo debellati i Sassoni, fece la Sassonia tributaria à S. Pietro: e molti di essi ne vennero ad abitare in Roma presso S. Pietro: Doue gli diede quartiere Leone IV. Prima però di Carlo v'era Christianità nella Sassonia. Perche S. Euberto Monaco in Ibernia spedì in quelle parti Monaci del suo Monastero, de' quali S. Suviberto pose la Sede Episcopale in Verda Città di Sassonia.

Nella Morauia.

ADriano II. che resse la Chiesa nel 863. creò S. Metodio Vescouo de' Popoli Schiaui nella Germania,& vnitamente con S.Cirillo Vescouo predicò nella Morauia. Conuertirono molti popoli col loro Rè,e furono gli Apostoli de' Morauì,e de' Schiaui. Sebene si attribuisce più la Morauia à S. Metodio, e s'appella l'Apostolo della Morauia, come i Schiaui à S. Cirillo. Calunniato di non sincera dottrina in vn Sinodo auanti Giouanni VIII. ritrouato innocente, con maggiore honore ritornò nella Morauia. Moriro no questi due Santi Vesconi in Roma, chiari per i miracoli, e furono sepolti nella Chiesa di S. Clemente.

In Magdeburgo, e nella Slauia.

OTtone I. Imperadore fondò la Città di Magdeburgo, e con l'autorità di Papa Giouanni XIII. la fè Metropoli della Slauia, habitata gia da'Vandali, e vi pose suo primo Vescouo S.Adalberto nel 971. e per opera del medesimo Ottone si conuertirono tutti gli Slaui, e vi eresse famoso Monastero sotto la Regola di S. Benedetto, e vi collocò le reliquie di S. Innocenzo Martire.

Nell'Austria.

LA Città di Vienna è Metropoli dell'Austria, & hoggi Sede dell' Imperio dell' Occidente. Resse quella Chiesa al tẽpo di Papa Vitaliano, che fù nel 655. S. Clarentio suo Vescouo, annouerato frà Santi Confessori. E si vede l'antichità di quella Sede,& antica Christiánità di quel Popolo. Perche S. Clarentio fù il trigesimo Vescouo di Vienna. Mà molto prima hebbe Vienna Santi Vescoui, come S. Pantagatho il 564. e fù il vigesimo Vescouo di Vienna. Fù molto illustre di sangue; mà più illustre per la santità, e cinque anni resse quella Sede. Rodolfo Conte di Hasburg fù eletto Imperadore nel 1273. Diede l'Austria ad Alberto suo figliuolo, che anche fù Imperadore. A quel grado ascesero poscia molti, e moltI Arciduchi d'Austria. E Rodolfo fù sublimato all'Imperio, perche sceso da cauallo, vi fè salire il Sacerdote, che portaua à piedi nella campagna l'Eucharistia ad vn'infermo, & egli à piedi seruire lo volle fino alla Capanna del Moribondo. Dopo che seguendo rimontato il suo camino verso il Tugurio di vna diuotissima Romita, vdì da quella, che nel 9. numero nel tempo, Dio l'hauerebbe cumulato di sommi benefici per l'honore fatto al suo Sacerdote, e nell'anno 9. fù creato Imperadore.

L'Imperio Christiano dell'Occidente nella Germania.

REgnando il Terzo Ottone, Gregorio V. Tedesco, e parente del primo Ottone Imperadore, stabilì nella Germania l'Imperio dell'Occidense.dando facoltà a' Prencipi Tedeschi di eleggere Soggetto col titolo di Cesare, e di Rè de' Romani. Che approuato dalla Sede Apostolica, fosse poi dal Pontefice vnto, e coronato Imperadore. Mà perche la moltitudine degli Elettori poteua col tépo partorire confusione, e disturbo, si ridusse la moltiplicità à determinato numero di sette. E nel Concilio Generale di Lione, doue interuenne Innocenzo IV. nel 1245. l'Imperadore di Costantinopoli con due Patriarchi dell'Oriente, il Costantinopolitano, e l'Antiocheno, si leggono li sette Elettori. E furono de'Prencipi laici il Duca d'Austria, il Duca di Bauiera, il Duca di Sassonia, il Duca di Brabante, e di Louanio. E degli Ecclesiastici l'Arciuescouo di Colonia, l'Arciuescouo di Mogonza, & il Vescouo di Salisburgo, che tutti compiscono il Settenario. Et in vn Isola del Reno si doueano congregare per l'Elettione del Rè de' Romani. Vi fù poi qualche mutatione circa delle Persone. Perche entrò l'Arciuescouo di Treueri in vece di quello di Salisburgo. E trà Prencipi laici restò il Duca di Sassonia, & in vece de Duchi d'Austria, di Bauiera, e di Brabante entrarono il Conte Palatino del Reno, il Marchese di Brandeburgo, e'l Rè di Bohemia. Si diede questa dignità Elettorale à 3. Arciuescoui, di Colonia, come Cancelliere d'Italia, di Mogonza, come Cancelliere di Germania, di Treueri, come Cancelliere delle Gallie.

La Christiana Religione nella Dania.

ARialdo Rè de' Normanni, e de' Dani si conuertì per opera di Ebione Vescouo di Rems. E'l medesimo Ebione passò alla cóuersione di quella Gente. Mà non potè proseguire la predicatione. Gregorio IV. vi mandò S. Anogario Monaco di Corbeia in Sassonia: lo creò Arciuescouo de'Paesi Boreali, e pose la sede Episcopale in Amburgo. Fecero i Rè di Dania tributario il loro Regno à S. Pietro, & Alessandro II. ne richiese il censo à Sueno Rè di Dania. E Gregorio VII. Scrisse al Rè de Dani, che mandasse à Roma Giouani Danesi, per apprendere i Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche.

Nella Scandia.

E Questa Scandia penisola, diuisa in Noruegia, Gottia, e Suetia. Al tempo di Costantino vi fù colà il Vangelo. Teofilo Vescouo de' Goti interuenne al Concilio Niceno. Vulfila Vescouo De'Go-

de'Goti ritrouò le lettere Gotiche, mà diuenne Arriano. Pagauano la Norueggia, e la Suetia tributarie di S. Pietro, il censo, come pure fece la Dania, che si stende nella Scandia.

Nella Liuonia.

SAn Meinardo, Canonico Sigebergense publicò il Vangelo l'anno 1186. al tempo di Vrbano III. nella Liuonia. Vi piantò la Catedra Episcopale, & egli fù primo Vescouo. Lo creò l'Arciuescouo Bremense Vescouo della Liuonia, e ridusse tutti quei Popoli alla Fede: e l'aiutò nella conuersione Bertoldo Abbate di Lubecca.

La Christiana Religione nella Polonia.

MIeslao Duca di Polonia Idolatra nel 965. per le nozze con la figlia di Boleslao primo Duca di Boemia, ch'era Christiana, si fè Christiano: & il suo esempio trasse alla Fede i suoi sudditi: e ne diede parte à Giouanni XIII. chiedendogli Operarij. Fè demolir tutti gl'Idoli. Et Egidio Vescouo Tusculano Legato di Giouanni vi stabilì la Fede, fondandoui la Sede Episcopale. Diuenne la Polonia nel principio della sua conuersione tributaria di S. Pietro, e duraua al tempo di Gregorio VII. che riceuè per detto censo 100. Marche d'argento da Venceslao Duca di Polonia.

Nella Prussia, e Nella Rusia.

RIceuette la Rusia il Vangelo da'Greci al tẽpo di Basilio Macedone nel 886. e vi mãdò vn Vescouo. Doue occorse che in testimonio della Fede il Libro degli Euangelij ad istanza degli Idolatri, gittato in vna fornace ardente, si trouò illeso, dopo che il foco fù estinto. Languẽdo quella prima Christianità vi passò S. Adalberto Vescouo di Praga, e vi fù martirizzato nel 997. Sendogli da Boleslao Rè di Boemia, vietato il ritorno in Praga, ne passò nella Prusia alla conuersione de' Gentili. Si fermò prima nella Città di Gnesna: vi battezzò Gentili in grandissimo numero, quindi penetrò nella Rusia. Mà agitato dagli Idolatri malamente battuto, fù costretto à partire co' suoi. Vscito pertanto frà Luitici popoli confinanti, fù da' medesimi in vn Monte da 7. lancie trafitto, coronato. Fù il suo corpo trasportato in Gnesna, doue operò infiniti miracoli. Et il suo Martirio fù riuelato nello stesso punto à S. Nilo Abbate, e suoi Monaci in Italia. Doppo la morte del S. Vescouo penetrò nella Russia S. Bonifatio parente di Ottone III. nel 997. Monaco di S. Romualdo, & auido di imitare il S. Martire, vdita la sua morte, ne venne à Roma per ottenere autorità Apostolica di predicaro-

in quelle parti : & ottenutalo dal Pontefice, è creato Vescouo de' Ruteni si portò nella Russia. Venne da Rauenna à Roma sempre à piedi nudi. Il suo cibo era sempre pane, & acqua, e le Feste con qualche pomo, e radici di herbe. E nel viaggio della Russia, benche Vescouo, in quelli horridi geli sempre caualcò, con gambe, e piedi nudi. Colla Santità, co'miracoli conuertì la Prouincia, e fù l'Apostolo di quella Gente. Conuertì il Rè, hauendo in testimonio della Fede passato illeso per il fuoco. Perilche irritato l'Idolatra fratello alla presenza sua, e d'altri gli fece tagliare la testa. Restò cieco il Principe, e gli altri restarono senza moto immobili, come sassi, e senza voce. Accorse il Rè co' suoi, e facendo di pari oratione per quei miseri, ritornò à tutti il mòto, e si battezzarono. E nouelli Christiani eressero vna Chiesa nel luogo del suo Martirio. Viueua ancora S. Romualdo, & vditi i triōfi del suo Discepolo si portò con altri verso quelle parti per ottenere il Martirio. Mà giunto con 24. Monaci a'confini dell'Vngheria, quindi da prodigiosa malatia vietato gli fù il passare auanti, onde ritornò nell'Italia. Ioradislao Princide de'Ruteni fondò molti Monasteri. Il Rè Demetrio fè la Russia tributaria a S. Pietro. I Legati di Gregorio VII. coronarono colà in Rè, e Successore di Demetrio il suo figlio.

L'origine della Christiana Religione nell'Africa.

COMPENDIO.

Nell'Etiopia.

LA prima Prouincia nell'Africa fù l'Etiopia à riceuere la Fede, e ve la portò l'Eunuco della Regina Candace da Gerusalemme. Vi passò poscia S. Matteo, e l'Eunuco proseguì la predicatione. Ma vcciso il S. Apostolo nella Nubia vi restarono Idolatri. S. Atanasio Patriarca di Alessādria vi mādò colà per Vescouo Frumentio: che vi condusse Monaci dall'Egitto, e pose la Catedra Episcopale in Auxuma, Città Reggia. Fù famoso colà tra Monaci Pantaleone, che visse Romito in vna rupe. L'imitò nella solitudine Elesboan Rè degli Etiopi: che riprese il comando, per debellare Dunaan Apostata, e l'vccise, e poi tornò alla sua cella. Ereticarono poscia gli Etiopi; quan-

do

do ereticarono i Patriarchi d'Alessandria, da' quali nella Religione dipendeuano, e per ridurli Paolo IV. vi mandò Ouiedo Patriarca Latino, che vi patì molto, e molto.

Nell'Egitto.

DOpo l'Etiopia riceuette il Vangelo l'Egitto. Questa Prouincia fù Propagatrice insigne dell'Idolatria. Et essendo Alessandria scala di tutte le Nationi, in tutte le Nationi la sparse. Deue la sua Fede al Bambino Giesù: che colà fuggendo l'ire d'Erode, si ricourò, e santificò quei diserti. Perche vedendo Iddio, che l'empio Principe, per timore del nouello Rè, nato Messia de' Giudei, douea cercare ogni via per vcciderlo, mandò vn'Angelo à San Gioseppe: e gli comandò, che tosto partisse colla Vergine, e col Bambino, e si portasse nell'Egitto, come predisse Isaia. Quando toccarono Ermopoli, Città della Tebaide, l'Arbore detto Perseo, inchinossi, e piegando i rami fino à terra, adorò il Pargoletto. E quindi sortirono virtù le sue foglie, di rendere la salute à gl'Infermi. Lo Consagrarono quei Popoli alla Dea Iside, e perciò da loro era superstitiosamente adorato. Haueua le foglie in forma di lingue, il frutto in figura di cuore. Perche poi gli Egittij doueuano, e lodare con la lingua, e seruire col cuore à quel fanciulletto, come suo Dio. I Demoni in vn Tempio d'Ermopoli, non potendo soffrire la presenza del Saluatore, vscirono precipitosi da simulacri, che si spezzarono. E fù di pari commotione in tutti gl'Idoli dell'Egitto, conforme al citato Profeta. Contro quali San Doroteo Vescouo di Tiro riporta altro Oracolo di Geremia. Che, quando fù distrutta Gerusalemme dal Rè Chaldeo, si ricourò nell'Egitto, e predisse à quella Gente, che vna Vergine del sangue Giudaico hauerebbe partorito vn figlio, che hauerebbe manomesso gl'Idoli dell'Egitto. Che però quei popoli adorauano vn Bambino nella culla con l'assistenza d'vna Vergine sua Genitrice.

V'era vicino à Babilonia, & Eliopoli l'horto del balsamo. E nel fonte, che l'adacquaua, la Vergine lauò il Pargoletto, e suoi pannicelli, e stesi sopra vna pietra, qui l'asciugaua. Mà i Saracini mischiarono altr' acqua con quella del fonte, e fecondò anche questa il balsamo; onde diuenne il luogo venerabile anche a' medesimi Barbari: Che nell'abitatione, doue si trattenne la Vergine, vi accendeuano per memoria vna lampada: nè solo l'abitatione, mà l'istesso fonte; perche haueua cooperato a' bisogni del Bambino, era riueri-

to da gli stessi. Dimorò il Saluatore sette anni, e più nell'Egitto Dopo che morì Erode, l'Angelo ne diede parte nell'Egitto à S. Gioseppe, e commandogli, che tornasse, come fece, nella Giudea. Mà intendendo, che vi regnaua Archelao, passò à dirittura dall'Egitto nella Galilea: & habitò nella Città di Nazareth. Onde à marauiglia si vede, che tornato Christo nella Giudea, non potè più sussistere Rè alcuno nella Giudea, & in Gerusalemme. Perche Archelao non godette lungo tempo del Principato. Accusato fieramente in Roma da' Giudei ad Augusto, questi lo priuò del Regno, e lo mandò in esilio nelle Gallie, rilegato nella Città di Vienna. Giusta sentenza della Giustitia punitiua di Dio, che, quando Erode non volse, che in Gerusalemme viuesse il Figlio di Dio, nè questi tampoco volle, che vi regnasse Archelao figlio di Herode, à cui per sempre la tolse, hauendo vnito Augusto la Giudea con la Soria. E quindi cominciarono i Procuratori della Giudea, che non hebbe più Rè fino all'esterminio di Gerusalemme. Confermò Tiberio, che successe ad Augusto la di lui dispositione circa gli affari della Giudea. Si stabilì il nuouo gouerno, e vi mandò nuouo Gouernatore Valerio Grato, che per dieci anni gouernò quella Prouincia. E sebene Gaio, che successe à Tiberio, creò Rè Agrippa, nipote di Erode, non gli diede però la Giudea, mà la Tetrarchia di Filippo, e di Lisania: e morto Agrippa, non vi fù più alcuno, che tenesse il titolo di Rè nella Giudea. Mà ritorniamo nell'Egitto.

S. Marco Euangelista Apostolo dell'Egitto.

PVblicò il Vangelo à gli Egittiani S. Marco, Discepolo di S. Pietro, e fù il primo Patriarca di Alessandria. Predicò nell'Egitto, nella Libia, & in Cirene, & altre Prouincie: e vi lasciò il suo Vangelo, che scrisse in Roma, e non nell'Egitto. Morì Martire sotto Nerone. Mentre sagrificaua tolto da gl'Idolatri dall'Altare, e con funi al collo strascinato per la Città, tutto lacerato fù chiuso nella prigione. Quiui gli apparue il Saluatore, seruito dagli Angioli, e l'animò al compimento del Martirio. Il giorno seguente strascinato di nuouo per luoghi aspri, e sassosi terminò la sua vita. Si riempirono i suoi Diserti di Romiti abitatori, e di Monaci. Questi furono i primi Christiani dell'Egitto, da' costumi de' quali tanto abborriscono gli Eretici del Settentrione, e pure dicono, che hanno l'antica Religione: e non hanno nè l'antica, nè la nuoua. Mà non hanno questi l'esito, che hebbe Paolo primo Romito, portato

tato nella morte in Cielo dagli Angeli. Nè hanno il zelo della Fede, come l'Abbate Pafnutio. Che per abbattere l'Idolatria, vscito dall'Eremo, dopo molti supplitij, e prodigiose operationi fù crocifisso in vn'arbore di Palma. Perche l'Idolatria, e l'Eresia non danno costanza à loro seguaci, mà la Fede.

E quanti Martiri diede l'Egitto sotto gl'Idolatri Cesari. E basti per tutti l'impurissimo Adriano. Che acciecato dagli amori laidissimi d'Antinoo, l'annouerò frà li Dei, gli eresse il Tempio, gl'istituì Sacerdoti: e fondò per eternarne la memoria la Città di Antinopoli. E perche i Christiani meritamente si burlauano di quel Nume, destinò Antinopoli ad essere il Macello de' Christiani, che colà si conduceuano al Martirio. Trà quali l'inuittissima Vergine Iraide accompagnatasi, volle colà riceuere là Palma della sua Fede. E coroni li moltissimi Martiri dell'Egitto la nobil Vergine Caterina Alessandrina, che vccisa in Alessandria, portarono gli Angeli il suo corpo nel monte Sion, celebre per i pellegrinaggi de' Fedeli. Dopo S. MarcoEuangelista sederono nella sua Catedra Santissimi Patriarchi, come Aniano suo successore, Achilles, Dionisio, Eulogio, Heracleas, Giouanni Elemosinario, Massimo, Pietro, Theonas, e tutti annouerati frà Santi. Trà quali S. Cirillo difese egregiamente la Maternità di Dio nella Vergine, e precedette Legato di Celestino Papa nel gran Concilio Efesino: in cui si condannò l'Eresiarca Nestorio, Patrriarca Costantinopolitano. Frà quelli si può aggiungere Mosè Anacoreta, fatto Vescouo nell'Egitto ad istanza di Mauuia Regina de' Saracini, e conuertì in gran parte quella fierissima Gente. Pafnutio pure Vescouo nell'Egitto, glorioso per l'operatione de' miracoli, difese acremente contro di Arrio nel Concilio Niceno la Fede Cattolica, da lui attestata prima con la priuatione d'vn'occhio, e taglio del poplite nell'vltima persecutione.

Hebbe inoltre l'Egitto chiarissimi lumi di Christiana Sapienza, Ammonio Alessandrino nel 226. Clemente Alessandrino nel 204. S. Cirillo Patriarca Alessandrino nel 304.& Origene nel 226.felicissimo ingegno, che compose da seimila volumi, mà ingannato dalla Filosofia di Platone, cadde in molti errori, e fù per eretico condannato.

Nell'

SEbene per ragione di Geografia l'Africa è vna delle quattro parti dell'Mondo, l'Egitto parte dell'Africa. Con tutto ciò, per essere stato antichissimo Regno, poi ristorato da'Greci, ritenne sempre il proprio nome, anche à tempi de' Romani, hauendolo illustrato Augusto con nobilissima Prefettura, che si disse Prefettura Augustale, e così si distinse dal resto dell'Africa. Di cui come fù capo Cartagine emula del Romano Imperio, così fù capo dell' Egitto Alessandria, fondata da Alessandro Magno.

In Cartagine pertanto, come prima Città dell'Africa, distinta dall'Egitto, vi portò di persona la Fede S. Pietro: e vi creò suo primo Vescouo Crescente; che hebbe poi Santissimi, e dottissimi Successori. Trà quali Ciro, Deogratias, Restituto, Vescoui annouerati frà Santi &c. E di Ciro celebrò le sue lodi publicamente al Popolo S. Agostino, che fece l'istesso anche di S. Restituto. Contro l'Idolatria hebbe Cartagine, come tutta l'Africa inuittissimi Martiri. E basti per tutti S. Cipriano suo Sapientissimo Pastore, coronato del Martirio sotto Valeriano, e Gallieno. Fù eletto suo Vescouo nel 250. San Cipriano, nobilissimo di sangue, e Senatore, gran Filosofo, e per gli studi di Retorica molto stimato da' Gentili prima del suo Battesimo. Lo conuertì Cecilio Prete, nobilissimo Africano, e Rhetore insigne. E Lattantio Firmiano, e S. Gregorio Nazianzeno per la sua facondia l'ammirarono. Fù opportuna la sua promotione per resistere al furore di Decio, che nel 253. l'anno primo del suo Imperio mosse fierissima persecutione contro la Chiesa, massime nell'Africa. Cedette per qualche tempo S. Cipriano al furore de' Gentili, che lo voleuano morto, e si occultò, per più conseruare il suo Gregge. E più volte il popolaccio fece istanza nel Teatro, che si esponesse a' Leoni. Mà Dio gli riuelò, che sarebbe in breue cessata quella persecutione, per il corto Principato di Decio, meno di due anni. Ritornò pertanto S. Cipriano in Cartagine, imperando Gallo, e Volusiano. Dopo quali sotto Valeriano, e Gallieno fatto prigione, fù mandato in esilio dal Proconsole: che confinollo à Corutio, città nel Promontorio di Mercurio incontro à Sicilia. Dopo vn'anno, riportato in Cartagine, fù decapitato sotto di Valeriano, e Gallieno: e nel Sesto fuori della Città sei miglia fù coronato. Quiui il Proconsole gli notificò l'ordine degl'Imperadori di sacrificare à gli Dei. Ricusando Cipriano, gli fù letta contro la senten-

ſentenza di morte, e fù eſeguita, hauendo prima egli comandato, che ſi donaſſero 20. ſcudi d'oro al carnefice: e fù il primo Veſcouo di Cartagine, martirizzato. Nel luogo del Martirio fù edificata inſigne Baſilica, & altra doue fù ſepolto nella via Mappalienſe.

Quando poi per opera di Coſtantino ceſsò la perſecutione degl' Idolatri, ſorſe più fiera tempeſta per l'hereſia, maſſime per l'Arriana. Che molto afflisse, in particolare la Chriſtianità dell'Africa, particolarmente ſotto Vandali, Eretici Arriani, che vi paſſarono dalla Spagna: e fù sì fiera la veſſatione di queſti Barbari, che ſi nomò la Perſecutione Vandalica.

Incrudeliuano i Padroni anche cōtro de' ſerui. Quattro de' quali, ch'erano Chriſtiani, più volte battuti, ſino allo diſcoprimento dell' oſſa, e più volte riſanati, finalmente ſtraſcinati da carrette, tirate da fieriſſimi caualli, fatti in pezzi, conſumarono il loro Martirio.

I Vandali con gli Alani, e Sueui dalla Germania, varcato il Reno, inuaſero le Gallie il 406. e le ſaccheggiarono. Nel 409. paſſarono nella Spagna: e vi fù loro primo Rè Gunderico. Erano heretici Arriani: e nel 427. ſi portarono nell'Africa: e con infinite ſtragi ſe ne fecero Patroni, ſpargendo per tutto l'Arrianiſmo, che fieramente, e crudelmente propagarono. Furono però in qualche modo nella loro barbarie vtili alla Chieſa, che tolſero affatto l'Idolatria dall' Africa. Mà Dio finalmente con le loro Politiche diede fine alla loro impietà. Che hauēdo ſmātellato tutte le Piazze, e Città della Prouincia, acciò che quei popoli non ribellaſſero, eccettuata Cartagine, quando colà Beliſario vi giunſe, mandato da Giuſtiniano Imperadore, facilmente li debellò, e del tutto li eſtinſe. Chiamò i Vandali il Conte Bonifatio, che reggeua l'Africa per vendetta d'eſſere ſtato dichiarato à torto nemico dell'Imperio. E benche non foſſero più di ottāta mila trà piccioli, e grandi, huomini, e donne: con tutto ciò in vn momento ſi fecero di sì ampio paeſe Padroni. Genſerico loro Rè determinò di diſtruggere colà la Fede Cattolica: e cominciò da' Veſcoui, che molti mandò in eſilio, e dalla ſua Corte. Di cui 4. Corteggiani di Spagna, che teneua preſſo di ſe per la loro ſomma Sapienza, dopo molti tormenti con diuerſe penoſiſſime morti furono coronati. Non perdonando nè pure à Paulillo fanciullo, loro fratello, longamente con baſtoni battuto, condannato à vile ſeruitù, e non vcciſo, per non parere, che da sì tenera età foſſe vinta la fierezza de' Vandali. Comandò, che i Veſcoui partiſſero dalle loro

Chie-

Chiese, ò fossero schiaui de' Vandali, come à molti successe. Misse Quoduuldeo Arciuescouo di Cartagine con altri molti Chierici in mare sopra Naui rotte, senza vela; accioche naufragassero. Mà la Diuina Prouidenza li condusse salui nel Porto di Napoli. Confinò i Cattolici in asprissimi diserti, dando la Catedrale di Cartagine, e l'altre Chiese à gli Arriani con le loro entrate. Haueuano fin'hora gl'Idolatri in Cartagine il Tempio della Dea Memoria, e la via di Celeste. Ogni cosa distrusse, che nè pure ombra restò d'Idolatria. Nō distrusse però i Donatisti, che si vnirono co' Vādali per perseguitare i Cattolici. De' quali e nobili, e ricchi, e Senatori vollero la mendicità in altre Prouincie, per non pregiudicare alla Religione fino in Soria, & in Antiochia &c. Non fù men fiero contro Cattolici il Rè Hunnerico, sotto cui in vna sol volta Felice, e Cipriano con altri Vescoui compirono il numero di quattro mila nouecento nouanta sei Martiri, portati in horrenda solitudine, e colà variamente tormentati. Mà oltre i Martiri hebbe l'Africa Santissimi, & inuittissimi Vescoui, e splendidissimi lumi di Sapienza. S. Cipriano Vescouo di Cartagine, Optato Meleuitano Vescouo, Arnobio Africano, &c. & il grāde Dottore della Chiesa Agostino. A' quali li precedette Tertulliano, nato in Cartagine, che offuscò i raggi della Sapienza Christiana colle tenebre dell'eresia di Montano. Mà grāde stupore! Quanto fù chiaro in Cartagine Tertulliano, tanto fù illustre Origene in Alessandria: & ambi con eterno loro biasmo ereticarono.

Quando nacque l'eresia Arriana in Alessandria, non sedette nel Soglio Patriarcale, e così si potè combattere quella furia, e conseruare il Gregge. Mà quando vi si assise sotto Dioscoro Patriarca Alessandrino, eretico Eutichiano: e quando vi sedette sotto di Ciro Patriarca Alessandrino, eretico, ò eresiarca Monotelita, all'hora s'infettò l'Egitto, e l'Africa, e Dio spinse contro di essa i Saraceni. Ciro Patriarca di Alessandria, e Sergio Patriarca di Costantinopoli sedussero Heraclio Imperadore, e diuenne eretico Monotelita, & in fauore di quell'errore publicò suo Editto. E'l giusto Dio gli tolse per mezzo de' Saracini l'Egitto, inuaso da Homar III. Rè dell'Arabia dopo di Mahometto. E così punì sotto il medesimo Ciro, & Eraclio il preuertito Egitto. Quando si stesero nell'Africa con grande strage al tempo di Costante Imperadore, e se la fecero tributaria: dell'Africa non contenti assalirono la Spagna con 270. Naui; ma

del

dal Rè Vamba pijssimo Principe furono superati, restando abbrugiata tutta la loro maritima Armata. Non di subito hebbero pacifico possesso di tutta l'Africa. Più volte vi entrarono, più volte la saccheggiarono; più volte scacciati ne furono. Mà finalmente, meritando così i dissolutissimi costumi degli Africani, e particolarmēte degli Ecclesiastici, regnandoui ancora l'eresia de' Manichei, e de' Donatisti con profusissime libidini, se ne fecero assolutamēte Padroni. Oltre l'Africa, e l'Egitto teneuano i Saracini l'Armenia, la Persia, la Palestina: & erano tanti, che al tempo di Tiberio Absimaro Imperadore ne furono vccisi ducento mila nella Soria. Poco loro nocendo, che al tempo di Teodosio giti in soccorso del Rè di Persia, per torre l'assedio della Città di Nisibi, ne restassero cento mila affogati nell'Eufrate. Finalmente vi posero stabile il piede al tempo di Leontio Imperadore l'anno di Christo 696. Ritornò poi à ripatriare la Fede nell'Africa in alcuni luoghi maritimi, tolti a' Mori da' Christiani, come in Orano, in Tanger &c. e nel Regno del Congo acquistato alla Chiesa, e soggettato al Vangelo.

L' ORIGINE DELLA CHRISTIANA RELIGIONE nell'America.

COMPENDIO.

PRomise Iddio il Dominio di tutta la Terra al Saluatore. Isaia fauella d'Isole rimotissime, feraci d'argento, e d'oro: I cui Abitatori vsano barchette scauate ne' tronchi d'arbori, proprie degli Americani, priui della cognitione di Dio. Onde ne doueua venuto ch'ei fù, prenderne il possesso, come fece per mezzo de suoi Apostoli, e Predicatori Euāgelici. Dauid gli soggetta tutte le Genti, e gli vltimi confini della Terra, e dell'Oceano, dal nostro Mare, fino à gli vltimi Mari. L'America pare che fosse nota à Giudei al tempo di Salomone per la Nauigatione di tre anni. A nostri tempi si aprirono di nuouo quelle rimotissime nauigationi, e scoprì quei lidi incogniti Christoforo il Colombo. Vi predicò il Vangelo, come dicono, San Tomaso. E non era dificile a gli Angeli il portarlo colà, se condussero Abacuc in Babilonia, Filippo à confini della Giudea all'Eunuco, e lo ricondussero in Azoto. Se trassero gli Apostoli assenti in Gerusalem-

me, per assistere al Transito della Vergine. Al certo hanno gl'Indiani molte traditioni dell'arriuo colà del S. Apostolo. E nel Brasile, e nel Perù, e nel Paraguai vi sono hoggi ancora illustrissime, e viuacissime memorie. Trà le quali traditioni, quella è nobilissima della Croce di S.Tomaso. Nel Paese di Carabuco alzò il S. vna Croce. La gittarono poscia gl'Idolatri nel vicino lago. Torna nella superficie dell'acqua. La gittano nel fuoco: resta illesa. Scauano vicino al Lago, e ve la seppelliscono. Venuti vn giorno à rissa i popoli Ansaij, e gli Vrinsai, i primi rinfacciarono a'secõdi, che loro Antenati haueuano gittata nel lago la Croce di S. Tomaso, e poscia colà sepolta. Dopo molta inquisitione si trouò il luogo, e si scauò la Croce. Vna Indiana ne tolse vn fragmento, che volle portare addosso. Vn giorno tentata da vn'Indiano, e prouocata alla libidine, nella repulsa si accinse alla violenza. Minacciollo la donna, che egli non la toccasse, che portaua adosso della Croce di S. Tomaso. L'Assalitore più impetuoso, nell'atto d'inuaderla, essendo sereno il Cielo, da subito, & improuiso fulmine fù incenerito.

Altra traditione haueuano, e misteriosa nel Perù. In vna certa loro solennità quei del Paese adorauano tre statoe del Sole. La prima chiamauano Apointi, la seconda Curinti; la terza Intiqua. Apuinti significaua il Sole Padre, Curinti il Figlio del Sole, Intiqua il Fratello del Sole. Adorauano di più vn'Idolo, che chiamauano Tãga, Tanga: & in questo adorauano tre in vno, & vno in Tre. Ombre tutte della Trinità, colà predicata da S. Tomaso, hauendo però cominciato dal Brasile. E vi hà di più vna via molto lunga, e nella pietra impresse le vestigie del Santo, e gli Indiani la chiamano la strada di S. Tomaso. Si trouano alcune pietre abbruciate nel luogo, doue gl'Indiani le presero per lapidarlo, e venne fuoco dal Cielo; e l'arse. Lo chiamano Pai Tume. Pai, cioè Sacerdote, Tume cioè Tomaso. Tomaso perseguitato veleggiò sopra il suo mãtello, e varcò vn lago di 80. leghe di circuito. Da se si fè la via al lago, ch'era impratticabile, ingombrata da boscaglia, e si dice la strada, che fè San Tomaso. Mentre dormiua sopra la paglia, restò illeso dal fuoco, che vi accesero gl'Idolatri ad istanza del Demonio. In vna pierra grande, doue egli orò, si veggono impresse le vestigia delli ginocchi, e di due piedi giunti, & di bastone da pellegrino. Altra pietra improntata colla Croce, fatta col dito del Santo con catatteri Ebraici, ò d'altra lingua. Predicando sopra vna pietra vi lasciò impresse le sue

pe-

pedate, l'vna però auanti l'altra. Attestando gl'Indiani, che il Santo predisse, che sarebbe colà mancata la sua dottrina; mà che vi sarebbe ritornata più tardi da Genti straniere. Memorie sì antiche, che tanti Secoli non hanno potuto scancellar giàmai, non poteuano rendere difficile agli Indiani il riceuere il Vãgelo Si portò il primo dalla Spagna in quelle Isole sì remote Christoforo Colõbo, Genouese. La prima Terra, ch'ei colà scoprisse fù l'Isola, ch'ei chiamò Desiderata. E vi piãtò la Croce, la quale così prese il possesso di quei vasti paesi.

Veleggiò à quella volta al tẽpo di Ferdinando il Cattolico il 1490. La prima cosa, ch'ei fece, volse alzare la Croce nel nuouo lido, e gli diede documẽto di quell'Isola il fuoco. Ne scoprì molte altre, la Cuba, ch'ei chiamò Ferrandina &c. l'Haytin, che nomò la Spagnola, e vi fabricò vna casa, e tornò nella Spagna. Di nuouo nauigò nell'India il 1493. Fece altri discoprimenti vi piantò Colonia, e Fortezza, e ritornò nella Spagna. Di nuono all'Indie la terza volta il 1498. e scoperta Combagua, Isola delle perle ritornò nella Spagna. Vi passò la quarta volta, e scoprì terra ferma. Tornò nella Spagna, per non più veleggiare agli Indiani, perche morì in essa, e fù sepolto in Seuiglia. Pietro Aluaro Caprale scoprì il Brasile, Capitano del Re Emanuelle. Partì da Lisbona il 1500. per l'India Orientale, agitato dalla tempestà fù buttato al Brasile. Alzò nel lido la Croce, e vi si fè il Sacrificio, riprese il suo camino all'Indie Orientali. Raggua-gliato del fatto il Rè Emanuelle mãdò nel Brasile Americo Vespuccio, e trouò, ch'è parte dell'America, e confina col Perù. Scoprì varij Climi, e da lui tutto il paese scoperto fù detto l'America: e nel 1549. si eresse il primo Tempio alla Madre di Dio nel Brasile. Si scoprirono poscia nell'America altre Prouincie come il Regno del Messico. E Carlo Quinto eresse in Vescouato Tlascala Città famosa di quel Regno, & elesse suo primo Vescouo Frà Giulio Garces Aragonese, figlio di S. Domenico. E fù il primo Vescouo del nuouo Mondo. Era famosa nel Messico questa Città, che ne' tempi prima del Garces contaua trecentomila habitatori, sminuiti poscia sino al numero di Settantamila. Scrisse à Paolo Terzo raggnagliandolo della capacità, della docilità degl'Indiani per riceuere gl'insegnamenti del Vangelo. Passarono poscia nell'America molti, e molti Operarij à predicare il Vangelo a gli Indiani. Io tutti tralascio, e solo ricordo il B. Luigi Bertrando, e la B. Rosa Vergine di Lima; perche ambi annouerati frà Santi da Clemente X. Romano Pontefice.

Mà della S. Rosa ne porgo particolare Compendio, Nacque San Ludouico Bertrando il 1526. in Valenza, otto anni si trattenne nel nuouo Mondo. Mà tornato nella Spagna, per ragguagliare i Rè Cattolici della Christianità dell' India, consumato dalli molti patimenti, ne volò al Cielo. Veleggiò all'Indie, per auidità del Martirio. Doue predicando nella lingua Castigliana, era inteso da quella Gente, facendogli Dio comune con gli Apostoli il dono delle lingue. Hebbe colà pure altra prerogatiua Apostolica, che beuendo il veleno, non sentì nocumento alcuno. E di nuouo attossicato, dopo 5. giorni, mandò fuori dalla bocca vn Serpe, e restò libero. Battezzò molti, & il primo fù vn Bambino, portatogli dal Padre Gentile, così mosso da virtù Diuina, asserendo che con quell' acqua haurebbe riceuto la salute, e l'ottenne, che subito battezzato spirò. Chi era segnato da lui colla Croce, non perì nella peste. Con vna Croce posta sopra l'infermo, primo Sacerdote degl' Idoli, e da lui battezzato, scacciò i Demonij, che l'infestauano. Col segno della Croce mitigaua le ferocissime bestie ne' viaggi per i deserti. Vn'Indiano battezzato da Luigi, santamente spirò, veduta prima vna Croce nell'aria.

La Christiana Religione nell'America per il Brasile.

LA prima Prouincia dell'America è quella del Brasile, à chi si parte verso quella volta dall'Africa, e dalla Spagna. Vasco Gama Portoghese vn'anno prima del Colombo scoprì l'India Oriẽtale. Alla volta pure delle medesime Pietro Aluaro Caprale con 13. Naui partì da Lisbona pochi anni dopo. Agitato da fiera tempesta all'Isole Esperide, per non vrtare nel Capo di buona speranza, promontorio dell'Africa, si discostò più che potè nell' Oceano. E quiui di nuouo agitato dalla tempesta, fù gittato nel Brasile tremila, e seicento miglia lungi dal Promontorio. Scoperto il Paese, nella riua piantò la Croce. Si eresse Altare portatile, e vi si fè il Sacrificio. Diede il nome di S. Croce alla Prouincia, che poi si disse Brasile dalla copia de' Legni rossi, che di colà si traggono per le tinture. Non si fermò colà il Caprale, mà contento di hauere approdato à nuouo lido, lasciollo, e continuò il suo viaggio verso l'India Orientale. Il Rè Emanuelle vi mandò più tardi Americo Vespuccio, che inuestigò tutto il paese, e trouò, che confinaua

col

col Perù. Andarono con molta lentezza i Portoghesi nell'affare del Brasile. Che poscia con maggior'ardore vi fabricarono vn Tempio, e lo dedicarono alla Vergine. Erano i Brasiliani Gente più che Barbara, senza Legge, senza Rè, e senza Religione, perche non adorauano alcun Nume, ò vero, ò falso, e sì Barbari, e fieri, che i Soldati vinti in guerra cadeuano in cibo de' vincitori.

Portò i primi raggi del Vangelo nel Brasile San Tomaso, per la traditione hoggi viuacissima, che colà giungesse il S. Apostolo. Traditione comune tanto nel Brasile, quanto nel Paraguai, quanto nel Perù. Mà per adempire l'Oracolo di S. Tomaso, che si sarebbe predicato à gl'Indiani in tempi molto lungi da Genti straniere il medesimo Vangelo, trà gli altri passò colà il gran Missionario, ò per dir meglio l'Apostolo del Brasile Giosesso Anchieta de' Figli di S. Ignatio. 44. anni faticò nella conuersione del Brasile, autenticando Iddio con la copia d'innumerabili, & inauditi prodigi la verità del Vangelo. Trà quali stando egli nel Brasile, piãse l'istesso giorno, che successe, la ruina dell'esercito del Rè D. Sebastiano nell'Africa. Trà quali cibò co'pesci il popolo tutto di vna Terra affamato. Cõdottili al lido, offerse che pesci volessero, e quei pesci, che chiedettero egli lor diede, che in quella stagione non si trouauano in quel mare, e quelli furono preda de' Pescatori. Trà quali vn'vccellaccio comandato, che chiamasse i compagni per ombreggiare, come fecero per 3. leghe, la sua Barchetta, dentro cui per l'eccessiuo ardore del Sole miseramente si languiua. Trà quali due Pantere colà fierissime, l'accompagnauano per l'horride selue, fino à ricondurlo all'Albergo. Trà quali vn ferocissimo Toro, & indomito, mansuefatto col segno della Croce, lo sottopose al giogo vn fanciullo, che così gli comandò l'Anchieta. Trà quali vna Vipera premuta da lui cõ piè nudo, anche prouocata à mordere, non ardì la lesione. Trà quali inondando la pioggia, e compagni bagnati, egli ne pure da vna stilla fù tocco: & allagando il paese, restò intatta, e poluerosa la via, per cui egli doueua passare. Così, quando inondando la riua, & il terreno, doue egli oraua, lo lasciò in secco, come pure lasciò secca vna via, per cui potesse tornare, alzando d'ambe i lati della medesima stradella in grande altezza, come mura le sue acque l'Oceano. Trà quali in vna gran penuria di olio, vn Barile vuoto diede per due anni continui, olio à sufficienza à più persone. Trà quali vn decrepito vecchio trà Gentili, e Gentile, vissuto nella Legge

ge di Natura senza peccato mortale, da parti lontanissime in vna selua portato, & à quella mosso anche l'Anchieta à portarsi. Giunto lo vide, lo battezzò, e subito passò all'altra vita. Trà quali fece toccare all'arme ad vna Città auisandola, che il dì seguente sarebbe giunta l'Armata nemica. Così ad altra Città tutta confusa per la comparsa lontano di Armata, che si stimaua nemica, l'Anchieta l'assicura, ch'erano amici i Nauilij Guerrieri. Trà quali spesse volte orando si solleuaua in alto cinto di luce, sentendosi sopra di lui musica celeste. Trà quali passaua in vn momento da vn luogo ad vn' altro; in breui hore facendo viaggi di più giornate, rendendosi tal'hora inuisibile, e visibile, doue ei voleua.

Nell'America Settentrionale, e Boreale vi habitauano i Popoli Canadesi, e quel Paese si chiama la Canada. Sono fierissimi in modo, che combattendo, e vincendo, i vinti arrostiti, sono cibo de' vincitori. Vi passarono Operari del Vangelo dalla Francia. Vi piãtarono la Fede; molti, e molti tanto degl'Europei, quanto de' nouelli Christiani furono atrocemente trucidati. Paese senza oro, e senza argento, abbondante solo di gelo. Lungi molto dalla riua dell'Oceano vi hà Lago di acqua dolce, sì grande, che sembra vn mare: forma vn larghissimo, e longo fiume di pari, e di S. Lorenzo s'appella; attorno le cui ripe habitano i propri Canadesi. Quelli che habitano attorno al Lago si chiamano Vroni. Scoprirono quel Paese i Francesi, e l'appellarono nuoua Francia, e da essa ne vscì la prima Missione Euangelica nella minorità di Luigi XIII. Ma hauendo contrari gl'Inglesi Eretici, che colà s'inoltrarono, ritornò nella Francia. Mà di nuouo passarono nella Canada più possenti i Francesi, e quietati gl'Inglesi, vi piantarono la fortezza di Quebetto, e stabilmente la nuoua Colonia. E vi eressero due Seminarij, l'vno per educare le Donzelle, l'altro per i Giouanetti con commodo Spedale. E di Francia vi passarono Monache per l'educatione delle Zitelle, e per la cura degl Infermi, e sin hora hanno penetrato i Missionarij nouecento miglia dentro terra. Sono nella Canada nemicissimi gli Euroquei degli Vroni, e più che Barbari. Et in Euroqueia trucidarono più che barbaramente il P. Isac Loquez di Orliens, vno de' figli di S. Ignatio, hauendolo per prima 5. mesi tenuto prigione, e tormentatolo con fuoco lento, & altri martori. Hanno gli Vroni alcune populationi, e vi sono Christiani, e Chiese. Questi Euroquei vccisero ne' propri Villaggi il P. Antonio Daniele

le dell'istess'Ordine cō le saette in Chiesa, e l'abbruciarono cō molti Christiani nella medesima. Fecero grā stragge de' fedeli Vroni, sì huomini, come donne in altro Villaggio, & hauendo legati à tre pali tre Sacerdoti figli di S. Ignatio li cossero à foco lento, e secondo che erano le membra più cotte, quelle si diuorauano, e si mangiarono il cuore, hauendogli prima, per ischerno del Battesimo, buttata sopra al capo acqua bollente. E questo fu il Battesimo di quei Barbari. Hoggi però col coltiuarli Christianamente si sono mitigati assai. E lasciata la ferità si fanno huomini ciuili, doue prima erano crudeli, & bestiali.

L'America illustrata dalla Santità di ROSA Vergine di Lima Città del Perù.

C O M P E N D I O.

Doue nasce la Fede, colà si apre il Teatro del Cielo, e discopre i suoi Arcani. Così fece nell'Asia, nell'Europa, nell'Africa, e finalmente nell'America. Doue sendo gloriosissime le attioni della vergine Rosa, hebbero poi in Roma i loro supremi honori. Si fece la funtione della santificatione nella Basilica Vaticana. Doue si fingono in varie Pitture rappresentati i gloriosi gesti della Santa.

In queste Immagini vederai vna Rosa comparsa nel volto della Beata Bambina, e le dà il nome. Altra Rosa nata in fronte d'vn fanciulletto suo nipote. Volle gareggiare il nuouo col vecchio Mondo. E se vna Rosa, Santa anch'ella, haueua l'Europa in Italia nella Città di Viterbo: Somigliante ne volle l'America nel Perù nella Città di Lima. Rose, ambe vergini, ambe Religiose Tertiarie, ambe canonizate col titolo di Sante, l'vna figlia del Serafico, l'altra del Gran Patriarca S. Domenico. Quiui vederai l'Eremo inuentato dalla Santa, la Chiesa architettata dalla medesima, la penosissima stanza contigua, strepitosa per le molte battiture, la Corona del tormento, il penosissimo letto. Mà non fù sola nella Solitudine: volle esser Christo compagno dell'Anacoreta. Quando legge. Gioca con essa, e qual gioco, la prende per isposa.

Nella Scola del Cielo impara leggere, e scriuere. Nella medesima apprende l'Architettura. Intende la Poesia. La sente l'Eremo poetare. Vn Lusignuolo garreggia con lei nel canto. Preuede le cose future. Quì vdirai la lunga oratione di Rosa nell'Eremo, e fuori di esso. Doue le sono ossequiose le zenzale, & il Demonio contrario.

Et

Et ella luminosa, come stella risplende. La soccorre il Saluatore contro il comune nemico. Le approua la sua rigidissima astinenza. La soccorre in estremo bisogno. La consola con le molte visioni. Le apparisce anche fuori dell'Eremo. Di nuouo le si fà vedere nell' Eremo. Gli Angeli la seruono. La Madre del Saluatore la serue ancora. E medesimi Spiriti la seruono nella sua morte.

Il Transito della Santa è ammirabile, glorioso il suo Sepolcro. Ammirabile, perche dal fuoco de' suoi suoi dolori libera, ne vola al Paradiso. Ammirabile; perche torna il corpo estinto alla sua primiera vaghezza. Ammirabile, perche passando all' Empireo non lascia la terra. Ammirabile per i splendori dou'era esposto il Cadauero. Ammirabile per apparire, e risanare lo Scrittore del suo Processo.

Il Sepolcro glorioso per la incorruttione delle sue morte membra. Glorioso per la sua poluere, che multiplica. Glorioso per i prodigi nel medesimo Sepolcro. Glorioso per la veduta sola della sua poluere. Glorioso per la poluere tolta dal medesimo Sepolcro. Glorioso per la poluere portata à gli estranei.

Prodigiosa la Santa nelle sue Immagini. Prodigiosa per le Rose, che toccano la sua Statoa. Prodigiosa per le sue vesti. Prodigiosa per le foglie di Palma, poste nella mano dell'estinta. Prodigiosa per la lana, con cui ella lauoraua. Prodigiosa per li molti miracoli: onde ella fù in vita, & in morte vn continuato Prodigio.

LAVS DEO.

LA TAVOLA
E L'ORIGINE
DEL COMPENDIO.

Hauendo io fatto molto studio ne' Scrittori Ecclesiastici, ne scelsi molti Argomenti, e da essi ne formai più Volumi: e da questi, e da quelli ne trassi il loro Compendio. Li miei Volumi sono li seguenti.

O Il

La

Nell'

IL FINE.

Errore.	*Corretione.*
Pag.23. Costantino XV.	Costantino VIII.